

CCLXXV.

SEDUTA DI MARTEDÌ 10 MAGGIO 1960

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	13839	SEDATI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	13868, 13872
Proposte di legge:		PUGLIESE	13870
(<i>Annunzio</i>)	13840	SCARONGELLA	13870
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	13839	PUCCI ERNESTO	13871
Interrogazioni e interpellanze (<i>Annunzio</i>):		FRANCAVILLA	13872
PRESIDENTE	13873, 13888	Provvedimenti concernenti amministrazioni locali (<i>Annunzio</i>)	13840
CAPRARA	13887	Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	13841
BARBIERI	13888	Sostituzione di Commissari	13841
Interrogazioni (<i>Svolgimento</i>):			
PRESIDENTE	13841		
MANNIRONI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	13842		
13846, 13847, 13848, 13849, 13850,	13852		
DIAZ LAURA	13843		
TOGNONI	13845		
INVERNIZZI	13846		
CASTAGNO	13847		
LANDI	13848		
AUDISIO	13851		
MAZZONI	13852		
BADALONI MARIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	13853, 13856		
SILVESTRI	13854		
NATTA	13857		
MAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	13859, 13861, 13862, 13863, 13865		
CAVAZZINI	13859		
CURTI IVANO	13861		
PINNA	13863		
GUIDI	13864, 13866		
GARLATO, <i>Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali</i>	13865		

La seduta comincia alle 17.

GUADALUPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 5 maggio 1960. (*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Armani, Battistini, Cappugi, Di Luzio, Longoni, Marengi, Martinelli, Migliori, Nenni, Pedini, Penazzato, Rivera, Rubinacci, Sabatini e Simonini.

(*I congedi sono concessi*).

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che il seguente provvedimento possa essere deferito alla XIV Commissione (Igiene e sanità) in sede legislativa:

FORNALE ed altri: « Sospensione dei termini di cui alla legge 10 marzo 1955, n. 97,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

concernente norme a favore degli aiuti ed assistenti ospedalieri di ruolo » (2122).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Considerato che le proposte di legge CERAVOLO DOMENICO ed altri: « Norme transitorie in favore degli aiuti ed assistenti ospedalieri » (1118); e GENNAI TONIETTI ERISIA: « Durata massima del servizio degli assistenti ed aiuti ospedalieri » (1621), assegnate alla XIV Commissione (Igiene e sanità), in sede referente, trattano materia analoga a quella della proposta di legge n. 2122, testè deferita alla stessa Commissione in sede legislativa, ritengo che anche le predette proposte di legge CERAVOLO DOMENICO ed altri e GENNAI TONIETTI ERISIA debbano essere deferite a questa Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

BOZZI: « Preferenza nelle assunzioni dei salariati non di ruolo ai sensi dell'articolo 1 della legge 17 agosto 1957, n. 868 » (2137) *(Con parere della V e della VII Commissione);*

alla II Commissione (Interni):

SPADAZZI: « Riconoscimento della qualifica di impiegato ai vigili urbani » (2129) *(Con parere della V Commissione);*

alla III Commissione (Affari esteri):

ANFUSO: « Collocamento a riposo per motivi di servizio del personale appartenente alla carriera diplomatica » (2136) *(Con parere della I e della V Commissione);*

alla VIII Commissione (Istruzione):

ALICATA ed altri: « Conferimento di incarichi e supplenze nelle scuole secondarie di ogni tipo ai docenti di ruolo ordinario in possesso di abilitazione all'insegnamento per cattedra diversa da quella di cui sono titolari » (2123);

alla XII Commissione (Industria):

BRIGHENTI ed altri: « Partecipazione dei comuni ai profitti delle aziende minerarie » (2128) *(Con parere della VI Commissione);*

alla XIII Commissione (Lavoro):

NOVELLA ed altri: « Estensione della " scala mobile " alle pensioni dei lavoratori dipendenti dalle aziende private del gas » (2141).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

PEZZINO ed altri: « Nuove norme sui cantieri di lavoro » (2142);

DE MARZI FERNANDO ed altri: « Adeguamento delle disposizioni dell'articolo 5 della legge 22 marzo 1908, n. 105, alle attuali esigenze della produzione, approvvigionamento e consumo del pane » (2143);

SCALIA ed altri: « Assunzione a contratto di personale per l'espletamento dei servizi inerenti alla gestione del fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori, di cui all'articolo 62 della legge 29 aprile 1949, n. 264 » (2144);

QUINTIERI e ROMANO BARTOLOMEO: « Modificazioni alla legge 16 maggio 1956, n. 562, relativa alla sistemazione giuridica ed economica dei collocatori comunali » (2145);

CARCATERRA e DOSI: « Agevolazioni fiscali a favore degli istituti di credito di cui all'articolo 41 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e all'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 23 agosto 1926, n. 370 » (2146).

Saranno stampate e distribuite. Le prime due, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Annunzio di provvedimenti concernenti amministrazioni locali.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro dell'interno, in adempimento di quanto prescritto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica — emanato nel primo trimestre 1960 — relativo allo scioglimento del consiglio comunale di Carinola (Caserta).

Ha inoltre comunicato, in adempimento di quanto prescritto dall'articolo 103 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2839, gli estremi del decreto prefettizio concernente la proroga della gestione straordinaria

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

ria dell'amministrazione provinciale di Ravenna.

I documenti predetti sono depositati in segreteria a disposizione dei deputati.

Sostituzione di Commissari.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Giunta del regolamento il deputato Cossiga e della Giunta delle elezioni il deputato Russo Spena, in sostituzione, rispettivamente, dei deputati Tozzi Condivi e Foderaro, chiamati a far parte del Governo.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Le seguenti interrogazioni, che trattano argomenti connessi, saranno svolte congiuntamente:

Diaz Laura, Amadei, Anselmo Pucci e Menchinelli, ai ministri del lavoro e previdenza sociale, della difesa e dell'industria e commercio, « per sapere se siano a conoscenza del grave fatto verificatosi il giorno 13 ottobre 1959 alla Moto Fides di Livorno. La direzione di tale stabilimento, infatti, prendendo a pretesto una manifestazione sindacale avvenuta venerdì 9 ottobre 1959 e indetta dalle maestranze per protestare contro il rifiuto della direzione stessa di ricevere la commissione interna, ha comunicato il licenziamento in tronco di 10 lavoratori, fra cui due membri della commissione interna. Gli interroganti chiedono pertanto ai ministri se non ritengano di dover urgentemente intervenire, al fine di fare revocare gli arbitrari licenziamenti e per indurre la direzione della Moto Fides di Livorno — non nuova a simili illegalismi — ad assumere un comportamento più consono ai principi democratici ed alle leggi della Repubblica italiana » (1968);

Diaz Laura, Menchinelli, Tognoni e Amadei, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, « per sapere se siano informati del nuovo, intollerabile sopruso commesso dalla direzione della fabbrica Litopone (Montecatini) di Livorno

che ha sospeso per un giorno dal lavoro l'operaio Marcello Filippi — membro della locale commissione interna — per essersi egli recato, con una delegazione di lavoratori dello stabilimento, a Roma ove si teneva, presso il Ministero del lavoro, una riunione su importanti problemi inerenti la Litopone. L'operaio Filippi aveva regolarmente chiesto, ed ottenuto, dal proprio capo-reparto un giorno di ferie per recarsi al Ministero: se non che la Litopone ritenne di revocare tale permesso col preciso scopo di sabotare l'incontro fra i lavoratori ed il Ministero del lavoro, incontro nel quale dovevano essere appunto trattati gli innumerevoli ed ingiustificabili soprusi che la Montecatini compie ai danni dei lavoratori. Gli interroganti chiedono inoltre quali provvedimenti i ministri intendano adottare con urgenza al fine di far annullare il giorno di sospensione subito dall'operaio Filippi ed allo scopo di costringere alla legalità la direzione della Litopone che compie, ormai indisturbata e da lungo tempo, violazioni di ogni tipo nei confronti dei lavoratori dipendenti » (2177);

Menchinelli, Diaz Laura, Paolicchi e Liberatore, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se non intenda intervenire per fare recedere la società Montecatini dal suo atteggiamento discriminatorio nei confronti delle proprie maestranze, culminato con la ripetuta esclusione dei dipendenti delle fabbriche « Litopone » e « Silicati » di Livorno dal godimento del premio di rendimento, corrisposto a termini dell'accordo nazionale della Montecatini stessa. La corresponsione di tale premio è prevista al verificarsi di « particolari condizioni di esercizio e di rendimento tecnico »: tenuto conto del fatto che le fabbriche in questione realizzano il massimo rendimento, percependo le relative maestranze il massimo premio di produzione, e che di ciò dà prova anche il fatto che — pur essendo le maestranze dal 1952 ad oggi diminue di circa 100 unità — la produzione è rimasta invariata, l'atteggiamento della società Montecatini assume solo il significato di una voluta esclusione a carattere discriminatorio intesa ad influire sulla scelta della politica sindacale delle maestranze. Gli interroganti, pertanto, ravvisando in tutto ciò una illecita interferenza che si propone di umiliare i lavoratori ed impedisce la esplicazione dei loro diritti di libertà nella fabbrica, chiedono quali misure il ministro intenda adottare oltretutto per favorire la conclusione della agitazione che inevitabilmente è sorta nelle fabbriche in questione » (1833);

Tognoni, Diaz Laura, Magno, Angelini Giuseppe, Scarpa, Conte, Bardini, Rossi Maria Maddalena e Beccastrini, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se sia a conoscenza dello stato di agitazione esistente tra i lavoratori dipendenti della società Montecatini in conseguenza dell'atteggiamento assunto dalla società stessa in merito alla corresponsione del premio annuale di « rendimento », che non è stato corrisposto alle maestranze di talune aziende del gruppo Montecatini (Litopone e Silicati di Livorno, miniere di Gavorrano e San Giovanni Rotondo, Montecatini Iutificio di La Spezia, Montecatini Fonderia di Pesaro, ecc.), perché dette maestranze non avrebbero votato in modo conforme ai voleri della società in occasione delle elezioni per il rinnovo delle commissioni interne; e per sapere come intenda intervenire perché il premio di rendimento venga concesso e perché le libertà democratiche e sindacali dei lavoratori vengano salvaguardate e ripristinate » (1936).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Dagli accertamenti effettuati è risultato che la società Moto Fides ha adottato il provvedimento di licenziamento, in base alla norma dell'articolo 38 del contratto di lavoro per le industrie metalmeccaniche, nei confronti dei lavoratori che la società stessa ha ritenuto di individuare quali promotori di una manifestazione nel corso della quale un gruppo di operai fece irruzione negli uffici della società, tentando di raggiungere la direzione, nonostante che da parte di alcuni dirigenti e dei lavoratori addetti agli uffici si fosse cercato di trattenerli.

La vertenza instaurata in seguito ai suddetti licenziamenti si svolse sulla base della procedura prevista dagli accordi interconfederali del 1950 per quanto riguarda i licenziamenti in genere e da quelli del 1953 per quanto riguarda i due componenti della commissione interna ugualmente licenziati. Gli incontri fra i rappresentanti dei lavoratori e quelli dell'azienda non ebbero alcun risultato.

Le parti convenivano quindi di ricorrere alla formale procedura dell'arbitrato ed il conflitto è stato definitivamente composto l'11 dicembre 1959 con una transazione a carattere economico dinanzi al collegio arbitrale. Nella transazione sono stati confermati i 10 licenziamenti e la società Moto Fides

ha pagato a ciascuno degli operai licenziati, oltre alle normali competenze contrattuali, la somma di 250 mila lire.

Circa la seconda interrogazione, alla quale rispondo anche a nome del ministro dell'industria e commercio, devo far presente che dagli accertamenti effettuati dal Ministero del lavoro è risultato che il provvedimento sarebbe stato adottato dalla direzione dello stabilimento per comportamento indisciplinato del lavoratore Filippi, ai sensi del contratto collettivo nazionale di lavoro per l'industria chimica, in quanto il suddetto dipendente il giorno 25 novembre 1959 si era allontanato dal lavoro nonostante gli fosse stato rifiutato il permesso.

Si è potuto infatti accertare che il Filippi, addetto alla officina riparazioni e membro della commissione interna dello stabilimento, in data 24 novembre 1959, poco prima del termine dell'orario lavorativo pomeridiano, chiese al proprio caporeparto due giorni di permesso a partire dal giorno successivo, senza indicare il motivo. Il caporeparto informò il vicedirettore dello stabilimento il quale comunicò all'operaio che la richiesta non poteva essere accolta, stante la necessità della direzione di disporre di tutto il personale per urgenti lavori di riparazione agli impianti, lavori suppletivi previsti in un programma disposto in precedenza.

Alla comunicazione di cui sopra il Filippi obiettò di doversi recare a Roma e di avere già acquistato il biglietto ferroviario affermando che per ciò si sarebbe assentato ugualmente nonostante la mancata concessione del permesso.

Il giorno 25, infatti, l'operaio Filippi si assentò dal lavoro e, di conseguenza, la direzione dello stabilimento, avvalendosi del disposto dell'articolo 10 dell'accordo interconfederale 8 maggio 1953, sullo svolgimento dell'attività delle commissioni interne (che non deve creare intralcio alla produzione ed al lavoro dell'impresa), adottò il provvedimento di sospensione.

Non sembra, pertanto, che la direzione aziendale abbia inteso negare il permesso per impedire la partecipazione del Filippi alla riunione presso il Ministero, alla quale per altro sono potuti intervenire, usufruendo di regolare permesso, altri due rappresentanti di quel personale.

Il Ministero del lavoro non può adottare provvedimenti nei confronti dell'impresa, trattandosi di questione che si richiama alla applicazione di accordi liberamente stipulati

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

dalle organizzazioni sindacali, in virtù della loro autonomia contrattuale.

Passando ora alle interrogazioni 1833 e 1936, comunico che dagli accertamenti effettuati si è potuto stabilire che il premio annuale di rendimento, di cui è cenno nelle interrogazioni stesse, è una provvidenza straordinaria con carattere di liberalità che la società eroga alle maestranze dei singoli stabilimenti quando si verificano particolari condizioni di esercizio e di rendimento tecnico.

Per quanto concerne, in particolare, le unità segnalate dagli onorevoli interroganti va considerato innanzi tutto che alla fonderia di Pesaro e allo jutficio di La Spezia, il premio, contrariamente a quanto espresso nelle interrogazioni, era già stato regolarmente corrisposto ancora prima della presentazione delle interrogazioni stesse, e cioè in data 7 agosto 1959 a Pesaro e 21 ottobre 1959 a La Spezia, in entrambi i casi a seguito di accordi locali intervenuti con la C. I. S. L. e la U. I. L.

Presso le altre unità, in relazione agli accertamenti effettuati, è risultato che il premio non è stato corrisposto, in quanto non si sarebbero verificate le particolari condizioni di esercizio e di rendimento tecnico stabilite come necessario presupposto alla concessione del premio stesso, e ciò tanto più che, secondo la società Montecatini, sia lo stabilimento Silicati di Livorno sia quello Litopone sono stati conservati in attività nonostante le difficoltà nelle quali si trovano.

Per quanto riguarda, infine, le miniere di Gavorrano e di San Giovanni Rotondo, la Montecatini non ha ritenuto di poter concedere alle maestranze il premio in parola, in quanto il miglioramento dei rendimenti non è stato proporzionale all'intensa ed estesa meccanizzazione delle due miniere.

Comunque, non risulta vi sia alcuna valutazione relativa all'orientamento manifestato dai lavoratori in occasione delle elezioni di commissioni interne, riscontrandosi che stabilimenti con determinate maggioranze sono compresi fra quelli cui è stato esteso il premio come fra quelli ai quali il premio non è stato concesso.

PRESIDENTE. La onorevole Laura Diaz ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

DIAZ LAURA. Non posso dichiararmi soddisfatta della risposta che, fra l'altro, giunge con enorme ritardo, malgrado le nostre sollecitazioni, ritardo non dovuto soltanto all'eccezionale periodo di aggiornamento della Camera.

L'onorevole sottosegretario ha portato qui alcune delle giustificazioni, assolutamente false, date dalle direzioni degli stabilimenti. Non vorrei mettere in dubbio la buona fede dell'onorevole sottosegretario, ma sottolineare il fatto che vengono portate alla Camera notizie raccolte da una sola parte, in questo caso dalla parte delle direzioni aziendali.

Cominciamo dai due primi problemi, che, seppure molto gravi, sotto un certo aspetto lo sono meno del terzo.

L'operaio Marcello Filippi venne a Roma, con una delegazione di lavoratori, per essere ricevuto dall'allora sottosegretario per il lavoro onorevole Storchi e proprio per discutere delle gravi discriminazioni fatte dalla Montecatini a proposito del premio di rendimento. Egli aveva chiesto il permesso al suo caporeparto, specificando che doveva venire a Roma con una commissione per recarsi dal sottosegretario per il lavoro. Altri due suoi colleghi ebbero lo stesso permesso. Il permesso gli fu prima concesso e poi revocato pochi minuti prima della chiusura serale dello stabilimento. L'operaio Filippi fece presente che aveva già acquistato il biglietto ferroviario, che aveva avuto mandato dai lavoratori e che, se necessario, l'assenza avrebbe potuto essere computata in conto ferie.

La delegazione non poté essere ricevuta dal sottosegretario Storchi il giorno stabilito e, mentre gli altri operai si trattennero a Roma, il Filippi rientrò immediatamente a Livorno, appunto perché all'ultimo momento gli era stato revocato il permesso. Per questo fatto il Filippi è stato punito con un giorno di sospensione. Si noti che quell'operaio lavora da anni alle dipendenze dell'azienda e non gli è stata mai inflitta una sola punizione, per cui, anche ammesso che egli si fosse reso responsabile di una mancanza, la direzione dello stabilimento avrebbe potuto assumere un atteggiamento meno rigido. Ecco perché non posso ritenermi soddisfatta su questo punto.

Ancora più grave il caso dei dieci lavoratori licenziati dalla Moto Fides. A giustificazione del licenziamento la direzione dell'azienda ha addotto motivi (ripresi, nella sua risposta, dall'onorevole sottosegretario) del tutto privi di fondamento, come sarebbe facile dimostrare analiticamente attraverso la lettura, che però voglio risparmiare agli onorevoli colleghi data la ristrettezza del tempo, di tutta la stampa cittadina.

Non risponde a verità che un gruppo di operai abbia fatto irruzione nei locali della

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

direzione: in realtà, una commissione chiese di essere ricevuta dalla direzione dello stabilimento, la quale oppose un rifiuto e non volle ricevere nemmeno i componenti della commissione interna; allora un gruppo di operai spinse i componenti della commissione interna verso la porta e gli uffici della direzione.

In conseguenza di ciò, vennero licenziati dieci operai (alcuni dei quali non erano nemmeno presenti allorché si verificò l'episodio), di cui due facenti parte della commissione interna.

La risposta data dall'onorevole sottosegretario contrasta dunque con la verità dei fatti, facilmente constatabile. Noi non chiediamo che l'onorevole sottosegretario attinga le sue informazioni soltanto alla C. G. I. L. ma, se anche si fosse rivolto alle altre organizzazioni sindacali, la risposta non sarebbe stata diversa da quanto vado dicendo. Certo è, comunque, che non ci si può basare esclusivamente sulla versione dei fatti fornita dalla direzione della Moto Fides, la quale non ammetterà mai di avere licenziato senza motivo dieci operai e di avere gettato in miseria altrettante famiglie, ma anzi tenterà di giustificare in ogni modo il proprio operato.

Il fatto è che tutti gli operai si schierarono a favore dei due colleghi membri della commissione interna, i quali non avevano compiuto nessun atto di violenza. Ecco perché non posso dichiararmi soddisfatta della risposta.

Lo stesso atteggiamento ritengo di dover assumere per quanto riguarda la corresponsione del premio di rendimento da parte della Montecatini, di cui all'interrogazione Menchinelli, della quale sono cofirmataria. Nel gennaio del 1959 venne raggiunto un accordo sindacale fra l'azienda, la Federchimici e la U. I. L.-chimici, accordo che prevedeva l'istituzione di un premio di rendimento per gli operai dipendenti dalla società. L'accordo fu poi rinnovato e anzi migliorato nel giugno del 1959 per tutti gli stabilimenti del gruppo. Esso prevedeva la corresponsione del premio di rendimento « al verificarsi di particolari condizioni di esercizio e di rendimento tecnico nelle singole unità aziendali ». Ora, nelle due fabbriche di Livorno queste condizioni economico-produttive si sono verificate, come è dimostrato dal fatto che i dipendenti di questi stabilimenti percepiscono il massimo del premio di produzione: le direzioni, nei contatti con i lavoratori, si sono sempre dichiarate soddisfatte di loro e hanno mostrato di consi-

derare più che soddisfacente la situazione economico-produttiva. L'unica cosache non si è mai riusciti a sapere è perché non viene corrisposto il premio di rendimento.

Nel corso delle campagne elettorali sindacali, da parte della direzione di questi stabilimenti si sono avute prese di posizione oltremodo significative: essa aveva fatto sapere che dove la C. G. I. L. avrebbe avuto la maggioranza, il premio di rendimento non sarebbe stato concesso. E si badi che a Livorno tutte e tre le organizzazioni sindacali hanno reagito contro questa posizione discriminatoria; e questa discriminazione è tanto vera che nello stabilimento di Livorno, dove la C. G. I. L. ha la maggioranza, il premio di rendimento non è stato dato. Eppure, ripeto, in quegli stabilimenti vi è una situazione economico-produttiva tale da giustificare in pieno, sulla base dell'accordo stipulato, l'erogazione del premio di rendimento.

Oggi per la prima volta noi abbiamo sentito da lei, onorevole sottosegretario, una spiegazione di carattere tecnico, allorché ella sostiene non esservi quelle particolari condizioni che giustificerebbero la concessione del premio. Mi permetto di contestare questa affermazione, sulla base dei dati riguardanti le due fabbriche della città, sulla base di quanto ho spiegato prima ed anche sulla base delle risposte fornite dalla stessa direzione dello stabilimento. Infatti, quando si è posta una domanda di questo genere, mai la direzione ha osato contestare la presenza di quelle particolari condizioni economiche. Gli stessi lavoratori hanno più volte chiesto di conoscere se esistessero particolari condizioni negative, allo scopo di concorrere a rimuoverle, al fine di avere diritto al premio di rendimento. Ma sempre la direzione ha risposto che non si trattava di questioni economiche o produttive.

La verità è — ed ella stesso, onorevole sottosegretario, ha usato questa parola — che la Montecatini sostiene che questo premio è legato alla « liberalità » dell'azienda: dove vuole, l'azienda lo concede; dove non vuole, lo nega. Ma è proprio contro questo sistema che noi combattiamo: non può essere ammesso che si stipuli un contratto, quando poi si permette che il premio venga concesso in certi stabilimenti, soltanto perché ci si trova in presenza di una determinata maggioranza sindacale.

Ecco perché anche di questa risposta non posso dichiararmi soddisfatta, e mi propongo di ritornare sull'argomento con ulteriori iniziative di carattere parlamentare.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

La pregherei, onorevole sottosegretario, di voler approfondire l'argomento, di volersi rendere ben conto di come stanno le cose, perché la nostra convinzione è — e tale rimane anche dopo la sua risposta — che ci si trova dinanzi ad un gravissimo sopruso discriminatorio del monopolio Montecatini. E quanto io chiedo di sapere è se il Governo, se il Ministero del lavoro siano dalla parte del monopolio e delle discriminazioni, o se intendano invece condurre una seria inchiesta al fine di imporre ai signori della Montecatini la legalità democratica.

PRESIDENTE. L'onorevole Tognoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TOGNONI. Esporrò brevemente i motivi per i quali non posso dichiararmi soddisfatto della risposta data alla mia interrogazione dal sottosegretario onorevole Mannironi. La risposta mi ha sorpreso poiché, forse ingenuamente, me ne sarei aspettata una ben diversa. Questa, per esempio: che, trattandosi di un premio corrisposto dalla società Montecatini in maniera liberale ai dipendenti delle proprie aziende, il Ministero non poteva intervenire nella questione. Ma il sottosegretario non ha dato nemmeno una risposta di questo tipo.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Era implicita, dato il carattere di liberalità del premio.

TOGNONI. Ma la cosa più grave è che nella risposta del sottosegretario si ripetono gli argomenti addotti dalla Montecatini di fronte alle richieste che le sono state avanzate.

Vorrei far notare anzitutto che l'argomento secondo il quale il premio di rendimento viene corrisposto nelle aziende che abbiano raggiunto un grado più elevato di produttività, non ha alcuna consistenza. Basterebbe, per convincersene, pensare al modo con cui vengono distribuiti questi premi di rendimento nell'ambito della provincia di Grosseto, ove tutte le miniere sono gestite dalla Montecatini. Il premio viene corrisposto in quasi tutte le miniere, anche dove (è il caso di quelle dell'isola del Giglio e di Fenice Capanne) in cui il rendimento è basso. Si potrebbe osservare che questo rendimento è soddisfacente quanto quello più elevato di altre miniere, perché esso va considerato non in assoluto, ma in relazione alle caratteristiche ed alle attrezzature delle varie miniere.

Ma nemmeno in questo modo si possono spiegare certe esclusioni. Si pensi, ad esempio, alla diversità di trattamento fra le miniere di Niccioletta e di Gavorrano, che hanno all'in-

circa le stesse caratteristiche, vengono coltivate allo stesso modo e con attrezzature quasi uguali. Nelle due miniere il rendimento è di 22 tonnellate-uomo per Niccioletta e di 27 per Gavorrano; nonostante ciò, il premio di rendimento viene corrisposto ai dipendenti della prima e negato a quelli della seconda. L'unica differenza tra queste due miniere è che a Niccioletta, pur essendo la C. G. I. L., in maggioranza, il sistema elettorale fa sì che il segretario della commissione interna sia un dirigente della U. I. L.; a Gavorrano, invece, segretario della commissione interna è un dirigente della C. G. I. L. Questo il motivo della diversità di trattamento. Del resto, la stessa società lo rivela apertamente, in quanto, ad ogni vigilia di campagna elettorale, ammonisce i dipendenti che se vogliono avere il premio non devono votare per la C. G. I. L.

Questa discriminazione nei confronti della C. G. I. L. è dimostrata anche dal fatto, cui l'onorevole sottosegretario si è riferito nella sua risposta, che in taluni stabilimenti del gruppo il premio è stato recentemente corrisposto a seguito di accordi tra l'azienda, l'U. I. L. e la C. I. S. L., senza tener conto di una organizzazione, la C. G. I. L., che, fino a prova contraria, è la più rappresentativa, sia nel paese sia in quegli stabilimenti.

La legittimità del nostro atteggiamento è confermata, del resto, anche dalla presa di posizione della segreteria provinciale di Grosseto della democrazia cristiana, che ha approvato al riguardo un documento (che dovrebbe figurare nel carteggio a disposizione dell'onorevole sottosegretario) nel quale si chiede la corresponsione del premio anche ai lavoratori degli stabilimenti nelle cui commissioni interne la C. G. I. L. ha la maggioranza.

D'altra parte, il Governo ha la possibilità di intervenire nei confronti della società, la quale, come è noto, non è proprietaria ma concessionaria delle miniere, la cui proprietà è dello Stato. La legge del 1927, tuttora vigente in materia (e che già in quest'aula ho richiamato, finora inutilmente, all'attenzione dei ministri delle finanze e dell'industria), dà allo Stato la possibilità di partecipare agli utili delle aziende minerarie, quando lo ritenga giusto e opportuno, emettendo a tale scopo un decreto del ministro dell'industria, di concerto con quello delle finanze. La legge è rimasta finora inoperante, ma resta in vigore e il Governo ha dunque i mezzi, qualora intenda servirsene, per intervenire e convincere la Montecatini a compiere un atto di giustizia

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

nei confronti dei propri dipendenti ingiustamente esclusi dal premio di rendimento.

Ecco quali sono i motivi per i quali sono insoddisfatto e per i quali mi propongo di risollevarne la questione in altra sede.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Invernizzi, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se sia a sua conoscenza che i lavoratori di Campione d'Italia sono privi di assicurazioni sociali; che i datori di lavoro si rifiutano di applicare le leggi italiane in proposito e non applicano neppure quelle svizzere; che l'ispettorato del lavoro dichiara di non essere autorizzato a procedere; che il suo Ministero risponde che « studia » il caso. Per conoscere se non creda che sia tempo di passare dallo « studio », che dura da oltre dieci anni, alla fase di applicazione delle leggi della Repubblica italiana in territorio italiano » (1969).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Ministero del lavoro non ha mancato di occuparsi nel passato e si sta tuttora occupando della questione riguardante le assicurazioni sociali dei lavoratori di Campione d'Italia.

Non è stato possibile, sino ad ora, risolvere integralmente la questione perché, data la particolare situazione del comune — la cui economia, come è noto, è intimamente legata ed integrata nella economia svizzera — si è ritenuto necessario, al riguardo, raggiungere un accordo anche con la Svizzera.

La base per tale accordo veniva infatti individuata, in conformità all'avviso espresso dallo stesso sindaco di Campione e dagli stessi lavoratori, nell'applicazione delle forme assicurative e previdenziali elvetiche, equiparando la situazione dei lavoratori occupati in Campione a quella di lavoratori italiani occupati in Svizzera.

Trattative per risolvere detta questione sono state iniziate, a suo tempo, dal Ministero degli affari esteri tramite l'ambasciata d'Italia a Berna. Poiché il Ministero degli affari esteri ha reso noto che le trattative per la revisione della convenzione italo-svizzera sono previste per il corrente anno, il Ministero del lavoro ha proposto che in tale occasione siano trattate e definite anche le questioni riguardanti le assicurazioni sociali dei lavoratori di Campione d'Italia, tuttora privi di tutela assicurativa i lavoratori interessati, il Ministero del lavoro ha provveduto

ad impartire istruzioni agli istituti previdenziali ed al locale ispettorato del lavoro, affinché, nel frattempo, a Campione d'Italia vengano applicate le leggi italiane sulla previdenza sociale, almeno nei confronti dei lavoratori sprovvisti di qualsiasi tutela previdenziale.

PRESIDENTE. L'onorevole Invernizzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

INVERNIZZI. Potrei dire che finalmente, dopo tre legislature, è stato modificato il tono della risposta a questa interrogazione che tratta un così importante problema. Io avevo fatto quasi un *cliché* di quest'interrogazione, perché la risposta è stata sempre la stessa: stiamo studiando. E si è continuato a studiare per lungo tempo, tanto che, riprendendo l'argomento, ho sottolineato questo aspetto del continuo studiare.

Dico con soddisfazione che finalmente è stato modificato il tono della risposta, perché mi pare che ci si sia avviati verso una soluzione. Mi riferisco particolarmente all'ultima parte della risposta, e penso che da dieci anni a questa parte si sarebbero dovute applicare le leggi assicurative e previdenziali italiane. È, infatti, semplicemente assurdo che in territorio italiano non si applichino le leggi italiane. Ad un dato momento, perché fossero applicate le leggi italiane sono stato invitato a presentare una proposta di legge, quasi che per rendere valide le leggi italiane in territorio italiano fosse necessaria un'apposita legge.

Potrei anche essere d'accordo sulla opportunità di arrivare ad applicare le disposizioni svizzere, anziché quelle italiane, in materia previdenziale e mutualistica, tenuto conto della complessa situazione di questo piccolo comune italiano in territorio elvetico. Quello che conta è di vedere in che misura il Governo italiano sarà in grado di far rispettare ai datori di lavoro di Campione d'Italia le disposizioni elvetiche. Qui sta il nocciolo del problema, perché credo che, anche quando saranno stipulate delle convenzioni con istituti mutualistici e previdenziali elvetiche, in considerazione della diversa legislazione della Svizzera, il Governo italiano non riuscirà a farle rispettare e a condurre davanti al magistrato il datore di lavoro che non le osservi. Questo è un punto che fa sorgere dei dubbi e meglio sarebbe forse applicare in modo semplice ed elementare le leggi italiane. Questo è quello che mi auguro.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Castagno, al ministro del lavoro

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

e della previdenza sociale, « per sapere se non ritenga di dover intervenire con opportuni provvedimenti perché le nuove provvidenze contenute nella cosiddetta « piccola riforma » dell'« Inam » a favore dei lavoratori assicurati contro le malattie e dei componenti delle loro famiglie vengano estese a tutti i dipendenti dagli enti pubblici, statali e locali, assicurati presso l'« Enpas », l'« Inadel » e gli altri istituti similari, che oggi ancora sono oggetto di prestazioni minori » (1972).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Come è noto, la « piccola riforma » dell'« Inam » è stata realizzata per allineare sullo stesso piano, nei limiti consentiti, le prestazioni corrisposte dall'« Inam » stesso ai propri iscritti principali ed ai familiari di questi, nonché per adeguare, nel limite del possibile, i diversi trattamenti previsti per i lavoratori appartenenti ai vari settori produttivi, assicurati presso l'istituto stesso.

La « piccola riforma » deve quindi essere considerata un'opera di coordinamento e di semplificazione del regime assistenziale precedentemente riconosciuto dall'« Inam » nei confronti dei lavoratori ad esso assicurati.

Non appare per altro possibile trasferire agli altri enti previdenziali menzionati dall'onorevole interrogante le disposizioni che la riforma ha comportato, in quanto tali enti hanno norme proprie, in relazione alla particolare composizione dei loro assistiti ed ai criteri che presso ciascun ente ispirano l'erogazione delle prestazioni stabilite, in genere, da apposite disposizioni di legge.

A tali norme si è infatti attenuto, ad esempio, l'« Enpas » allorché, nel 1957, ha adottato una serie di miglioramenti nell'ambito delle proprie prestazioni con deliberazioni del proprio consiglio di amministrazione, ratificate poi dai dicasteri vigilanti.

PRESIDENTE. L'onorevole Castagno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CASTAGNO. È evidente che non posso dichiararmi soddisfatto della risposta che l'onorevole sottosegretario mi ha dato. Sappiamo perfettamente che le condizioni degli assicurati all'« Inam » sono diverse da quelle degli assicurati degli altri enti assistenziali. Infatti, gli enti che ho citato nella mia interrogazione provvedono all'assistenza al personale dello Stato o a quello degli enti locali e perciò non devono corrispondere ai propri assicurati alcuna indennità in quanto

non vi è mancato salario o stipendio per gli ammalati.

Tuttavia devo rilevare che le prestazioni dell'« Enpas » e dell'« Inadel » non sono superiori a quelle dell'« Inam », né sono comunque adeguate. Basti pensare che gli assicurati dell'« Enpas », che hanno una assistenza indiretta, non godono mai del rimborso totale delle spese che hanno sostenuto sia per le prestazioni terapeutiche presso ambulatori o medici specialisti, sia per i medicinali. Vi sono decurtazioni notevoli che raggiungono e superano talvolta anche il 50 per cento della spesa sostenuta. E cito il caso dell'« Enpas », in quanto proprio presso di esso i rimborsi si allontanano maggiormente dalle spese effettivamente sostenute dagli ammalati. La condizione degli assicurati dell'« Enpas » è tutt'altro che adeguata, dunque, alle esigenze di una reale assistenza.

Non so se sia a conoscenza del Ministero il fatto che l'« Enpas » lucra i ribassi concessi dalle case produttrici dei medicinali in ragione del 12 per cento e dalle farmacie in ragione del 5 per cento sul totale degli importi dei medicinali acquistati, mentre ne rimborsa solo una parte. Si tratta di un lucro indebito da parte dell'ente assicuratore.

Non è che noi, onorevole sottosegretario, siamo contenti e soddisfatti della « piccola riforma » dell'« Inam », che sarebbe stata migliore se si fosse tenuto conto delle nostre richieste e delle effettive esigenze degli assicurati. Comunque, le condizioni che l'« Inam » pratica per l'assistenza ai propri assicurati sono molto migliori di quelle dell'« Enpas » e dell'« Inadel ». Anche se si tratta di categorie diverse, noi crediamo che di fronte all'assistenza i lavoratori ammalati debbano essere trattati tutti alla stessa stregua, anche perché le ritenute che si effettuano normalmente sulle retribuzioni degli uni e degli altri sono pressoché parificate. Nella pratica vi è da rilevare che da parte degli enti che assicurano i dipendenti statali e degli enti locali l'assistenza non è fatta nelle dovute forme; si deve dichiarare esplicitamente che ai lavoratori viene fatta soltanto una parziale assistenza.

Ho insistito su questo argomento, perché il Ministero ponga allo studio la questione e perché si provveda a modificare sostanzialmente il regolamento e le norme interne degli istituti e particolarmente quelle dell'« Enpas » che non sono tollerabili per la loro inadeguatezza, per le restrizioni ingiustificate che contengono e per i concetti di fiscalità che le ispirano.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Landi, al ministro dell'interno, « per sapere se intenda chiarire con urgenza i dubbi sorti nell'opinione pubblica spezzina a proposito del caso, localmente noto come « scandalo dell'ufficio provinciale del lavoro », culminato nel recente trasferimento del capitano dei carabinieri Silvio De Lucia e del giudice dottor Raffaele Testa, incaricati, rispettivamente, delle indagini e della istruttoria relative alle irregolarità riscontrate nella attività del predetto ufficio provinciale del lavoro. L'interrogante rileva che non può certo contribuire a dissipare la penosa impressione suscitata dal caso, in città e in provincia di La Spezia, il fatto che sia il giudice Testa sia il capitano De Lucia affermino di aver essi sollecitato da tempo il loro trasferimento in altra sede. Ad accrescere le perplessità della cittadinanza sulla esistenza di interferenze e di pressioni con cui, in provincia di La Spezia, si cerca da tempo di impedire, in taluni e ben determinati casi, l'osservanza della legge, è intervenuta — d'altra parte — la recente minaccia di trasferimento del maresciallo comandante la stazione dei carabinieri di Calice al Cornoviglio, il quale si è giustamente opposto a che una riunione presieduta da un autorevole parlamentare, sottosegretario di Stato, fosse tenuta nei locali di un pubblico esercizio del luogo. L'interrogante chiede che il ministro dell'interno intervenga a dissipare ogni incertezza sul fatto che a La Spezia interferenze e pressioni politiche possano comunque impedire il rispetto della legge e far deviare il corso della giustizia » (1986).

Onorevole Mannironi, risponde lei ?

MANNIRONI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Sì, signor Presidente.

Posso assicurare che nessuna relazione esiste tra la denuncia all'autorità giudiziaria, sporta dall'arma dei carabinieri nei confronti del direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di La Spezia e di altre persone, ed il trasferimento a Bologna del capitano dei carabinieri Silvio De Lucia. Infatti, tale provvedimento è stato effettuato a seguito di domanda presentata dal detto ufficiale, mentre egli si trovava in altra sede di servizio.

Per quanto riguarda il dottor Raffaele Testa, magistrato del tribunale di La Spezia dal 1957, si fa presente che questi, dopo aver proposto negli anni precedenti numerose istanze di trasferimento per vari uffici giudiziari del distretto della corte d'appello di Napoli, presentava nel marzo 1957 e nel gennaio 1959 due specifiche domande di tramu-

tamento al tribunale di Napoli, motivandole con ragioni di famiglia. In accoglimento di tali istanze, il dottor Testa veniva trasferito a Napoli con decreto presidenziale 16 luglio 1959, registrato il 26 agosto successivo. Tale trasferimento si disponeva nel quadro della copertura di 14 posti di giudice resisi vacanti nel predetto tribunale di Napoli per promozioni ed altre cause.

Il 29 agosto 1959 il dottor Testa chiedeva, per altro, la revoca del trasferimento, allegando sopravvenute esigenze di carattere familiare, tra le quali, in particolare, quella relativa alla sopravvenuta impossibilità per la moglie, insegnante nella scuola di Sarzana, di ottenere il trasferimento ad una scuola di Napoli. Il presidente della corte d'appello di Genova esprimeva parere favorevole al riguardo ed il Consiglio superiore della magistratura, a seguito di richiesta del ministro di grazia e giustizia, deliberava, in data 28 settembre 1959, la revoca del trasferimento del dottor Testa dal tribunale di La Spezia a quello di Napoli.

Si fa altresì presente che l'istruttoria del procedimento penale a carico del direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di La Spezia fu affidata al dottor Testa il 13 giugno 1959, quando cioè da tempo egli aveva avanzato le istanze di trasferimento.

Per quanto concerne l'ultima parte dell'interrogazione, si precisa che nessun fondamento hanno le pretese minacce di trasferimento del maresciallo comandante la stazione dei carabinieri di Calice al Cornoviglio.

PRESIDENTE. L'onorevole Landi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LANDI. Non ricorrerò, onorevole sottosegretario, alla figura retorica di dubbio gusto, anche se di una certa efficacia, con la quale un noto settimanale ha riassunto qualche tempo fa la realtà spesso romanzesca in cui un noto esponente del partito di maggioranza ricama la vita della mia provincia.

L'immagine del duro matriarcato che questo personaggio esercita a La Spezia, con i prefetti, i giudici, i capitani ed i marescialli dei carabinieri, da far filare col righello in mano come scolaretti, è un'immagine forse eccessiva e, certamente, non conforme alle regole della cavalleria.

La realtà è, però, che da qualche anno le cose più strane (e ricorro ad un eufemismo) stanno accadendo a La Spezia, e a molte, a troppe di queste cose strane è associato il nome dell'autorevole parlamentare di cui è cenno nella mia interrogazione.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

Non le parlerò, come altri ha fatto, prendendo spunto dall'episodio che forma oggetto della mia interrogazione, del trionfo di questo esponente del partito di maggioranza «sulla città, che ricorda con triste nostalgia il passato prestigio dell'ammiragliato, il tono scintillante e l'allegria virile che vi imprimeva la regia marina». Le dirò però, onorevole sottosegretario, che, richiami e confronti nostalgici a parte, gli episodi di cui è costellata la vita di La Spezia, dal giorno in cui l'autorevole parlamentare del quale ci occupiamo vi ha assunto un certo ruolo, meriterebbero veramente la considerazione di un pittore d'ambiente.

Ci vorrebbe — che so io — il genio dell'autore de *L'Histoire contemporaine*, la grazia con cui sapeva comporre i suoi *tableaux de mœurs*, la minuzia flamminga con cui sapeva ricamare e ricreare gli angoli più remoti della provincia. E posso garantire che il quadro che ne risulterebbe sarebbe un sommario vivissimo di quella realtà fatta di illecite interferenze, di piccoli e grossi soprusi e di discriminazioni, che deprime il tono della vita pubblica a La Spezia come nella nazione tutta.

Lo scandalo dell'ufficio provinciale del lavoro di La Spezia è uno dei tanti episodi che concorrono a formare questa realtà. E per la mia provincia forse non è neppure il più clamoroso.

Il protagonista è un funzionario dello Stato: il direttore, appunto, dell'ufficio provinciale del lavoro. La sua fertile fantasia escogita un sistema tutt'affatto originale per assicurare un più proficuo e redditizio funzionamento dei cantieri di lavoro e dei corsi di addestramento a cui presiede: fa figurare nei libri-paga di tali cantieri persone in tutt'altre faccende affaccendate, persone che i cantieri di lavoro ed i corsi di addestramento forse non hanno mai visto in vita loro, e che tuttavia dai cantieri e dai corsi ricevono regolare remunerazione. C'è un geometra, che figura come direttore di un cantiere-scuola dell'alta val di Vara, e che percepisce le relative indennità, mentre in effetti è occupato presso l'«Enpas» di La Spezia e da esso stipendiato. Vi sono i figli del direttore dell'ufficio provinciale del lavoro, entrambi studenti universitari, chiamati per designazione paterna...

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. C'è un procedimento penale in corso.

LANDI. È esatto, ma è necessario ricordare questi fatti e queste responsabilità

per mettere in luce responsabilità di diversa natura.

Chiamati, dicevo, per designazione paterna ai posti di responsabilità dei corsi di addestramento istituiti in località dell'entroterra, nelle quali nessuno riuscirà mai a vederli.

C'è il segretario provinciale della Gioventù italiana a cui l'ufficio provinciale del lavoro affida la gestione di alcuni corsi di addestramento professionale. E c'è infine un parroco che gestisce il cantiere diretto dal geometra-fantasma, e che viene a trovarsi nei guai per la troppa bontà con cui segna nei registri-paga la presenza del fantomatico direttore.

Sull'allegria gestione dei cantieri e dei corsi di addestramento si apre ad un certo momento un'inchiesta. I carabinieri non si limitano ad indagare sul caso denunciato, ma allargano il loro esame a tutti i cantieri di lavoro, a tutti i corsi di addestramento della provincia, e mettono in luce così una serie di altri eloquenti particolari dai quali emergono strane complicità e precise responsabilità politiche per i vincoli da cui risulterebbe legato il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro con autorevoli personalità della democrazia cristiana. A condurre l'inchiesta è il capitano dei carabinieri De Lucia, giudice è il dottor Testa.

Nel bel mezzo delle indagini giunge improvvisa la notizia che per l'uno e per l'altro è stato disposto il trasferimento: a Bologna per il primo, a Napoli per il secondo. Le ragioni del provvedimento? Sono quelle che in quei giorni ella, onorevole sottosegretario, avrebbe potuto sentire a La Spezia sulla bocca di tutti: il capitano De Lucia ed il giudice Testa sono colpevoli di aver compiuto senza tentennamenti, senza guardare in faccia nessuno, il loro dovere di fronte ad un episodio di malcostume i cui protagonisti sono, per disgrazia dell'uno e dell'altro, personalità del partito di maggioranza o comunque molto vicine ad esso.

C'è naturalmente la giustificazione ufficiale del provvedimento, quella che poc'anzi ella ricordava: si dice che sia il capitano dei carabinieri sia il giudice istruttore hanno chiesto da tempo il trasferimento. Anche questo è vero. Ma a parte il fatto che, almeno per il giudice Testa, la richiesta di trasferimento è superata da una domanda di revoca del trasferimento stesso, presentata nel frattempo dall'interessato, resta il fatto che queste domande di trasferimento vengono prontamente rinfrescate e rese attuali pro-

prio nel momento in cui l'attività del capitano dei carabinieri e del giudice istruttore comincia a dar noia alla democrazia cristiana. La giustificazione è quindi troppo puerile per poter essere accettata. Si tratta di una dissimulazione, diciamo pure, pudica dell'abuso, di un arbitrio foderato di sottile ipocrisia che non convince, come del resto non ha convinto, nessuno.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Vi sono però agli atti le loro domande di trasferimento: queste non possono essere simulate.

LANDI. Mi pare d'averlo detto. Il fatto è che le loro domande potevano essere accolte prima o quantomeno a conclusione dell'indagine, non nel corso della medesima.

Il capitano dei carabinieri è costretto così ad interrompere l'inchiesta e finisce a Bologna, mentre per il giudice Testa deve intervenire il Consiglio superiore della magistratura che, investito del caso, non può che annullare l'assurdo provvedimento e reintegrare, esattamente il 18 settembre 1959, con un atto di giustizia al quale non possiamo non rendere omaggio, nell'incarico il magistrato.

Questi i fatti, forse da me troppo schematicamente riassunti.

Le responsabilità? Si è scritto diffusamente a La Spezia sulla responsabilità dello scandalo. Si son fatti anche dei nomi. Non vi sono state smentite. Un giornale ha parlato addirittura di « camorra spezzina » e di malcostume incoraggiato da protezionismo politico. Un altro giornale ha citato i fatti che avvalorerebbero la tesi secondo cui l'allora sottosegretario per il lavoro non sarebbe stata estranea ai trasferimenti del giudice Testa e del capitano dei carabinieri De Lucia.

A queste accuse precise, circostanziate, non si è ritenuto di dare alcuna risposta. E tacendo, evidentemente, si è acconsentito.

Ho detto che quello dell'ufficio provinciale del lavoro è soltanto un episodio della realtà fatta di piccoli intrighi, di piccole sopraffazioni, che deprime il tono della vita pubblica a La Spezia come altrove. Se il tempo previsto dal regolamento me lo consentisse, avrei potuto parlare di altri episodi ancora più significativi, di episodi che arricchirebbero la prosa degli interessi, delle ambizioni, delle cupidigie, che costituiscono, anche a La Spezia, tutta l'arte ed anche tutta la scienza del vostro Governo. Di tutto ciò avremo comunque occasione di tornare a parlare. Per oggi mi limiterò a dire che non ci si deve meravigliare se, alla luce di questi fatti, il malcontento e la sfiducia subentrano

ad un certo punto fra i cittadini e se dubbi e perplessità insorgono nella pubblica opinione quando interferenze e pressioni politiche intervengono per fare deviare il corso della giustizia ed impedire il rispetto della legge.

« Quando vi è un partito che si pone al di sopra della legge » (ed è il collega onorevole Basso a prestarmi le espressioni più pertinenti) « nessuno può sentirsi tutelato dall'autorità della legge: tutti avvertono il disagio morale di questa catena di scandali impuniti, tutti sentono che il sistema così come si è venuto organizzando è capace di riassorbire silenziosamente questi scandali, tutti sentono che non vi è violazione di legge, arbitrio per quanto grave che non possa sperare di rimanere impunito se può contare sul protettore potente. E tutti sono alla ricerca della protezione, della raccomandazione diventata ormai simbolo della vita del nostro paese. Questo nuovo regime, in cui non la legge ha autorità, ma la raccomandazione e la protezione, è certamente un regime adatto a fondare delle clientele elettorali, ma è altresì un regime adatto a dissolvere il fondamento della moderna convivenza civile ».

Detto questo, è perfettamente inutile che io aggiunga che la sua risposta, onorevole sottosegretario, non mi trova per nulla soddisfatto.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Le ricordo, onorevole Landi, che il Consiglio superiore della magistratura è intervenuto e ha provveduto perché era competente a farlo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Audisio, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere: 1°) come valuti il comportamento dei dirigenti della cassa mutua provinciale malattia per i coltivatori diretti di Cuneo, i quali continuano a non rispettare le direttive impartite dal Ministero e dalla Federmutue nazionale circa la eliminazione della promiscuità fra le casse mutue comunali e organizzazioni della cosiddetta « bonomiana », e la cessazione di utilizzare il giornale della stessa per trasmettere disposizioni ai « mutuati coltivatori diretti »; 2°) quali provvedimenti intenda adottare a carico dei dirigenti della cassa mutua provinciale di Cuneo » (1988).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. La cassa mutua provinciale di Cuneo ha fatto presente che, essendo il compito delle casse mutue

comunali limitato all'erogazione della assistenza sanitaria generica a domicilio e in ambulatorio, nonché all'assistenza ostetrica, non si presenta, per le mutue stesse, la necessità assoluta di avere una propria sede. Infatti, per ottenere le relative prestazioni, non occorre rivolgersi all'ente, svolgendosi il rapporto direttamente fra mutuato e medico o ostetrica, convenzionati con libera scelta annuale.

D'altro canto, la misura modesta del contributo capitaro annuo, di lire 750, non consentirebbe comunque alle casse mutue comunali di disporre di una propria sede ma le obbliga a prendere locali in subaffitto a modico prezzo ovvero ad accettare, ove possibile, l'ospitalità di enti. Diversamente il modesto contributo sopradetto verrebbe quasi completamente assorbito dalle spese dei locali, ai danni dell'assistenza.

È stato, comunque, assicurato che il funzionamento delle casse stesse avviene con la massima autonomia rispetto a quella degli enti dei quali le medesime sono sublocatarie e in modo tale da evitare qualsiasi inconveniente.

Per quanto concerne i criteri seguiti dalla cassa provinciale di Cuneo per diffondere attraverso organi di stampa comunicati riguardanti l'erogazione delle prestazioni, la cassa medesima ha precisato di aver effettuato l'inserzione pubblicitaria sul periodico *Il Coltivatore cuneense*, dopo aver preliminarmente accertato quale fosse l'organo di stampa più diffuso, e ciò nell'interesse degli assistibili. Sarebbe risultato, infatti, che al suddetto periodico sono abbonati l'80 per cento circa dei coltivatori diretti titolari di azienda soggetti all'assicurazione contro le malattie.

PRESIDENTE. L'onorevole Audisio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

AUDISIO. Seguirò l'esempio del collega onorevole Landi e parlerò in generale del parlamentare influente senza farne il nome, per dimostrare come la risposta dell'onorevole sottosegretario, ineccepibile nella forma, sia assolutamente inaccoglibile nella sostanza per tre ordini di ragioni: in primo luogo, perchè non ha risposto alla prima domanda che l'interrogazione poneva, cioè circa il comportamento dei dirigenti della cassa mutua. E, naturalmente, quando si parla di comportamento, non ci si riferisce solo al comportamento tecnico, ma anche a quello morale.

In secondo luogo, non è stata data risposta alla seconda domanda, con la quale si

chiedeva perchè non fosse stato ottemperato alle disposizioni impartite dal Ministero del lavoro e dalla Federmutue nazionale per eliminare ogni promiscuità fra le casse mutue comunali e le organizzazioni della cosiddetta confederazione « bonomiana ». Promiscuità: questo era il termine adottato dalla lettera inviata dal Ministero del lavoro ai dirigenti della cassa mutua di Cuneo.

Per quanto riguarda la terza domanda, mi pare che non soltanto non vi sia stato alcun tentativo di risposta, ma vi sia stata da parte del sottosegretario, per l'incarico che ha ricevuto, quasi la proposta di un plauso per il comportamento dei dirigenti della cassa di Cuneo. Quindi, non solo non si è risposto alla domanda, ma si sono capovolti i termini ed il contenuto della domanda stessa.

Occorre però rilevare quello che ella non poteva sapere, onorevole sottosegretario: cioè che io posseggo una copia di una lettera autentica, firmata dal direttore, dottor Renzo Lucchiaro, e dal presidente, dottor Guido Monfiero, che venne inviata a tutti i presidenti e segretari delle casse mutue comunali dei coltivatori diretti proprio dopo l'intervento di quell'influente parlamentare del luogo, il quale ha detto: non teniamo conto di quanto ci è stato comunicato per lettera dal ministro del lavoro.

E questi bravi signori che, come ella ha dichiarato, sono assolutamente indipendenti e, quindi, non hanno nessuna promiscuità con la cosiddetta « bonomiana », scrivono testualmente: « Comuniciamo che questa cassa mutua provinciale ha pubblicato sulla pagina della mutua, inserita nel giornale *Il Coltivatore cuneense*, le disposizioni che i mutuati coltivatori diretti devono eseguire per ottenere l'assistenza specialistica ed ospedaliera nelle forme diretta e indiretta ».

Ella dice che le mutue sono povere e parla delle 750 lire di contributo annuo *pro capite*. Ebbene, noi non siamo completamente all'oscuro sui finanziamenti alle casse mutue, ma non si tratta di questo. Si tratta del fatto che, per esempio, il contratto d'affitto della cassa mutua di Cuneo è intestato alla cassa stessa e la « bonomiana » non è che sia stata ospitata, ma si è fatta ospitare dalla cassa provinciale di Cuneo. Quindi, onorevole sottosegretario, ella è stato male informato su questa questione, la quale non riguarda un caso singolo, ma investe tutto il funzionamento delle casse mutue comunali.

A lungo andare tutti si accorgeranno che i gravi casi denunciati dall'onorevole Landi si stanno verificando anche nel settore del-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

l'assistenza ai coltivatori diretti, che da poco beneficiano dell'assistenza.

Il presidente e il direttore della cassa mutua comunale, sollecitati dall'eminenza grigia locale, dicono ai dirigenti delle mutue: fate in modo che i vostri assistiti divengano degli attivi distributori del giornale. Allora voi volete far pagare ai poveri mutuati anche questa forma di attivismo! In altre parole, si concede l'assistenza a condizione di comprare il giornale e di prendere la tessera della « bonomiana ».

Se voi credete che queste cose siano lecite e conformi alle leggi, noi le riteniamo invece degli arbitri. Avreste fatto meglio, uniformandovi all'azione del ministro in carica allora, a prendere i necessari provvedimenti per ristabilire la disciplina nelle varie organizzazioni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Mazzoni, Zoboli e Vestri, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici, « per conoscere quali misure intendono prendere nei confronti dei responsabili dei continui infortuni mortali — veri omicidi bianchi — che si ripetono tragicamente nei cantieri di costruzione dell'« autostrada del sole » l'ultimo dei quali avvenuto stamani (24 ottobre 1959), in località Molinuccio, ove hanno trovato la morte ben quattro dipendenti della ditta Edilstrade di Forlì, in seguito al crollo di una impalcatura, sulla quale, sebbene alcuni giorni avanti fossero stati sospesi i lavori per avvenuto cedimento, si era loro ordinato, inopinatamente, di salire per riiniziare la gettata di cemento » (2006).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

MANNIRONI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Si assicura che la vigilanza sull'applicazione delle norme antinfortunistiche nei lavori di costruzione dell'« autostrada del sole » è effettuata dagli ispettori del lavoro con assiduità ed ocularità.

Le condizioni di sicurezza del lavoro nei cantieri e la situazione antinfortunistica presso ciascuna impresa appaltatrice hanno formato oggetto — fin dall'inizio dei lavori — di attento esame da parte degli organi di vigilanza, i quali nel periodo settembre 1957-31 dicembre 1959, nella esecuzione di 758 ispezioni, hanno impartito n. 4.374 prescrizioni, di cui 488 in materia di prevenzione infortuni e igiene del lavoro, ed elevate n. 641 contravvenzioni, di cui 44 in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.

Per quanto concerne, in particolare, l'infortunio collettivo occorso il 24 ottobre 1959 nel cantiere della ditta Edilstrade di Forlì, si fa presente che le cause del crollo dell'armatura, in seguito al quale si è verificato l'infortunio stesso, sono tuttora all'esame del collegio di periti nominato dall'autorità giudiziaria.

Dal canto suo l'ispettorato del lavoro di Firenze ha provveduto a comunicare alle predette autorità giudiziarie le risultanze delle indagini esperite non appena venuto a conoscenza del grave sinistro.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAZZONI. La risposta dell'onorevole sottosegretario sembrava riferirsi a uno dei tanti episodi che possono verificarsi nella vita del paese, anziché a un gravissimo episodio di deprecabile irresponsabilità, a un fatto assai grave cioè, nel quale hanno trovato la morte quattro lavoratori: Umberto Perrini di 39 anni, Italo Darni di 29 anni, Orfeo Ceccarelli di 28 e Archimede Zecchini di 49 anni, che lavoravano alle dipendenze delle due imprese.

Meraviglia come nella risposta — nella quale si afferma l'esistenza di una sollecitata azione degli organi di prevenzione, nella quale si fa cenno degli interventi del Ministero e dei suoi organi periferici, che avrebbero comminato oltre 641 contravvenzioni per irregolarità varie — non si tenga conto che tali interventi non valsero a impedire la tragica fine di quattro lavoratori, né ad evitare che il fatto si verificasse e nemmeno a limitarne la gravità.

Alcuni giorni prima della tragedia — le testimonianze sono, in questo caso, concordi — i tubi metallici di sostegno si erano spostati di 15 centimetri, e in seguito a segnalazioni degli stessi operai e degli stessi capireparto, i lavori erano stati sospesi. Senonché, dopo accertamenti che praticamente non accertarono nulla — perché non si voleva accertare, in quanto l'unica preoccupazione era quella di completare rapidamente i lavori per non perdere profitti, senza preoccuparsi della sorte dei lavoratori — si fece riprendere l'attività, si ricominciò ad effettuare le gettate di cemento, si rimandarono i lavoratori sul ponte all'altezza di 50 metri finché si verificò l'irreparabile. Io credo che responsabilità vi siano state e il Ministero del lavoro, specialmente in questi casi così gravi, non può ritenere di adempiere il suo dovere rispondendo ad una interrogazione con una elencazione di cifre rela-

tive agli interventi ispettivi ed alle contravvenzioni effettuate, se poi non impone misure di sicurezza per il lavoratore.

Del resto, che vi siano state responsabilità risulta dal fatto che il giorno 29 aprile ben cinque dirigenti appartenenti ai diversi settori interessati nella direzione dei lavori, da quello cui competeva il montaggio e il controllo dei tubi, a quello cui competeva l'attività di direzione della costruzione del ponte, sono stati arrestati e sono ancora a disposizione dell'autorità giudiziaria per accertarne le responsabilità penali.

Ma le responsabilità sono anche del Governo, poiché a questa situazione, non vi è dubbio, si è giunti per una mancata vigilanza e attenzione da parte di coloro che sono preposti all'esecuzione dei lavori ma anche di chi è preposto alla tutela del lavoro e della vita stessa dei lavoratori.

Nella costruzione dell'«autostrada del sole», autostrada costruita per conto di una azienda statale che avrebbe il dovere di controllare affinché tutte le misure di sicurezza previste dalla legge siano osservate, nel limitato settore in appalto alla Edilstrade, si verifica un numero di infortuni il cui ritmo è veramente pauroso. Basti pensare che nella costruzione dell'autostrada, nel solo tratto fra Calenzano e Barberino di Mugello, vi sono stati ben 3.980 infortuni di cui otto mortali. Onorevole sottosegretario di Stato, credo che il Ministero del lavoro debba intervenire con maggiore energia applicando le leggi esistenti ed utilizzando gli strumenti a sua disposizione sempre, ma specie quando si tratta di opere costruite per conto dello Stato.

Mi permetta, signor Presidente, sia pur brevemente, di fare alcune considerazioni di ordine generale, data la gravità del caso, sul problema degli infortuni. Su questo problema dovremo ritornare, poiché non ci sono più limiti. Infatti le statistiche dell'«Inail» indicano che, nel solo settore dell'industria, nel 1956 siamo passati a oltre 880 mila infortuni, nel 1957 a oltre 900 mila con un aumento del 4 per cento. Nel 1958 il numero degli infortuni subisce ulteriori aumenti e sale a un milione e 218 mila di cui ben 4048 mortali. Ci si rende conto che ogni giorno muoiono 11 operai sul lavoro, assassinati, vittime di veri e propri omicidi bianchi?

Sono di avviso che sia assolutamente necessario da parte del Ministero del lavoro che si intervenga con maggiore energia. Ciò in ogni settore, ma specie in quello edile nel quale più grave è la situazione. Dagli studi fatti dal signor Stagnitta la frequenza degli

infortuni secondo la misura B. I. T. nel settore della metallurgia è di 82, nell'edilizia sale a 117; i casi mortali, che nella metallurgia sono lo 0,10, nella edilizia arrivano allo 0,40. Non vi è dubbio che l'intervento dell'ispettore del lavoro e quello dell'E. N. P. I. sono strumenti validi e utili se veramente adoperati. Se poi sono inadeguati si provveda con misure più rigide o con interventi più idonei a evitare che ogni giorno in media 11 vite umane siano uccise, privando le famiglie e la collettività nazionale di forze sane, operose e produttive, distruggendo per più immediati superprofitti il valore più prezioso per le famiglie e per la collettività: il lavoro umano.

Mi consenta, infine, onorevole Presidente, di rivolgere le nostre espressioni di dolore e di solidarietà umana e sociale alle famiglie delle vittime, tuttora nel lutto e nel dolore.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Romualdi, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere se non stimi opportuno trattenere in servizio, oltre il limite dei 65 anni di età, gli ispettori circoscrizionali e direttori didattici fino alla conclusione della discussione della proposta di legge Jodice, in analogia a quanto viene praticato per i candidati al concorso per ispettori centrali trattenuti in servizio sino alla conclusione del concorso » (1950).

Poiché l'onorevole Romualdi non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Silvestri, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere se non avverta il grave malcontento e le giuste e diffuse doglianze che provoca, nella generalità delle famiglie, specie se con numerosa prole, il continuo mutare dei libri di testo nelle scuole pubbliche, anche dello stesso tipo e site nella stessa città; per sapere se non ritenga ingiusto e dannoso sottoporre le famiglie a tanta ingiustificabile spesa e pertanto necessario ed urgente assumere i provvedimenti più idonei a porre un freno a così deprecabile tendenza » (1987).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

BADALONI MARIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il problema relativo al « continuo mutare dei libri di testo nelle scuole pubbliche », è stato da tempo ed è tuttora presente al Ministero. Si tratta di un problema di natura assai complessa, come l'onorevole interrogante sa, in quanto implica questioni connesse con la libertà degli inse-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

gnanti, sancita dalla Costituzione della Repubblica, nello svolgimento del loro magistero.

Il Ministero provvede a impartire ogni anno con apposita circolare opportune disposizioni ai provveditorati agli studi. Dette disposizioni, senza coartare la libertà dell'insegnante, lo indirizzano a tenere nella dovuta e giusta considerazione le necessità finanziarie delle famiglie degli alunni. Con la circolare n. 93 del 24 febbraio 1960, relativa all'adozione dei libri di testo dell'anno scolastico 1960-61, si è, appunto, stabilito che « la scelta dei manuali ha valore normalmente per tutta la durata del corso per il quale sono proposti e non è soggetta a mutamenti prima che sia terminato il ciclo, a meno che sia dimostrato, con precisa motivazione da inserire a verbale, che la sostituzione è indispensabile per comprovate ragioni di carattere pedagogico e didattico ».

La circolare raccomanda, inoltre, di contenere quanto più possibile il costo globale delle adozioni, suggerendo, a tale scopo, di evitare l'adozione di testi che, a parità di valore intrinseco, siano più costosi ed escludendo che gli insegnanti possano prescrivere anche l'acquisto di libri dei quali, di volta in volta, si consiglia o suggerisce la lettura. Infine, proprio per non aggravare l'onere finanziario delle famiglie, la circolare citata dispone che sia consentito l'uso di dizionari o vocabolari e di testi classici di edizione diversa da quella adottata, di cui gli alunni siano già in possesso, purché, per quanto riguarda i testi classici, si tratti di edizioni scolastiche contenenti le parti che saranno oggetto di lettura.

A questa azione è da aggiungere l'adozione di particolari provvedimenti di carattere assistenziale. Oltre all'azione dei patronati scolastici per le scuole secondarie di avviamento professionale ed alla concessione di borse di studio da parte del Ministero, le singole scuole non mancano di andare in aiuto degli alunni più poveri attraverso le casse scolastiche, con la concessione di sussidi o con la fornitura gratuita di libri di testo. Ancora questa opera di assistenza è insufficiente, ma molto di più si potrà fare quando saranno disponibili i maggiori stanziamenti per l'assistenza scolastica previsti dal disegno di legge sul piano di sviluppo della scuola.

Come è noto, il provvedimento legislativo suddetto prevede un notevole aumento dell'attuale stanziamento per borse di studio o per contributi ai patronati scolastici, per consentire ai capaci e meritevoli in disagiate condizioni il compimento degli studi.

PRESIDENTE. L'onorevole Silvestri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SILVESTRI. È indubbio che l'argomento della nostra interrogazione meriterebbe qualcosa di più del breve tempo assegnato allo svolgimento delle interrogazioni, anche se quello da noi proposto all'attenzione della Camera e del Governo non è forse l'aspetto più rilevante del problema dei libri di testo, ma attiene soltanto alla natura economica della questione.

D'altra parte, anche il fatto dell'adozione nelle scuole pubbliche di libri di testo antiquati e rispondenti talvolta a criteri e impostazioni didattici da tempo sorpassati può almeno in parte dipendere da quel fatto non sempre costumato che è il commercio dei libri per le scuole pubbliche, che è appunto il problema posto dalla nostra interrogazione, se è vero, come è vero, che il fine speculativo, che talvolta presiede alle operazioni di scelta, è già di per sé una manifestazione di arretratezza intellettuale oltre che di deficienza morale.

Restando comunque nell'ambito del tema che ci siamo proposti di trattare, le diremo, onorevole sottosegretario, che prendiamo atto della sua risposta e che con noi ne prenderanno atto, restando in attesa delle promesse soluzioni; quelle centinaia di migliaia di famiglie italiane per le quali il problema della pluralità estrema dei libri di testo e del loro continuo mutare costituisce il problema più assillante di ogni principio di anno scolastico, l'annuale tortura di tanti genitori, specie se con numerosa prole. Non è infatti esagerato affermare — e credo che in questo senso gli sforzi del patronato scolastico e l'incremento delle borse di studio potranno operare con scarsa efficacia sul problema — che la spesa che all'inizio di ogni anno scolastico la famiglia italiana tipo, composta cioè di due o tre figli, deve affrontare, si esprime, a seconda dei corsi, nella misura del 10, 15 e talvolta del 20 per cento dell'intero bilancio annuo di ogni famiglia, il che dà già la misura del grave sacrificio che l'operazione richiede e nella quale non si esaurisce certo la spesa scolastica che fa carico ad ogni famiglia ogni anno.

Il problema un tempo era piuttosto semplice, o comunque meno complesso, per il fatto che si trasmetteva il libro dal genitore al figlio, dal fratello maggiore al fratello minore, così come si fa ancora nelle famiglie povere per il vestito. Ma oggi siamo arrivati al punto che anche nella stessa città, pur se piccola, nello stesso tipo di scuola, non è

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

più possibile ottenere, sia pure in modesta misura, il rinvenimento di un libro dello stesso autore tra quelli di cui si dispone l'acquisto e l'uso.

È vero che il problema non è solo di natura economica. Infatti, esso investe tutta una serie di problemi assai delicati, anche di indole costituzionale. Quello però che a noi pare assolutamente certo è che l'aspetto economico del problema propone, come esigenza fondamentale, quella di uno studio approfondito e sollecito della questione e della adozione di provvedimenti — e non soltanto di circolari, che lasciano il tempo che trovano — che siano diretti a infrenare una così deplorabile tendenza, che provoca essa stessa quei fenomeni di allontanamento dalla scuola che è compito precipuo di uno Stato moderno e bene organizzato impedire.

Proprio per questo, onorevole sottosegretario, la sua risposta ci sembra incoraggiante, sì, ma allo stesso tempo poco soddisfacente. Intendiamoci bene: noi abbiamo già espresso in altre sedi la nostra assoluta avversione, che manteniamo, al libro di Stato. Riteniamo tuttavia che, fatte salve le libertà degli insegnanti, che potrebbero sempre esercitarsi nell'ambito di una garantita facoltà di scelta, si possano contemperare queste esigenze con quelle delle famiglie, esigenze queste ultime che anch'esse meritano ampio accoglimento.

Questo potrà farsi, come ella riconosceva, onorevole Badaloni, o attraverso una disciplina adottata al livello dei corsi o dei cicli, o attraverso una energica azione calmieratrice sui prezzi dei libri, o con altri metodi, di cui altre volte si è discusso, ma che sono sempre rimasti allo stato velleitario.

L'importante è comunque affrontare sollecitamente questo problema e proporsi di avviarlo a sollecita soluzione.

Ed è quanto, onorevole sottosegretario, onorevoli colleghi, noi ci proponevamo con questa interrogazione, riservandoci, se sarà necessario, di ritornare sull'argomento in sede più opportuna.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, tutte dirette al ministro della pubblica istruzione, saranno svolte congiuntamente:

Resta, « per conoscere se non sia il caso che — per calmare l'agitazione degli studenti — confermi pubblicamente che i programmi per gli esami di maturità classica e scientifica e di abilitazione magistrale e tecnica si applicheranno solo con l'anno scolastico 1960-61. Ciò perché, a norma dell'articolo 6 della legge 6 marzo 1958, n. 184, i programmi in

parola avranno effetto a partire dalle sessioni dell'anno scolastico successivo alla pubblicazione del decreto e, in effetti, il decreto ministeriale che li contiene — pur recando la data del 30 novembre 1959 e pur essendo inserito nel supplemento n. 235 della *Gazzetta ufficiale* del 30 settembre 1959 — è stato pubblicato il 13 ottobre 1959, ossia dopo l'inizio dell'anno scolastico 1959-60 e quindi non può applicarsi che alle sessioni dell'anno scolastico successivo (1960-61) » (1964);

De Lauro Matera Anna, « per conoscere se egli, rendendosi conto del profondo turbamento prodotto negli alunni dell'ultimo anno degli istituti medi superiori dalle recenti disposizioni in materia di programmi per gli esami di Stato, non ritenga di soprassedere all'applicazione delle stesse. Anche se in linea di principio il fatto che il candidato agli esami di Stato debba riferire sul programma dei precedenti tre anni di studio può essere accettato, non è certo cosa da attuare da un momento all'altro e senza il necessario approfondimento e la necessaria gradualità. La interrogante segnala inoltre il fatto che, con una scuola prevalentemente informativa e nozionistica come è la scuola italiana oggi, la suddetta disposizione, qualora fosse applicata, richiederebbe agli studenti uno sforzo assolutamente superiore alle loro forze. A suo avviso pertanto la materia non può essere trattata in modo staccato da tutto il problema della scuola ma troverà la sua giusta collocazione in una riforma dello spirito della nostra scuola, che dia ad essa quel carattere di formazione dell'intelligenza e della cultura di cui oggi è assolutamente priva » (1975);

Alicata, Seroni, Sciorilli Borrelli e Natta, « per sapere se non ritenga, di fronte alla grave agitazione degli studenti degli istituti secondari superiori contro il recente decreto sui programmi degli esami di maturità e di abilitazione, e per ricondurre rapidamente alla serenità le famiglie e a un ordinato impegno di studio i giovani: 1°) precisare al più presto il già annunciato criterio di applicazione graduale, nel senso che per i candidati agli esami nell'anno scolastico in corso venga sospesa l'applicazione del decreto del 30 settembre 1959; 2°) procedere ad una radicale revisione del sistema degli esami, tenuto conto del fatto che la legislazione in materia in questo dopoguerra, compresa la legge 6 marzo 1958, ha sempre avuto un carattere provvisorio e parziale e ha dato luogo ad inconvenienti tali da far dubitare della validità pedagogica degli strumenti in vigore, il che rende ancor più discutibile l'attuale

modificazione dei programmi; 3°) tener conto nella determinazione dei programmi di insegnamento e di esame, almeno per ciò che riguarda le loro linee generali, del parere delle commissioni permanenti della Camera e del Senato della pubblica istruzione, rivedendo, se del caso, le norme di legge che attualmente affidano al potere esecutivo la competenza esclusiva nella definizione dei programmi scolastici» (1993).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

BADALONI MARIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. I motivi che determinarono l'adozione del provvedimento sono noti. Si deve anzitutto far rilevare che il Ministero era tenuto ad emanare, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'articolo 6 della legge 6 marzo 1958, n. 184, con decreto ministeriale, sentito il Consiglio superiore, i programmi degli esami di maturità e di abilitazione.

Nel predisporre tali programmi, il Ministero non ha inteso aggravare il peso degli esami, ma, al contrario, ha voluto porre il candidato in condizione di conoscere esattamente i limiti entro i quali, per ciascuna materia, sarebbe stato chiamato a rispondere. È noto, infatti, che le norme precedenti disponevano testualmente che le prove orali si svolgessero sulla materia dell'ultimo anno di corso, con riferimenti ai programmi degli anni precedenti eventualmente necessari ai fini dell'accertamento della maturità dei candidati.

Il Ministero, tuttavia, nel procedere alla compilazione dell'ordinanza sugli esami per l'anno scolastico in corso, 1959-60, ha tenuto conto del fatto che, con la prossima sessione, per la prima volta, si sarebbero presentati coloro che hanno compiuto parte del loro corso di studi prima della emanazione dei nuovi programmi, ed è perciò venuto nella determinazione di procedere ad una graduale applicazione dei nuovi programmi stessi.

In ottemperanza a tale criterio, l'ordinanza ministeriale del 20 novembre ha tra l'altro stabilito che i nuovi programmi di esame saranno integralmente obbligatori soltanto a partire dalla sessione del giugno 1962. Coloro che sosterranno gli esami di maturità e di abilitazione nelle sessioni del 1960 saranno interrogati sul programma dell'ultimo anno e sugli argomenti degli anni precedenti, che ogni consiglio di classe dovrà scegliere tra quelli indicati nel decreto ministeriale 30 settembre 1959. La scelta di detti argomenti riguarderà la materia degli

anni precedenti effettivamente svolta e approfondita e sarà strettamente coordinata con lo sviluppo delle materie dell'ultimo anno.

In questo modo le scelte di argomenti fatte dai consigli di classe eliminano la dannosa genericità dei vecchi «riferimenti», come pure le diversità di trattamento da commissione a commissione, e riducono in concreto i programmi anteriori a quelle premesse concettuali che, determinate dalla scuola stessa, si ravvisano indispensabili per l'accertamento della maturità e dell'abilitazione.

Da ciò consegue che i consigli di classe ridurranno, ad esempio, il numero dei testi e degli autori, da tradurre e commentare, ed elimineranno tutti gli argomenti degli anni precedenti, la conoscenza dei quali non è indispensabile a dimostrare la completa preparazione dei candidati sul programma dell'ultimo anno.

L'ordinanza infine ribadisce in maniera precisa che i programmi formulati dai consigli di classe costituiscono soltanto una guida limitativa per le commissioni.

Mantenuto così l'esame di Stato sul piano di un colloquio rivelatore di maturità e di preparazione professionale, le interrogazioni non dovranno e non potranno essere rivolte a saggiare esclusivamente l'esistenza di un patrimonio di nozioni mnemoniche, non coordinate in un sistema razionalmente posseduto.

All'onorevole Alicata ed agli altri deputati che hanno firmato la sua interrogazione, i quali hanno auspicato una radicale revisione del sistema degli esami, si fa presente che il Ministero si è posto la questione. Infatti, attesa la necessità di dare un nuovo assetto organizzativo alla materia degli esami di Stato e di ricondurre ad unità le disposizioni che regolavano la procedura di detti esami nell'ambito delle direzioni generali dell'istruzione classica e dell'istruzione tecnica del Ministero, è stato istituito, alla diretta dipendenza del ministro, l'ispettorato per gli esami di Stato, al quale sono stati devoluti il compito della organizzazione degli esami di Stato prescritti per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuola e per la conclusione di essi, conformemente all'articolo 33 della Costituzione, e lo studio dei procedimenti tecnici degli esami anche in altri paesi ai fini del perfezionamento del sistema vigente.

In seno all'ispettorato per gli esami di Stato è stata poi costituita una commissione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

consultiva, con lo specifico incarico di studiare e proporre idonee soluzioni in materia di esami di Stato.

Si assicurano, ad ogni modo, gli onorevoli interroganti che il Ministero pone e porrà ogni cura per addivenire a concrete soluzioni del problema ed alla conseguente adozione dei necessari strumenti legislativi da sottoporre poi all'esame del Parlamento.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Resta e De Lauro Matera Anna non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla replica.

L'onorevole Natta, cofirmatario dell'interrogazione Alicata, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NATTA. Ringrazio la onorevole Badaloni, anche se comprendo che il problema da noi sollevato oggi è veramente superato, perché mi pare che il Ministero della pubblica istruzione abbia riconosciuto la ragionevolezza delle obiezioni e delle critiche e anche della stessa agitazione degli studenti e quindi ha soprasseduto all'applicazione radicale del decreto del 30 settembre. Mi sia consentito tuttavia di fare alcune considerazioni che penso possano essere utili in questo momento in vista di una soluzione definitiva di questo problema degli esami.

Credo che nella misura adottata nello scorso anno, il 30 settembre 1959 (lascio da parte il problema della legalità o meno di quel decreto che è sollevato nella interrogazione dell'onorevole Resta), l'errore, l'equivoco in cui era caduto il ministro della pubblica istruzione era quello di ritenere che il miglioramento della efficienza e serietà della scuola, che tutti vogliamo, possa essere realizzato con un provvedimento isolato e quindi con un ritocco.

Non voglio dire che il decreto sugli esami aveva solamente una caratterizzazione nozionistica di aumento quantitativo della materia degli esami stessi, però direi che sostanzialmente si trattava di questo.

Comprendo e sono perfettamente d'accordo quando si ritiene che occorre resistere — e dobbiamo resistere — alle suggestioni della scuola facile, della facilitazione degli studi, che è sempre un inganno sia per i singoli sia per la collettività. Tutti vogliamo, credo, una organizzazione di studi più severa, una scuola in cui vi sia impegno più vivo, una tensione di intelligenza più acuta. D'accordo. Però, se si mettono a confronto due provvedimenti che si sono avuti in questo campo, ci si renderà conto dove ci porta il metodo del

ritocco e dei provvedimenti parziali e provvisori.

Abbiamo avuto a poca distanza un provvedimento dell'onorevole Moro, quando era ministro della pubblica istruzione, che aboliva, con una circolare, la prova di latino in certi ordini di esami. Era una indubbia misura di facilitazione. Poco tempo dopo abbiamo avuto questo provvedimento, questo decreto sugli esami, che si presentava come un tentativo in una direzione diversa.

Ora, io credo che provvedimenti di questa natura abbiano e possano avere un senso ed una incidenza reale se vengono inquadrati in una linea generale di rinnovamento e di riforma della nostra scuola. Capisco e concedo anche che per l'accertamento della maturità culturale, della capacità professionale dei giovani è assurda la distinzione fra il programma dell'ultimo anno e quello degli anni precedenti. Mi permetta anche di dire che è altrettanto pericolosa (del resto è un'osservazione sulla quale abbiamo già discusso altre volte) la soluzione indicata dal decreto ministeriale, che ha l'inconveniente di abbassare il programma di studi a quello degli esami e quindi di facilitare, direi, in questo senso, o di ridurre il lavoro scolastico, sulla base del minimo comune denominatore del programma di studi.

Ma, al di là di queste osservazioni, quello che — come ella sa — ci ha sempre preoccupato in notevole misura è il fatto che ci troviamo di fronte ad un sistema di esami che da ogni parte viene giudicato invecchiato, complesso, pesante e — direi anche — non più idoneo ad individuare e selezionare veramente i valori: quindi, ad un sistema di esami pedagogicamente assurdo. E allora dobbiamo chiederci perché dal 1946-47 ad oggi abbiamo sempre avuto una legislazione sugli esami, e particolarmente sugli esami di Stato, di carattere provvisorio. Siamo andati avanti per 15 anni con decreti e proroghe di decreti, e sempre con l'impegno dei vari ministri della pubblica istruzione di studiare una soluzione organica, e con un impegno reciproco di affrontare, scervi di preoccupazioni di ogni altra natura, questa questione così rilevante per la scuola italiana. Ma ad una soluzione effettiva non siamo mai giunti.

Ora, onorevole sottosegretario, quando, di fronte alla nostra richiesta, ella mi dice che un nuovo assetto degli esami viene studiato e indica quasi come una risposta a quello che chiedevamo nel secondo punto della nostra interrogazione la creazione di un ispettorato per gli esami, devo dire che non è

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

questo che volevamo indicare come una esigenza. Anzi, ho dei dubbi anche sulla opportunità dell'istituzione di quest'ispettorato, di cui non ravviso bene i compiti.

Di studi ed esami ed analisi di soluzioni di una riforma degli esami ve ne sono stati un'infinità. Come mai non siamo giunti in porto? Credo che le ragioni siano essenzialmente due: anzitutto, che una riforma degli esami non può aversi e non può esser vista se non nel quadro di un rinnovamento generale della scuola italiana. Altrimenti, diventa un arzigogolare sterile ed astratto. Abbiamo visto quale sorte ha avuto una serie di questi studi.

Dobbiamo anche tener presente, e dirlo con molta franchezza, che in Italia questo esame di Stato rivela a distanza di tempo una debolezza organica perché esso — ed ella lo sa come me — non è nato come strumento pedagogico culturale, ma come strumento politico (di cui posso anche accettare la validità e l'opportunità) per realizzare una parità fra scuola privata e scuola statale. E, tutte le volte che abbiamo affrontato il problema dell'esame di Stato, ci siamo resi conto, dall'una e dall'altra parte, come esso sia ancor oggi uno dei motivi delicati del rapporto esistente in Italia fra scuola statale e scuola non statale.

Credo che dobbiamo affrontare il problema degli esami, perché facciamo troppi esami e li facciamo in modo pessimo nel nostro paese! È un problema che occorre affrontare, anche perché vi è nell'opinione pubblica, nei giovani, nelle famiglie, una spinta ad una soluzione più organica e moderna del problema. Ma, se vogliamo affrontare questo problema degli esami, dobbiamo preliminarmente e con chiarezza vedere le condizioni dalle quali partire.

Non v'è dubbio che lo Stato ha diritto di chiedere le necessarie garanzie per il riconoscimento di certi tipi di istituti e per dare all'esame la sua funzione di accertamento di maturità e di capacità, ma credo che dovremo affrontare anche sotto questo profilo l'altra questione di grande rilievo: quella della regolamentazione giuridica del principio della parità sancita dalla Costituzione e, nel contempo, il problema degli indirizzi e del riordinamento degli istituti superiori. Ma bisogna affrontare il problema proprio dal punto di vista del metodo d'insegnamento, del lavoro di classe e della revisione dei programmi.

E qui vale l'ultima richiesta che abbiamo avanzato. Spesso discutiamo in aula o nel-

l'ambito della nostra Commissione di piccole questioni, mentre ci sfuggono i grossi problemi, che sono quelli dell'orientamento ideale, dei programmi della scuola italiana. Le questioni di categoria sono senza dubbio importanti, ma sono meno importanti delle linee generali e dei programmi di studio della scuola. Credo che a questo proposito abbia piena validità la nostra richiesta di una revisione anche dei programmi, con una accentuazione della funzione unitaria della storia e una maggiore attenzione al mondo contemporaneo e alle ricerche scientifiche. Credo che la voce del Parlamento abbia il suo posto accanto alle voci del Consiglio superiore e degli insegnanti.

Penso allora che si possa anche giungere a un esame organizzato attraverso alcune prove per gruppi di discipline e si possa altresì giungere a quello che credo sia l'aspetto essenziale di un esame che voglia davvero accertare la maturità, cioè ad esami davanti agli insegnanti degli alunni.

Per quel che riguarda gli esami che sono ormai alle soglie, ci auguriamo che l'indicazione contenuta nella circolare ministeriale, di un esame che sia il più possibile liberato dall'alea dei *quiz*, che accerti il più possibile il grado di sviluppo degli alunni, sia seguita da tutte le commissioni, in modo che i giovani possano affrontare con serenità e serietà la conclusione dei loro studi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Armato, al ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere quali ostacoli si frappongano all'accoglimento della richiesta avanzata dai comuni di Marcianise e Capodrise (Caserta) intesa ad ottenere che, nell'attesa della realizzazione della costruzione di un nuovo acquedotto, venga consentito l'uso temporaneo del serbatoio idrico dell'acquedotto campano, ubicato alla periferia di Marcianise, costruito dalla Cassa per il mezzogiorno e tenuto inoperoso ed in stato di completo abbandono, e ciò allo scopo di ovviare al gravissimo disagio della locale popolazione che allo stato è priva, per buona parte, di acqua potabile » (1990).

Poiché l'onorevole Armato non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Cavazzini, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere il problema della viabilità nel territorio del comune di Porto Tolle, poi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

ché a causa del rialzo degli argini, già sede stradale; e del completo abbandono da parte degli organi competenti delle strade stesse (specie: Bonelli, Cà Zuliani, Pila, Donzella, Santa Giulia, Sardovari), nella stagione invernale difficilmente sarà possibile mantenere il collegamento fra il centro del comune e le numerose frazioni. Malgrado ripetuti solleciti alle autorità e al Ministero competente, al fine di ovviare a questo stato di cose, nulla è stato fatto per risolvere l'interessante problema della viabilità» (1994).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. I vari lavori stradali interessanti il territorio comunale di Porto Tolle sono proseguiti con ritmo più che regolare, nonostante la stagione eccezionalmente piovosa.

Può, pertanto, assicurarsi che sono, ormai, giunti a buon punto i tronchi stradali Contarina-Madonnina, Madonnina-Cà Venier, Piano Riva-Molo Fersetti e Fraterna-Tolle. Inoltre, nel decorso mese di febbraio il comune di Porto Tolle ha presentato gli elaborati progettuali relativi alla costruzione della strada Cà Venier-Cà Zuliani, opera ammessa, per una spesa di 150 milioni, ai benefici della legge 29 luglio 1957, sulle zone depresse.

Tali elaborati sono stati favorevolmente esaminati dal comitato tecnico-amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche di Venezia, per cui, entro il più breve tempo possibile, potrà farsi luogo alla gara per l'appalto dei relativi lavori.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavazzini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAVAZZINI. È indubbio che la situazione che abbiamo denunciato nel 1957 è migliorata nel corso di questi ultimi anni; ma non posso tuttavia dichiararmi completamente soddisfatto perché la situazione, pur essendo migliorata, non è tale ancora da soddisfare le esigenze della popolazione.

Voglio leggere una relazione dell'ufficio tecnico del comune di Porto Tolle (Rovigo) che lumeggia in modo veramente chiaro la reale situazione di questo comune dal delta del Po:

« Fin dal settembre 1957, in occasione dei lavori di rialzo arginale del Po, questa amministrazione comunale aveva prospettato alle autorità competenti un piano per la viabilità dell'estremo delta e per gli allacciamenti ai centri di Adria, Rovigo e Ferrara. Detto piano è stato solo parzialmente accolto ed ancor oggi ci troviamo in

notevoli difficoltà sia per quel che riguarda la transitabilità all'interno del paese di Porto Tolle sia per quel che riguarda l'allacciamento ai centri di Adria, Rovigo e Ferrara.

« Inutile dire che questa amministrazione ha provveduto dopo questa prima relazione del 1957 a compilare successive relazioni che addirittura si susseguirono, per qualche tempo, anche col ritmo di una relazione al mese. In dette relazioni sempre si sono segnalate le condizioni delle strade, il loro grado di viabilità ed i lavori necessari per la pur minima viabilità delle stesse; senonché, dal 1957 ad oggi dobbiamo segnalare la sempre precaria viabilità delle strade, che addirittura col passar del tempo invece di migliorare va peggiorando.

« Si ritiene opportuno pertanto esaminare ancora una volta il piano stradale esistente nell'interno del nostro comune, il grado di viabilità dello stesso e il piano stradale e il grado di viabilità delle strade di allacciamento ai centri di Adria, Rovigo e Ferrara.

« Strade interne del Comune; strade dell'isola di Cà Venier, strada Cà Venier-Cà Zuliani: è stato redatto un progetto per un importo di 150 milioni per la costruzione di detta strada e il relativo progetto è stato rimesso regolarmente al genio civile di Rovigo per essere inoltrato al competente Ministero il 24 febbraio 1959; senonché per rettifiche al progetto ed altro lo stesso progetto è stato rifatto parzialmente e rimesso al genio civile di Rovigo in data 3 febbraio 1960; approvato dall'ufficio del genio civile di Rovigo è stato inoltrato per la superiore approvazione. (La progettazione di detta strada era stata autorizzata dal Ministero dei lavori pubblici, con nota 16 aprile 1958, n. 3341 in base alle leggi n. 647 e n. 635, con la spesa di 150 milioni tutti a carico del suddetto Ministero).

« Mentre il progetto segue il suo corso, la viabilità sul tronco stradale Cà Venier-Cà Zuliani, che serve anche agli allacciamenti delle frazioni di Boccasette e Pila, è molto precaria. La strada che oggi si percorre è per la maggior parte di proprietà privata, il genio civile ha provveduto ad una parziale sistemazione del tronco al momento che questa strada interna è andata a sostituire la strada già esistente sulla sommità arginale; poi, il lavoro, oltre a non essere stato completato, non ha mai avuto una sufficiente lodevole manutenzione, per cui, anche se questa amministrazione comunale ha provveduto e con cantieri di lavoro e con mezzi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

propri, le condizioni di viabilità su detto tronco sono sempre molto precarie e richiedono continuo impiego di materiali e manodopera.

« Il tronco Ca' Zuliani - Pila. Questa strada corre ancora sulla sommità arginale tanto che la frazione di Pila è rimasta isolata l'anno scorso per lavori di rialzo arginale (allacciamento a mezzo di barche) e sarà di nuovo isolata quest'anno per un nuovo rialzo. Qui si lamenta, oltre le disastrose condizioni in cui la popolazione si trova, che non si è mai voluta prendere in considerazione la proposta di questa amministrazione per allacciare direttamente la frazione di Pila coll'isola di Polesine Camerini a mezzo magari di un traghetto. Anche questa strada per il periodo cui è stata soggetta a transito ha sempre abbisognato di manutenzione e materiali in quanto non ha costituzione atta a sopportare il traffico intenso cui è stata sottoposta.

« Tronco Tripoli - Donzella. Questo tronco di strada danneggiato in seguito all'alluvione del 1958 è stato parzialmente ripristinato dal genio civile, ma è sempre stato in manutenzione da parte di questa amministrazione comunale, altrimenti il transito si sarebbe reso impossibile. Si attende il completo ripristino della strada in base a perizie di danno alluvionale presentate al genio civile di Rovigo in data 13 novembre 1959.

« Tronco Donzella - Gnocca. Questo tronco, in parte ricostruito a nuovo e in parte allargato in conseguenza dei rialzi arginali, da 12 mesi circa è stato pressochè abbandonato anche se saltuariamente si è distribuito qualche po' di materiale. Ad ogni modo la manutenzione in questo ultimo periodo è sempre stata a carico di questa amministrazione comunale e lo stesso dicasi per la fornitura del materiale ghiaioso. Resta stabilito che, se la strada non viene ricostruita in tutti i suoi elementi e cioè: buon sottofondo di sasso trachitico e relativi strati ghiaiosi, elementi che costituiscono la normale ossatura delle strade di transito), anche i continui ricarichi e lavori di manutenzione ordinaria non saranno che palliativi specie in considerazione del gravoso traffico di camion per trasporto di sasso nella sacca di Scardovari.

« Tronco Fornace - Scardovari - Bonelli. Qui un notevole gruppo di case era rimasto isolato per cui si è costruita una strada di fortuna anche col contributo notevole della prefettura; ma anche questa è una soluzione

provvisoria che abbisogna di una definitiva soluzione.

« Per la piazza di Tolle, danneggiata in seguito all'alluvione del 1958, è stata presentata denuncia come per il tronco Tripoli-Donzella.

« Strade di allacciamento ai centri di Adria, Rovigo e Ferrara, tronco Porto Tolle-Taglio di Po. Sono in corso i lavori per la costruzione della nuova strada, ma il transito su quella esistente è addirittura impossibile. Ci si chiede fino a quando le nostre popolazioni dell'estremo delta saranno costrette in simili condizioni. È possibile che non si trovino i fondi per mantenere un po' di manutenzione su detto tronco stradale? Si vuol arrivare forse alle sospensioni del servizio delle autocorriere prima di prendere adeguate misure?

« Strada ponte Molo-Gorino Sullam. Per questa strada costruita a nuovo dal genio civile in sostituzione di quella esistente sulla sommità arginale è attualmente impossibile il transito e per la inadeguatezza della sua costituzione (poco sottofondo) e per la mancanza di una adeguata manutenzione.

« Tronco Cà Venier-Contarina. Anche in questo tronco è in corso la costruzione di una nuova strada ma la transitabilità su quella esistente è molto precaria, per cui anche per questo tronco necessita una continua manutenzione (che attualmente è molto trascurata) per far sì che questa strada abbia almeno i minimi requisiti indispensabili per una normale transitabilità.

« Da quanto su esposto risulta chiaro che per lo scombussolamento portato alla viabilità interna ed esterna del paese questa amministrazione comunale non può essere in grado, se non in misura minima, di sopprimere alle necessità per garantire una pur minima viabilità ».

Non insisto comunque nel denunciare la critica situazione dei comuni del delta padano, perché essa è ben nota al paese nella sua desolante realtà. Se alle magre risorse della zona si aggiungono i danni delle alluvioni e la deficienza delle comunicazioni, balza evidente come occorra un decisivo intervento dello Stato.

Per quanto riguarda, in particolare, il settore delle comunicazioni stradali, che rappresenta l'oggetto specifico della mia interrogazione, raccomando vivamente al Ministero dei lavori pubblici la necessità di assicurare agevoli collegamenti dei comuni del delta padano con i centri di Adria, Rovigo e Ferrara.

Mi auguro che i lavori ai quali l'onorevole sottosegretario ha fatto riferimento possano essere completati al più presto possibile, perché non accada quanto è avvenuto per la strada fra Cà Vendramin e Taglio di Po, ossia che la vecchia arteria sia interrotta prima che possa essere aperta la nuova. Raccomando, pertanto, vivamente al sottosegretario di volersi adoperare per sollecitare al massimo i lavori stradali in corso nel delta padano.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione Cecati (1995) è rinviato ad altra seduta, per accordo intervenuto fra interrogante e Governo.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Curti Ivano, Montanari Otello, Romagnoli, Trebbi e Bigi, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere le ragioni per cui sono state escluse tutte le cooperative di lavoro dall'elenco delle ditte nella gara d'appalto per le opere di costruzione, nella montagna di Reggio Emilia, dall'acquedotto della Gabellina. Questa esclusione costituisce un atto che, oltre al danno economico alla provincia, è incompatibile con la Costituzione della Repubblica che afferma di favorire lo sviluppo del movimento cooperativo. La esclusione è poi incomprensibile sotto il profilo tecnico, perché è dimostrato che nella nostra provincia e altrove vi sono molte cooperative di lavoro capaci ed attrezzate per eseguire nel modo migliore importanti opere pubbliche. Gli interroganti chiedono pertanto al ministro quali provvedimenti intenda adottare per fare cessare questa odiosa discriminazione che colpisce tutte le cooperative, e se non ritenga suo dovere includere nell'elenco delle ditte chiamate alla gara per l'appalto anche le cooperative di lavoro di Reggio Emilia e di altre province » (1996).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

MAZZA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Non risponde a realtà che tutte le cooperative di lavoro siano sempre e sistematicamente escluse dalle gare di appalto per la esecuzione di lavori nella zona montana di Reggio Emilia, indette dall'amministrazione dei lavori pubblici, dai consorzi o da altri enti della regione.

È bensì vero che viene effettuata una rotazione delle cooperative di che trattasi, tenendo conto della loro attitudine specifica ai vari lavori.

Per quanto si riferisce all'acquedotto consorziale della Gabellina, si fa presente che per l'appalto del primo lotto di tale opera,

dell'importo a base d'asta di lire 574.181.452, è stata effettuata una licitazione privata, che è disciplinata dagli articoli 89 e 90 del regolamento di contabilità generale dello Stato.

Alla suddetta licitazione sono state invitate soltanto ditte ritenute idonee sia tecnicamente, in maniera da assicurare la perfetta esecuzione dell'opera entro il termine contrattuale, sia economicamente, dovendo l'impresa aggiudicataria anticipare gran parte della spesa che è dilazionata in cinque esercizi finanziari e di cui lire 428.600.000 sarà pagata nei tre ultimi esercizi e, cioè, dal 1961-62 al 1963-64.

PRESIDENTE. L'onorevole Ivano Curti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CURTI IVANO. Onorevole sottosegretario, non è certamente rispondente al vero quanto ella ha affermato. Io non so se sia lecito al Ministero dei lavori pubblici disporre, come ella ha detto, una rotazione fra le varie imprese per la partecipazione ai pubblici appalti, che poi porta alla esclusione delle cooperative e dei loro consorzi.

Prima che il nostro paese avesse una Costituzione nella quale è prevista un'azione da parte dello Stato per promuovere lo sviluppo del movimento cooperativo, le cooperative e i loro consorzi partecipavano a tutte le gare d'appalto di opere pubbliche di importanza anche superiore a quelle in discussione; mentre il movimento cooperativo ha avuto dalla Costituzione dello Stato il riconoscimento di cui all'articolo 45, le cooperative sono invece escluse dalla partecipazione alle gare dei pubblici appalti.

Nella nostra interrogazione noi non abbiamo detto che le cooperative non vengono mai invitate ai pubblici appalti; abbiamo chiesto solo i motivi per cui non sono state invitate in occasione della costruzione dell'acquedotto della Gabellina. E non è esatto che il movimento cooperativo delle province di Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ravenna non abbia i requisiti e la capacità tecnica e finanziaria per partecipare all'esecuzione di opere dello importo e importanza di quella dell'acquedotto della Gabellina. Negli atti delle pubbliche amministrazioni vi è la documentazione che le cooperative hanno eseguito lavori più importanti di questo ed anche a pagamento differito.

Alle condizioni in cui le imprese private raccolgono i fondi occorrenti (e i relativi interessi sono ben conteggiati e tenuti presenti nell'importo dei lavori) anche il movimento cooperativo della regione emiliana e delle altre

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

zone d'Italia può reperire le necessarie disponibilità finanziarie.

Pertanto, non possiamo dichiararci soddisfatti della risposta in quanto non si sono volute dire le ragioni per le quali il movimento cooperativo e i suoi organi consortili vengono esclusi così frequentemente dalla partecipazione ai pubblici appalti.

Quale rappresentante del movimento cooperativo, intendevo domandare all'onorevole sottosegretario se il Governo ritenga di dover revocare questa disposizione che limita l'attività delle cooperative e umilia migliaia di lavoratori. La risposta che ci è stata data la conosciamo, è la stessa risposta che viene data ai cooperatori dai provveditorati alle opere pubbliche, dal magistrato del Po, dalle direzioni generali del Ministero dei lavori pubblici. Ma, la cosa più grave è che la disposizione di escludere il movimento cooperativistico dalla partecipazione ai pubblici appalti, e ai lavori più importanti, non data da molto tempo; la scoperta degli inviti a rotazione e dell'incapacità del movimento cooperativistico data da poco più di un anno.

Non siamo soddisfatti della risposta, onorevole sottosegretario, perché non possiamo accettare che in Italia i lavoratori non abbiano a partecipare a parità di condizioni con le loro organizzazioni cooperative ai pubblici appalti senza essere sottoposti a vergognose discriminazioni. Occorre forse essere dei grandi impresari, che dimenticano di denunciare il loro reddito per essere favoriti nella partecipazione alle gare dei pubblici appalti, e in qualche caso ottenendo miliardi di lavoro a trattativa privata? Bisogna forse essere detentori dei pacchetti azionari delle grandi società anonime? Queste sono sempre invitate, mentre le organizzazioni cooperative che non hanno scopo di lucro, con fini mutualistici e sociali, come è voluto dalla legge n. 1447, vengono escluse col pretesto che non hanno capacità tecniche e adeguate attrezzature, o mancano di mezzi finanziari adeguati. È in questo modo che si vuol promuovere lo sviluppo del movimento cooperativo?

Il movimento cooperativo italiano ha scritto pagine gloriose che fanno onore ai lavoratori. Volete cancellarle? Non potete farlo. Voi vi assumete una grave responsabilità. Diremo ai lavoratori italiani in quale considerazione voi tenete le loro iniziative! Ecco perché ci dichiariamo insoddisfatti della risposta data alla nostra interrogazione. Abbiamo presentato alla Camera una proposta di legge che tuteli e garantisca le cooperative nella loro attività. Noi impe-

gneremo i lavoratori a far sentire la loro voce e ad indurre il Parlamento ad arrivare al più presto all'approvazione di detta proposta di legge, idonea a porre fine ai soprusi, alle discriminazioni nei confronti del movimento cooperativistico.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Pinna e Berlinguer, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se, dopo la ricorrente tragica esperienza delle piene del fiume Temo, con conseguenti straripamenti e danni gravissimi all'abitato di Bosa (Nuoro) e alle colture della fertilissima vallata, non ritenga indispensabile sollecitare i lavori per il compimento del bacino di ritenuta e provvedere urgentemente a quegli altri (dragaggio del fiume, arginatura, completamento dei canali di guardia, ecc.) che valgano a contenere l'impeto delle acque nel letto del fiume e a rasserenare la popolazione di quella laboriosa cittadina dinanzi all'incubo delle inondazioni che troppe volte ne hanno invaso la zona bassa, creando situazioni di pericolo, tuttora evidenti e minacciose (case lesionate e puntellate), che dovrebbero anch'esse richiamare la responsabilità delle autorità e sollecitare adeguati provvedimenti » (2007).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

MAZZA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Per sopperire alla scarsa resistenza offerta dalla roccia di fondazione della diga sul fiume Temo a difesa della città di Bosa, l'ufficio del genio civile di Nuoro aveva già portato a termine gli accertamenti e gli studi necessari per determinare i provvedimenti e gli accorgimenti tecnici da adottare.

Infatti, d'intesa con il servizio dighe del Ministero dei lavori pubblici, l'ufficio del genio civile aveva già sperimentato la validità e l'efficacia dei provvedimenti predisposti, mediante una serie di prove eseguite su un modello della diga di che trattasi, ed aveva dato inizio ai relativi lavori.

Senonché il ritmo di tali lavori ha dovuto essere ridotto, nei decorsi mesi, a causa delle numerose piene del fiume Temo, provocate dalle intense precipitazioni atmosferiche succedutesi quasi ininterrottamente. Infatti, dalla fine di ottobre del 1959 a tutto lo scorso mese di marzo le acque del citato fiume hanno per ben dieci volte travolto la dighetta di derivazione, allagando completamente la zona dei lavori di scavo e costringendo, di conseguenza, a lunghi lavori di prosciugamento.

Con l'inizio della buona stagione, per altro, si confida di portare a termine — e desidero assicurare l'onorevole interrogante che si farà di tutto in tal senso — le opere di fondazione in modo che future eventuali piene non possano influire negativamente sull'andamento dei lavori.

PRESIDENTE. L'onorevole Pinna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PINNA. Indubbiamente, il sistema invalso di rispondere con 7-8 mesi di ritardo alle interrogazioni ha il vantaggio di sdrammatizzare certe situazioni e di far decantare quelle che sono le energiche, vigorose e talvolta commosse proteste popolari. Però, devo dire che la risposta dell'onorevole sottosegretario, in definitiva, conforta lo spirito che ha animato la mia interrogazione. Infatti egli ha riconosciuto il carattere ricorrente e quasi periodico delle piene del Temo che paurosamente invadono le campagne e anche l'abitato della cittadina di Bosa, nota purtroppo per la spaventosa miseria della sua popolazione, per l'enorme numero di disoccupati e per un'aliquota terribile di tracomatosi; ma soprattutto appunto per le piene del fiume che l'attraversa e per i conseguenti straripamenti.

Lo spettacolo è sempre lo stesso: campagne allagate, pescherecci distrutti, la zona bassa della cittadina invasa dalle acque, case lesionate, puntellate, inabitabili. Una miseria di... emergenza sulla miseria stratificata nei secoli! Ogni volta si protesta, ci si commuove, la stampa leva alta la sua voce e il Governo non fa che promettere e ripromettere, specialmente in periodo elettorale o nei giorni angosciosi delle inondazioni.

Oggi devo riconoscere che qualcosa si è cominciato a fare perché è in corso la costruzione del bacino di ritenuta che, ad opera ultimata, costituirà una notevole protezione dalle conseguenze delle piene. Ma non basta, onorevole sottosegretario; e a me duole vivamente — è questa la precipua ragione della mia insoddisfazione — che nella sua risposta non vi sia cenno alcuno ad altri provvedimenti, ad altre opere che devono integrare quella del bacino di ritenuta. I tecnici sono d'accordo nel ritenere indispensabile il dragaggio completo del fiume Temo, senza il quale l'opera del bacino di ritenuta sarà insufficiente, e non meno indispensabile è l'arginatura del fiume stesso. Nessuna parola, invece, ella ha detto in merito, onorevole sottosegretario; eppure, nella mia interrogazione vi è un accenno specifico a codesti aspetti del problema.

Niente è stato detto inoltre sul completamento dei canali di guardia, un progetto anche questo di cui si parla nei giorni delle inondazioni e di cui si riparla in periodo elettorale, ma che poi viene riposto nell'archivio del comodo oblio e delle buone intenzioni, per rispolverarlo in occasione di qualche molesta interrogazione.

Desidererei sapere almeno se il Ministero ha allo studio un progetto per le opere dianzi accennate e altresì per la sistemazione delle banchine di approdo per le barche da pesca; e poiché l'onorevole sottosegretario tace, tornerò sull'argomento con altre iniziative parlamentari.

Intanto, onorevole sottosegretario, debbo esprimere la mia più profonda insoddisfazione per la risposta avuta.

PRESIDENTE. Segue la interrogazione dell'onorevole Guidi, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se sia a conoscenza che falsi storni di denaro per pagare, mediante opere inesistenti, oltre opere, costituivano una prassi costante al genio civile di Terni, secondo le testuali affermazioni del geometra Griò, dipendente del genio civile, ed imputato di falso in atto pubblico insieme con l'ingegner Pappacoda, attualmente dirigente del genio civile di Avellino. Ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere come il ministro dei lavori pubblici spiega il fatto che la reiterata consumazione di falsi in atto pubblico costituisse prassi presso il genio civile di Terni, senza che gli organi di controllo del Ministero ne avessero avuto sentore, e come si può giustificare il fatto che l'ingegner Pappacoda, rinviato a giudizio per reato gravissimo, non sia stato sospeso dall'incarico, ma sia stato promosso e diriga attualmente gli uffici del genio civile di Avellino » (2008).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

MAZZA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Desidero precisare all'onorevole interrogante che l'ingegnere Giorgio Pappacoda fu promosso all'attuale qualifica di ingegnere capo, ex grado VI, il 16 agosto 1954, in data anteriore cioè a quella nella quale l'amministrazione venne a conoscenza dei fatti successivamente oggetto della denuncia avanzata il 27 ottobre 1957 alla procura della Repubblica.

Il predetto funzionario, con sentenza del 17 novembre 1959, fu condannato dal tribunale di Terni a due anni e due mesi di reclusione per il reato di falso continuato, condanna confermata con sentenza dell'11

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

marzo 1960 dalla corte d'appello di Perugia. Tale sentenza venne impugnata dall'ingegnere Pappacoda con ricorso alla Corte di cassazione.

Il Ministero dei lavori pubblici, nonostante le sovraccitate sentenze, ha ritenuto opportuno attendere l'esito del ricorso alla Cassazione prima di adottare i conseguenti provvedimenti nei riguardi dell'ingegnere Pappacoda. E ciò per due ordini di considerazioni: gli ottimi precedenti di carriera dell'interessato, che ha sempre dato e dà tuttora un validissimo contributo ai servizi, e il fatto che la magistratura, nei *considerata* contenuti nella sentenza della corte d'appello, ha escluso nel modo più assoluto che l'ingegnere Pappacoda abbia agito per scopi illeciti, riconoscendo in modo esplicito l'onestà di tale funzionario, onestà del resto mai smentita nel corso della sua lunga carriera.

Per quanto concerne poi la pretesa sistematica consumazione di falsi presso l'ufficio del genio civile di Terni, si fa presente che nessun altro caso, oltre a quello denunciato, è emerso dagli accertamenti eseguiti sia dal Ministero dei lavori pubblici sia, in sede di verifica contabile amministrativa, da quello del tesoro.

PRESIDENTE. L'onorevole Guidi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GUIDI. Credo che chiunque abbia ascoltato le considerazioni fatte dal sottosegretario per i lavori pubblici non possa non essere rimasto stupefatto. Infatti, l'onorevole Mazza ci ha annunciato che vi è stata una condanna a due anni e due mesi di reclusione per il reato di falso in atti pubblici, ma nello stesso tempo ci ha detto che il condannato è, secondo il parere della magistratura, un galantuomo. Questa è veramente una affermazione stupefacente!

Non sono qui però per indossare la toga del pubblico accusatore in un procedimento penale. L'ha già fatto, del resto, il magistrato in primo e secondo grado. La mia interrogazione mira innanzitutto a richiamare l'attenzione del ministro dei lavori pubblici sul fatto inspiegabile che perizie fasulle possano costituire prassi costante presso il genio civile e presso il provveditorato per le opere pubbliche dell'Umbria. Questo è il punto fondamentale.

Onorevole sottosegretario, al processo contro il Pappacoda un funzionario, l'ingegnere Cascianelli, ha dichiarato che quello delle perizie fasulle è un metodo consentito e tollerato presso il provveditorato per le opere pubbliche. Noi sappiamo quindi che

voi avete per metodo la perpetrazione di reati di falso in atto pubblico. Questo è il vostro metodo. Lo ha detto, ripeto, l'ispettore del provveditorato per le opere pubbliche dell'Umbria.

Questa vicenda giudiziaria ha messo in luce il metodo che voi seguite e che io stesso ho denunciato nella mia interrogazione, in cui chiedo se il ministro dei lavori pubblici « sia a conoscenza che falsi storni di denaro per pagare, mediante opere inesistenti, altre opere, costituivano una prassi costante al genio civile di Terni, secondo le testuali affermazioni del geometra Griò ». Su questo punto voi non avete risposto.

Qual è il punto di partenza? Il fatto è veramente incredibile. A Stroncone, in provincia di Terni, si dà per costruito un acquedotto mai costruito; non solo, ma lo stesso genio civile afferma che l'acquedotto è stato persino collaudato. Di qui la ribellione di fronte a questa beffa consumata nei confronti dei cittadini di Stroncone. Ed ecco il falso in atto pubblico.

Avete mandato una prima ispezione che si è conclusa in un nulla di fatto; c'è voluta una campagna di stampa per lacerare il velo. Si è poi instaurato un procedimento penale, ed un vostro funzionario è venuto ad affermare che il metodo delle perizie false rappresentava un metodo invalso presso di voi e da voi accettato. Da una parte, quindi, vi è un magistrato il quale condanna questo metodo giudicandolo un atto di delinquenza, dall'altra vi siete voi, che continuate ad usarlo.

Ora, il mio rilievo non è meramente formale, non è il semplice moto di ribellione di chi desidera che almeno nell'apparato dello Stato la legge venga rispettata. Da tutto questo, infatti, discendono conseguenze gravissime. Nello stesso processo è risultato, tra l'altro, che l'appaltatore il quale si è prestato a dare per costruita un'opera mai costruita, cioè l'acquedotto, godeva di determinate facilitazioni, per esempio della trattativa privata. D'altra parte, onorevole sottosegretario, è evidente che una persona non si addossa un reato di falso in atto pubblico — perché di questo si tratta — se non ha una contropartita. Così il genio civile di Terni invitava questo appaltatore, che poi nel processo è apparso come coimputato, ad attestare, per esempio, che quell'acquedotto era stato costruito, compensandolo, per altro, attraverso la trattativa privata o altre forme di agevolazione. Questo è il metodo della corruzione che voi ritenete valido e riguardo al quale non date una ri-

sposta, anche se i fatti indubbiamente dimostrano che metodi del genere portano a determinate conseguenze. La pubblica opinione, per esempio, si chiede per quale ragione a Terni sia avvenuto il crollo della sede del tribunale riparata più volte dal genio civile con i fondi stanziati per la legge sui danni di guerra: avete speso milioni e milioni, eppure ad un certo momento l'edificio è crollato. E ancora: perché a Terni è caduta pochi anni dopo la caserma dei carabinieri? Perché è crollato, o comunque appare fortemente lesionato il ponte delle Mole, che pure aveva solo pochi anni di vita?

La chiave di tutto ciò la trovate in questo sistema delle false perizie, delle compiacenze, di determinati servizi che si ottengono o si rendono.

A me interessa poco che questo ingegnere sia destituito dal posto dopo la condanna che ha meritato dalla magistratura per falso in atto pubblico. Forse costui è solo una vittima di questo sistema che voi avete instaurato. E così noi assistiamo all'assurdo di un sottosegretario il quale, dopo aver annunciato la condanna, aggiunge: però questo è il metodo del galantuomo, e noi lo approviamo!

A me, ripeto, non interessa la sorte dell'ingegner Pappacoda; per me quello che conta è il metodo. Anche se dopo la risposta dell'onorevole sottosegretario all'interrogazione mi è consentito solo una replica breve, consentitemi di osservare che è un po' ironico e grottesco che proprio il titolare del dicastero dei lavori pubblici domenica scorsa, in Umbria, abbia fatto un discorso sul lassismo morale.

Questo è un grosso problema. Ma vorrei invitare lei e la sua amministrazione a dare un esempio in questa direzione. Cominciate dal vostro settore, applicate questi criteri. Non possiamo crederci quando poi, nei fatti, rispondete come è stato risposto. Questi atti autentici di disonestà sono reati che chiamano altri reati e che danneggiano la pubblica opinione, che non a caso si può spiegare questa catena di crolli di opere costruite da poco tempo se non attraverso il metodo delle false perizie, della connivenza e della complicità, che indubbiamente porta a queste conseguenze.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Assicuro l'onorevole interro-

gante di non averlo voluto interrompere proprio per poter dire con maggior senso di responsabilità che il falso non è il nostro metodo e che i colpevoli saranno sempre perseguiti e denunciati.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Guidi, Caponi ed Angelucci, al ministro delle partecipazioni statali, « per sapere se sia a conoscenza che gli organi direttivi della società Terni, attuando il loro metodo di persecuzione antioperaia, hanno disposto il licenziamento degli operai Imperi ed Alpini, ai quali è stato ascritto rispettivamente di aver applicato un pezzo di cartone o di latta ad una scarpa sfondata, e di essere stato colto da improvviso torpore, per effetto della tensione nervosa e del superlavoro. Poiché i due episodi si inquadrano incontestabilmente in un metodo violatore di ogni senso di equità, di umanità e del diritto, come è dimostrato da recenti licenziamenti di due lavoratrici madri di famiglia, Frezza e Figurilli, estromesse dalla fabbrica per aver portato parte della loro razione ai figli disoccupati, dell'assessore Fabio Fiorelli, per aver difeso gli interessi dell'amministrazione provinciale, dell'operaio Alberto Petrini, per aver espresso le proprie preoccupazioni per una eventuale guerra atomica, dalla sospensione di ogni incarico dell'ingegnere Ilari, per aver criticato gli indirizzi produttivi della Terni, da un generale sistema di discriminazione verso i lavoratori, gli interroganti chiedono di sapere se il ministro non intenda trarre le debite conclusioni, accertare le responsabilità e adottare le necessarie misure per ristabilire un clima di tolleranza e di libertà nel complesso della società Terni » (1999).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

GARLATO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. L'operaio Imperi Flaminio, addetto al reparto collaudo della sezione fucinatura fonderia meccanica della società Terni, veniva sorpreso il 7 settembre 1959 mentre sagomava un pezzo di lamierino di acciaio per farne solette interne per le proprie scarpe. Contestata la mancanza, l'interessato esplicitamente l'ammetteva.

L'Imperi, allo scopo di evitare il provvedimento di licenziamento in tronco, espressamente previsto, per mancanze del genere, dall'articolo 38, paragrafo b), comma g), dal vigente contratto di lavoro operai metalmeccanici, provvedimenti che in casi consimili l'azienda ha sempre applicato, per ovvie

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

ragioni di disciplina generale, chiedeva di presentare le dimissioni dal lavoro.

La direzione della società, al fine di evitare all'interessato e soprattutto alla di lui famiglia le gravi conseguenze economiche derivanti dall'applicazione della suddetta norma disciplinare, nonostante la gravità della mancanza ed i numerosi precedenti disciplinari dell'Imperi (l'operaio aveva dieci precedenti disciplinari), accoglieva la richiesta, accettando le dimissioni dal lavoro. Inoltre, nel corrispondere la liquidazione, la società vi includeva il completo trattamento previsto dal contratto per il personale licenziato anziché limitarlo a quello minore spettante ai dimissionari, il che consentiva all'Imperi di realizzare il totale delle competenze di preavviso e di indennità di anzianità previste dal contratto di lavoro.

L'altro operaio, Alpini Alfiero, in forza alla sezione servizi generali siderurgico e manutenzione, veniva sorpreso addormentato, la notte del 15 settembre 1959, durante le ore di lavoro. L'Alpini, addetto per quella settimana al turno notturno, aveva il compito di sorvegliare il quadro manovra, i manometri ed il funzionamento dell'impianto centrale di distribuzione della nafta nello stabilimento.

Contestata la grave mancanza all'interessato, questi l'ammetteva, e il giorno successivo, allo scopo di evitare il provvedimento previsto dall'articolo 38, lettera b), comma e), del vigente contratto nazionale di lavoro metalmeccanici (parte operai), chiedeva di presentare le dimissioni dal servizio.

La società, nonostante la gravità della mancanza, da cui derivava pericolo di seri incidenti che avrebbero potuto verificarsi per la omessa vigilanza dell'Alpini al funzionamento dell'impianto di distributore di nafta, e nonostante i numerosi precedenti disciplinari (n. 18 provvedimenti disciplinari di cui 5 per recidiva al divieto di dormire durante le ore di lavoro), accettava le dimissioni, evitando così all'interessato e soprattutto alla di lui famiglia di perdere le indennità contrattuali conseguenti alla risoluzione del rapporto di lavoro.

Inoltre, nel corrispondere le suddette indennità, l'azienda applicava il completo trattamento contrattuale di preavviso e anzianità, anziché quello previsto dallo stesso contratto di lavoro per operai dimissionari. Pertanto, anche l'Alpini realizzava il totale delle competenze previste dal contratto per il personale licenziato.

PRESIDENTE. L'onorevole Guidi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GUIDI. Credo che si tratti di una distrazione dell'onorevole sottosegretario se la risposta ha riguardato una sola parte dell'interrogazione, la quale poneva una questione di fondo, poiché collegava a questi due episodi un certo metodo in atto alla società Terni. Ma forse l'interrogazione non è stata letta integralmente dagli uffici del Ministero delle partecipazioni statali e così gli episodi in essa citati sono stati del tutto ignorati. Eppure, essi hanno già formato oggetto di considerazione da parte di altri sottosegretari (per esempio, il sottosegretario per il lavoro), e nei singoli apprezzamenti si è sempre espressa — sia pure con molte riserve — una censura nei confronti di determinati provvedimenti. Si veda, per esempio, l'episodio delle due madri di famiglia, Frezza e Figurilli, licenziate per aver portato parte della loro razione ai figli disoccupati. Fu certamente difficile al sottosegretario per il lavoro poter giustificare quel licenziamento! E così dicasi per il provvedimento adottato nei confronti dell'assessore Fabio Fiorelli. Ella non ha risposto al riguardo, onorevole sottosegretario.

GARLATO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Ella sa che è già stato riassunto da altra azienda.

GUIDI. È vero che è stato riassunto in altra azienda, ma ciò vuol dire che non avete avuto la forza di riconoscere l'iniquità del provvedimento, tanto è vero che avete sentito la necessità di far riassumere l'Alpini alla Terni. Questa azione riparatrice è in certo modo la dimostrazione che da parte della Terni violazione c'è stata e voi non siete intervenuti per imporre il rispetto della legge. Voi praticamente avete fatto in modo da non sconfessare l'operato della Terni che ha violato la legge.

Ecco perché la sua risposta, onorevole sottosegretario, suona conferma di quel che io dico; ecco perché questi fatti si ricollegano.

Ricordo ancora il licenziamento di Alberto Petrini, operaio che nelle ore di riposo esprimeva le sue apprensioni a proposito della situazione internazionale: ciò è costato a questo cosciente operaio il licenziamento!

Vi è quindi un metodo che voi stessi non potete non deplorare. Lo stesso ministro Ferrari Aggradi dava atto che in certe aziende a partecipazione statale, fra cui la Terni, certi principi relativi alle relazioni umane sono applicati in modo rattristante. E si potrebbe aggiungere che sono violati i più fondamentali diritti di libertà.

Si è parlato di precedenti: l'Alpini ne avrebbe diciotto. Ma, onorevole sottosegreta-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

rio, quando un operaio lavora da 20 o 25 anni, compreso in essi il periodo fascista, indubbiamente i precedenti sono comprensibili, soprattutto se si tratta di operai che si sono battuti contro il fascismo. Questa considerazione quindi non può essere trascurata.

Un altro elemento di particolare valore è costituito dall'entità del fatto. È mai possibile che la sottrazione di un pezzo di lamierino possa costituire elemento sufficiente per licenziare un operaio sottoponendo così lui e la sua famiglia a un lungo periodo di restrizioni economiche?

Vi è una serie di fatti che denunciano un certo metodo, sul quale voi non dite nulla. Per esempio, la Terni effettua delle trattative nei confronti degli operai che hanno scioperato per il rinnovo del contratto dei metallurgici. Si tratta di sanzioni antisciopero adottate da un'azienda a partecipazione statale. Avviene così che, in quelle aziende nelle quali la presenza dello Stato dovrebbe garantire il rispetto della Costituzione, ci si uniforma all'atteggiamento di determinate imprese che violano apertamente il diritto di sciopero. E voi non avete nulla da dire; praticamente, siete qui per giustificare determinati atteggiamenti.

In conclusione, non soltanto devo esprimere la mia insoddisfazione, ma devo dire che l'onorevole sottosegretario non ha risposto, per gran parte, alla mia interrogazione.

PRESIDENTE. Per accordo intervenuto fra interrogante e Governo, lo svolgimento dell'interrogazione Nannuzzi (2004) è rinviato ad altra seduta.

Le seguenti interrogazioni, che trattano argomenti analoghi, saranno svolte congiuntamente:

Pugliese e Ceravolo Mario, al Governo, « sui provvedimenti adottati e in corso di attuazione nella regione calabrese, dove l'imperversante maltempo ha prodotto rilevantissimi danni » (2109);

Scarongella, Lenoci e De Lauro Matera Anna, ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici, « per sapere quali siano le conseguenze del nubifragio abbattutosi anche nelle Puglie e in particolare nelle province di Bari e Foggia e quali urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare a favore delle popolazioni colpite » (2112);

Pucci Ernesto, Tantalo e Gerbino, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare e promuovere per il pronto ripristino delle opere di competenza del suo Ministero danneggiate dalle recenti avversità atmosferiche

in Lucania, Calabria e Sicilia, e, in particolare, per il risarcimento dei gravissimi danni subiti dalle imprese agricole in massima parte composte da coltivatori diretti e piccoli proprietari della riforma » (2136);

Pucci Ernesto, Reale Giuseppe e Nucci, al Governo, « per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati e si intendano adottare per i gravissimi danni prodotti dai recenti nubifragi in Calabria e particolarmente in provincia di Catanzaro. Per conoscere altresì se il Governo non ritenga estendere le provvidenze per le zone alluvionate in Calabria previste dalla legge 27 febbraio 1953, n. 938, alle zone colpite dalle alluvioni e nubifragi negli anni successivi » (2108);

Francavilla, Assennato, Musto e Sforza, ai ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno, « per chiedere quali provvedimenti si intendano prendere per andare incontro alle popolazioni di Canosa, Barletta, Gravina e Altamura, nella provincia di Bari, colpite dalle recenti inondazioni. Risulta, infatti, che alcune centinaia di ettari di terra, in particolare coltivati ad ortaggi, sono rimasti allagati a seguito dello straripamento del fiume Ofanto in territorio di Canosa e Barletta. Anche nella zona di Gravina risultano allagati alcune centinaia di ettari: nella sola contrada di Maricello oltre 180 ettari sono stati invasi dalle acque. Sempre a Gravina danni si sono inoltre verificati nelle contrade Pantano, Pescara, Santa Maria, Porcile Grande e Piccolo, Carrara Cupa, Organo e Rifezza Pantano. Risulta, infine, danneggiata anche una parte del territorio di Altamura. Gli interroganti chiedono se non si ritenga opportuno di concedere ai danneggiati: 1°) l'esonero dal pagamento delle imposte e sovrimeposte fondiari; 2°) l'apertura di crediti agrari di esercizio a basso tasso e a lunga scadenza; 3°) un contributo straordinario sulla legge n. 31 per il ripristino delle coltivazioni; 4°) assegnazione gratuita in natura e soccorsi per tutti i danneggiati; 5°) assegnazione di fondi agli uffici E. C. A. per andare incontro ai lavoratori disoccupati; 6°) assegnazione di un fondo da parte dello Stato, per il pagamento, attraverso gli uffici E. C. A., del contributo per la Cassa mutua coltivatori diretti, per i contadini danneggiati » (2157);

Tripodi, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere quali provvedimenti di urgenza intenda adottare per soccorrere gli olivicoltori e gli agrumicoltori della provincia di Reggio Calabria che, nel corso della recente alluvione, hanno subito i maggiori

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

danni alle piantagioni ed hanno perduto pressoché integralmente i frutti pendenti. È noto che, dal 12 al 24 novembre 1959, l'agrumicoltura pregiata della provincia suddetta ha sofferto 199 ettari di terreno asportato con 88.430 quintali di agrumi perduti; che l'olivicoltura ha perduto 23.400 quintali di ulive; che i prodotti ortofrutticoli in genere sono andati dispersi per altri 2 mila quintali. Il tutto per un valore di un miliardo e settecento milioni di lire. Oltre a ciò, 40 mila metri lineari di argini sono andati distrutti, fabbricati e canali d'irrigazione abbattuti o danneggiati per un valore di 400 milioni; danni rilevanti hanno ancora colpito terreni e piantagioni arboree di diversa natura per un altro miliardo e duecento milioni, mentre le scorte vive e morte sono state danneggiate o distrutte per varie decine di milioni di lire. Il complessivo danno accertato dai responsabili organi amministrativi ammonta ad almeno quattro miliardi di lire, ivi compreso quello nascente dal vento ciclonico che ha colpito il litorale locrese il 2 dicembre 1959, salvo ulteriori accertamenti» (2263);

Sinesio, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, «per sapere se siano a conoscenza dei gravi danni che sono stati provocati dalla recente ondata di maltempo nell'isola di Linosa, dove il vento e la salsedine hanno distrutto le piantagioni e le foraggiere mettendo in pericolo il patrimonio zootecnico dell'isola; e per sapere quali provvedimenti intendano adottare per andare incontro alle misere condizioni di vita degli isolani; e se non ritengano opportuno, infine, di promuovere una vasta opera di rimboschimento nell'isoletta esposta a tutte le bufere ed a tutte le intemperie» (2362).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste*. Le avversità atmosferiche si sono verificate in Calabria, Lucania, Puglia e Sicilia alle fine dello scorso autunno e, per l'isola di Linosa, dal 12 al 15 del mese di gennaio del corrente anno.

Per la Puglia, i danni riguardano alcune zone delle province di Bari e Foggia, mentre per la Sicilia riguardano le province di Enna e Caltanissetta, nonché l'isola di Linosa in provincia di Agrigento. Di maggiore entità, invece, sono i danni causati in Calabria e Lucania.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste dette subito disposizioni ai dipendenti ispettorati agrari, nonché ai consorzi agrari e agli enti di riforma fondiaria operanti in queste regioni, per l'approntamento degli interventi intesi ad assicurare la più rapida ripresa delle aziende agricole danneggiate e consistenti in lavori di sistemazione dei terreni per la coltivabilità, compreso lo scavo e il trasporto a rifiuto dei materiali alluvionali sterili, nella fornitura gratuita di grano da seme — da permutare, ove necessario, con altre sementi — e nelle conseguenti operazioni di semina.

Per la più sollecita attuazione di detti lavori, è stato disposto che i coltivatori danneggiati potessero avvalersi dell'attrezzatura, in mezzi meccanici, degli enti di riforma fondiaria. La cennata assistenza riguarda tutte le aziende agricole danneggiate, sia degli assegnatari sia degli altri coltivatori diretti o dei piccoli imprenditori agricoli. Gli enti, nei casi in cui non fosse stato possibile il loro intervento diretto, hanno avuto disposizione di concedere il grano da seme o un contributo in danaro ai coltivatori, per porli in grado di provvedere da se stessi alle suddette operazioni.

Attualmente, nelle province di Bari e di Foggia, le colture risultano ripristinate e nessuna segnalazione di terreni rimasti incolti è pervenuta ai competenti ispettorati agrari.

Nella provincia di Matera, nella quale sono stati complessivamente distribuiti 14 mila quintali di grano da seme, di cui 800 quintali di grano duro, nonché circa 200 quintali di seme di bietole, i terreni alluvionati del Meta-pontino sono stati riseminati per la quasi totalità, ad eccezione di piccole zone, sparse nell'intero territorio, nelle quali il difettoso sgrondo delle acque stagnanti ed il persistere delle piogge hanno ostacolato le risemine.

Anche nella provincia di Potenza, nella quale sono stati distribuiti 300 quintali di grano da seme, cinque quintali di sulla, dieci quintali di erba medica, cinquanta quintali di mais ibridi, soltanto modeste estensioni di terreno non hanno potuto essere riseminate, a causa delle continue piogge.

Nella provincia di Catanzaro sono stati distribuiti circa 15 mila quintali di grano da seme, 65 quintali di seme di bietole e 1500 quintali di ceci e sono stati erogati circa 95 milioni di lire per sovvenire nelle spese per nuove arature e nuove semine i piccoli imprenditori, laddove non è stato possibile intervenire direttamente con i mezzi dell'ente di riforma fondiaria e con la fornitura di sementi. Com-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

plessivamente hanno beneficiato delle accennate provvidenze circa dodicimila coltivatori. In definitiva, anche in questa provincia sono stati riseminati quasi tutti i terreni, ad eccezione di quelli danneggiati da frane o erosioni.

Nella provincia di Reggio Calabria le nuove semine sono state effettuate dovunque è stato possibile. Le richieste di sementi da parte dei coltivatori sono state soddisfatte sia con la distribuzione gratuita di 350 quintali di grano da seme, sia con la concessione di contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Nella provincia di Cosenza sono stati distribuiti seimila quintali di grano da seme e circa cinque quintali di seme di bietole. Allo stato attuale, i terreni rimasti incolti sono di limitata estensione e riguardano, comunque, grandi e medie aziende. In pari tempo, con appositi provvedimenti amministrativi adottati in applicazione della legge 25 luglio 1956, n. 838, tutte le province della Calabria e della Lucania e zone della Puglia e della Sicilia sono state comprese tra i territori nei quali gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario sono stati autorizzati a prorogare fino a 24 mesi la scadenza delle operazioni di credito di esercizio effettuate con le aziende agricole che, a causa delle avversità atmosferiche, abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del quaranta per cento del prodotto lordo vendibile totale.

In tutte le zone più danneggiate, le competenti prefetture, per il tramite dei locali enti comunali di assistenza, hanno disposto tempestivi interventi assistenziali a favore delle famiglie bisognose maggiormente colpite. Anche gli uffici del genio civile sono tempestivamente intervenuti con lavori di pronto soccorso ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010.

Per il ripristino dei danni alle opere pubbliche di bonifica furono date disposizioni ai competenti organi ed enti, da parte sia del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, sia della Cassa per il mezzogiorno, per la più sollecita presentazione delle perizie e dei lavori a carattere urgente. La Cassa, con fondi sulle autorizzazioni di spesa recate dalla propria legge istitutiva 10 agosto 1950, n. 646, ha finanziato lavori di somma urgenza per la riparazione di opere irrigue, idrauliche e stradali, su perizie presentate dai consorzi di bonifica competenti per territorio, dell'importo di 268.346.700 lire in Puglia e Lucania, di 4.800.000 lire in Sicilia

(Gela) e di 103 milioni di lire in Calabria, nella quale regione sono stati anche finanziati lavori per 105.072.000 lire, in applicazione della legge 26 novembre 1955, n. 1177.

I consorzi di bonifica e gli enti di riforma fondiaria hanno disposto la sospensione del pagamento, rispettivamente, dei contributi di bonifica e dei debiti per anticipazioni colturali.

Circa l'interrogazione dell'onorevole Sinisio, premesso che in Sicilia, e quindi anche nell'isola di Linosa, le materie dell'agricoltura e delle foreste e della bonifica rientrano nella competenza primaria della regione, si fa presente, in particolare, che gli allevatori di Linosa danneggiati dal maltempo, a favore dei quali sono state disposte assegnazioni di fave dalla prefettura di Agrigento, per le necessità alimentari del bestiame, possono beneficiare dei prestiti e mutui a tasso agevolato previsti dalla legge 8 agosto 1957, n. 777, per la cui concessione il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha assegnato alla provincia di Agrigento la somma di 61 milioni di lire.

Per quanto concerne poi la richiesta di un'assegnazione straordinaria di fondi sul decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, per il ripristino delle coltivazioni, formulata dall'onorevole Francavilla, si fa presente che tale richiesta, almeno per il momento, non può essere accolta, in quanto i fondi stanziati sull'apposita autorizzazione di spesa recata dall'articolo 5 della legge 24 luglio 1959, n. 622, sono stati già completamente ripartiti tra le diverse province del territorio nazionale. Per altro, gli ispettorati agrari delle province danneggiate sono intervenuti localmente, in applicazione del citato decreto legislativo, nei limiti offerti dalle residue disponibilità dei fondi ad essi assegnati e che per la Puglia, la Lucania, la Calabria e la Sicilia ammontano, rispettivamente, a 940 milioni, 258 milioni, 335 milioni e 250 milioni di lire.

A parte gli accennati interventi di immediata attuazione, si comunica che, a seguito delle avversità atmosferiche verificatesi anche recentemente, è all'esame del Ministero dell'agricoltura uno schema di provvedimento legislativo, con il quale si prevede, nelle zone danneggiate del territorio nazionale, l'intervento dello Stato sia per la riparazione dei danni causati alle opere pubbliche di bonifica sia per agevolare gli agricoltori, con contributi e con facilitazioni creditizie, nell'opera di ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende e nella ripresa della conduzione aziendale.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

PRESIDENTE. L'onorevole Pugliese ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PUGLIESE. Ringrazio l'onorevole sottosegretario delle notizie fornite in merito all'ultima alluvione che ha colpito la Calabria ed altre regioni nel novembre scorso. Per quanto riguarda gli interventi del Ministero dell'agricoltura, soprattutto relativamente ai provvedimenti in favore dei piccoli coltivatori, non posso non dichiararmi soddisfatto. Faccio però delle riserve per quanto riguarda gli altri interventi.

Ho il dovere di richiamare l'attenzione della Camera e del Governo sul fatto che la Calabria, nel periodo che va dal 1951 ad oggi, ha subito ben tre alluvioni, che, quando si verificano, devastano i terreni soprattutto nelle zone collinari, danneggiando le campagne più intensamente coltivate. A mio modo di vedere, non si tratta di adottare provvedimenti di carattere contingente — per i quali, ripeto, non possiamo che dare atto al Ministero dell'agricoltura della tempestività con cui è intervenuto — ma di intervenire in modo radicale. Ecco perché avevo rivolto l'interrogazione non soltanto al ministro dell'agricoltura, ma all'intero Governo.

Occorre poi soprattutto procedere alla radicale sistemazione dei terreni ed alle opere di sicurezza del suolo: a questo scopo ricordo che fu approvata dal Parlamento una legge speciale per la Calabria.

Richiamo in questa circostanza anche la responsabilità del Ministero dei trasporti, poiché in alcune zone, soprattutto del litorale jonico, i maggiori inconvenienti sono determinati dalla ristrettezza della luce dei ponti ferroviari che continua a provocare enormi danni. Ho avuto occasione proprio l'altro ieri di recarmi nelle zone che nel novembre scorso sono state danneggiate e nelle quali purtroppo si sono registrate anche vittime umane, ed ho visto che dopo tre giorni di pioggia gli stessi inconvenienti si erano nuovamente verificati.

Concludendo, nel ringraziare il Ministero dell'agricoltura per la tempestività dei suoi interventi, devo richiamare l'attenzione del Governo sulla serietà di questi fenomeni che non dipendono da eccezionali eventi meteorologici, ma dalla mancata sistemazione dei terreni della Calabria.

PRESIDENTE. L'onorevole Scarongella ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCARONGELLA. È strano che ogni volta che affrontiamo questo particolare problema ci troviamo sempre di fronte alle stesse ri-

sposte che mentre da una parte potrebbero apparire perfino minuziose nei più piccoli dettagli, dall'altra, invece, sono completamente evasive e confuse.

Già il fatto che queste nostre interrogazioni si discutano con enorme ritardo crea una situazione particolare di disagio e di inefficienza nei rapporti fra Governo e Parlamento. Si pensi, onorevole sottosegretario di Stato, che mentre noi discutiamo per danni prodotti dal maltempo dell'autunno scorso, già siamo in condizioni di dover presentare altre interrogazioni per i danni che si stanno verificando in questi giorni a causa dell'inclemenza del tempo. Io non parlo soltanto dei danni che arreca una alluvione, nei giorni di pioggia torrenziale e prolungata, non parlo soltanto dei danni che si possono produrre su strade statali o di altro tipo, ma anche dei danni gravissimi che derivano alle colture, che mettono in serio pericolo il raccolto ed il lavoro agricolo di un anno intero. E il Governo di fronte a situazioni così gravi assume atteggiamenti dilatori, risponde evasivamente, come a me è parso che possa essere caratterizzata la risposta datami testé dall'onorevole sottosegretario di Stato, il quale ha messo insieme i ceci ed i semi da bietole, il grano ed altre produzioni, e ha parlato della produzione della provincia di Bari, confondendola con i tipi di colture completamente diverse delle altre zone meridionali e anche di Foggia.

Perché questo accade? Perché non avete un piano organico, completo, per il progresso dell'agricoltura, anche se per quanto riguarda l'Italia meridionale, le zone essendo a diversa coltura, la situazione si presenta più complessa. La realtà è che non avete gli strumenti adeguati non dico per risolvere questi problemi, ma neppure per impostarli. D'altra parte, ogni volta che si verificano questi danni voi vi comportate come se foste stati sorpresi dalla natura. I danni del maltempo per voi sono sorprese della natura. Ma non vi accorgete che queste sorprese si verificano perfino due o tre volte all'anno? Evidentemente, noi abbiamo bisogno di un piano organico che esamini tutti gli elementi obiettivi della situazione, le concause insieme con le condizioni atmosferiche quasi sempre imprevedibili.

Richiamo poi la sua attenzione, onorevole sottosegretario, su di un problema che può essere risolto finalmente e che riguarda la zona posta proprio al limite tra la provincia di Foggia e quella di Bari: è il problema del fiume Ofanto. Ella forse

ricorderà quello che diceva Orazio a proposito di questo fiume, il quale provoca spessissimo enormi danni e perfino dei morti. Proprio nel momento in cui presentavamo quest'interrogazione, un povero contadino, per effetto dell'inondazione prodotta da questo fiume (inondazione che si ripete ogni anno con l'allagamento di migliaia di ettari di terreno) veniva travolto dalle acque con il suo carretto e moriva annegato. Analoga disgrazia devo ricordare, come pugliese, si verificò molti anni or sono a causa dell'inondazione provocata da questo fiume a causa della quale morì un povero bracciante che era il padre dell'onorevole Giuseppe Di Vittorio.

È un problema secolare, un problema che richiede una sistemazione a monte e una sistemazione a valle del fiume. Occorre predisporre un accurato studio da parte del Ministero dell'agricoltura di concerto con il Ministero dei lavori pubblici e quello dei trasporti, perché riguarda agricoltura e viabilità stradale e ferroviaria.

Due giorni fa, onorevole sottosegretario di Stato, la statale adriatica è stata di nuovo inondata dalle acque e se ella avesse fatto il viaggio in macchina da Foggia a Bari, non sarebbe potuto passare. Queste interruzioni si verificano molto spesso e mi dispiace, onorevole Presidente, che a darmi la risposta non sia stato il ministro dei lavori pubblici, al quale mi ero rivolto per un'altra ragione particolare che devo dire, anche se il ministro è assente. Quando abbiamo presentato l'interrogazione era già avvenuto il tragico crollo di Barletta e la Camera se ne era occupata, data l'enorme emozione sollevatasi in Italia e all'estero. In quella circostanza noi avevamo avuto dal ministro dei lavori pubblici la promessa che i parlamentari della circoscrizione Bari-Foggia sarebbero stati ricevuti per studiare la soluzione dei gravissimi problemi della città di Barletta, indipendentemente dal crollo avvenuto. Ebbene, una delegazione di parlamentari non è stata mai ricevuta dal ministro dei lavori pubblici, ma ha potuto parlare soltanto con i sottosegretari, ricevendo le solite formali e generiche assicurazioni. Mai abbiamo trovato da parte del Ministero dei lavori pubblici un animo aperto, non alla pietà o al favore, ma alle esigenze vitali e fondamentali di una grande città qual è Barletta. Noi non veniamo qui a chiedervi una politica paternalistica; anzi, vi combattiamo proprio perché fate una tale politica. Noi siamo anche contro il paternalismo passivo, proprio di quelle popolazioni

che aspettano dall'alto la soluzione dei loro problemi, ma non possiamo non denunciare pubblicamente e solennemente l'inerzia assoluta, anzi l'insensibilità del Governo, in particolare del ministro dei lavori pubblici, che rimane passivo di fronte a problemi la cui gravità è stata denunciata dagli stessi parlamentari del partito di maggioranza.

Ecco perché, onorevole sottosegretario, il mio sfogo e la mia insoddisfazione sono rivolti per la maggior parte al ministro dei lavori pubblici, dal quale aspettavo una risposta precisa, ed in parte minore a lei, che ha assolto l'ingrato compito di enumerare semplicemente le piccole paternalistiche sovvenzioni governative, molte volte fuori luogo e quasi sempre inefficaci o controproducenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Ernesto Pucci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PUCCI ERNESTO. Esprimo il vivo apprezzamento delle popolazioni contadine danneggiate dalle alluvioni per l'opera tempestiva e provvida svolta al Ministero dell'agricoltura, che in questa contingenza dolorosa ha consentito loro di provvedere alle risemine e quindi ha dato alle famiglie la possibilità di superare un momento veramente difficile sia per la vita familiare sia per quella delle aziende. Tale opera, inoltre, ha evitato che si perdesse notevole parte del prodotto che costituiva insieme ricchezza per il paese e possibilità di vita per le famiglie contadine.

Si è trattato di una procedura nuova che va incoraggiata. Le altre volte si è intervenuti per il ripristino delle opere pubbliche, mentre per le esigenze della coltivazione si dovevano attendere l'emanazione della legge e la nuova stagione. Questa volta, invece, si è evitato il gravissimo danno che sarebbe derivato dalla mancata risemina di migliaia di ettari di terreno. Ciò è dovuto alla provvida iniziativa del Ministero dell'agricoltura al quale rendiamo vivissime grazie.

Ma questo intervento ha messo in particolare evidenza che le zone che non erano state colpite soltanto da allagamenti e nelle quali non si erano verificati danni soltanto ai seminati sono rimaste ancora carenti per quanto riguarda il risarcimento dei gravissimi danni subiti dai raccolti. Per esempio, lo scarso raccolto olivicolo che si stava realizzando in alcune zone della provincia di Catanzaro è stato completamente distrutto in una sola notte dalla furia delle intemperie. Mentre per le esigenze di pronto intervento si è sopperito con larghezza e tempestività sia nel campo agricolo sia in quello

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

dei lavori pubblici, rimangono da soddisfare le esigenze di ripristino definitivo e di risarcimento dei danni, per le quali non si può provvedere che con una nuova legge. Esiste a tale proposito una proposta di legge di iniziativa parlamentare, ma sarebbe opportuno (abbiamo rivolto al Governo viva istanza in tal senso) che il Governo stesso si facesse promotore di un disegno di legge tendente a richiamare in vita le disposizioni della legge speciale che venne emanata in occasione delle precedenti alluvioni, disposizioni che prevedono tutte le ipotesi di danno e di risarcimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Francavilla ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FRANCAVILLA. Da quanto ella ha detto, onorevole Sedati, debbo ritenere che le informazioni in suo possesso sono inesatte. Ella ha parlato infatti delle inondazioni verificatesi dal 12 al 15 gennaio del corrente anno. La mia interrogazione invece risale al 1° dicembre dell'anno scorso.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. La sua interrogazione, onorevole Francavilla, si riferisce alla Puglia, mentre le inondazioni registratesi dal 12 al 15 gennaio riguardano invece l'isola di Linosa, cui si riferisce l'interrogazione Sinesio.

FRANCAVILLA. Prendo atto della precisazione.

A parte questo, comunque, poiché ella ci ha informato che attualmente nelle province di Bari e di Foggia le colture risultano ripristinate, devo informarla che da quando è stata presentata la mia interrogazione, e cioè dal 1° dicembre dell'anno scorso, si sono verificate altre tre inondazioni, l'ultima delle quali risale alla notte tra il 5 e il 6 maggio scorso.

Poiché, dopo le prime inondazioni, si era provveduto al ripristino degli argini, le acque che avevano già invaso i terreni coltivati non hanno più avuto la possibilità di defluire nel fiume medesimo. Si è venuta a formare quindi una zona paludosa, nella quale le acque sono rimaste a ristagnare.

Nel solo agro di Canosa, vicino all'Ofanto, circa 30 ettari coltivati a vigneto sono rimasti allagati, senza possibilità di deflusso delle acque. Si informi su quanto le dico e vedrà che risponde alla realtà. Al disagio che oggi attanaglia i vitivinicoltori delle zone pugliesi, in particolare, è venuta ad aggiungersi questa tremenda piaga dell'allagamento di intere zone coltivate, che si sono trasformate in vere e proprie paludi.

L'anno scorso, a monte del ponte sotto il quale si sono verificate le inondazioni di questi giorni, si sono avuti 9 o 10 allagamenti. La mancanza dell'arginatura, per altro, consentì nel corso di quell'inondazione che le acque rifluissero nel fiume. Era quindi giusto, in considerazione della più grave situazione attuale, richiedere una risposta adeguata anche da parte dell'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Ieri una delegazione di produttori di quella zona si è recata presso l'ufficio del genio civile di Bari, dove è stata ricevuta dall'ingegnere Tommasicchio, capo del servizio delle bonifiche del genio civile, il quale ha risposto che non vi erano fondi.

Giustamente è stato qui detto che il problema dell'Ofanto va affrontato e risolto in pieno. Si può quasi sostenere che l'unico fiume della Puglia, della Puglia sitibonda, sia l'Ofanto, che d'estate si può attraversare anche a piedi, mentre nel periodo delle piogge produce danni gravissimi per le colture circostanti. Adesso ella dice che sarebbero stati stanziati per quest'opera 260 milioni; se non erro, vi è stato anche un altro stanziamento di 500 milioni. Ma questi denari, onorevole sottosegretario, a mio parere sono denari buttati. Nelle opere fluviali, infatti, o si affronta tutto il problema, oppure si rimane sempre allo stesso punto, perché le inondazioni finiscono per travolgere anche quelle opere nuove che sono state costruite.

Nel 1955 vi fu uno studio per realizzare la completa sistemazione dell'Ofanto: mi riferisco allo studio dell'ingegner De Risi, allora ingegnere capo del genio civile di Bari ed attualmente ispettore del Ministero dei lavori pubblici. La spesa preventivata era di 2.800 milioni. Ne furono stanziati 300, ma alcune delle opere finanziate ed eseguite con quei fondi sono state distrutte dalla piena.

Comunque, onorevole Sedati — mi rivolgo a lei perché a sua volta ella richiami sul problema l'attenzione del ministro dei lavori pubblici e del ministro dell'agricoltura — è necessario intervenire con urgenza per far rifluire le acque nel fiume. Altrimenti vi sarà anche il pericolo della malaria in una zona che, per di più, è di grande attrazione turistica essendo vicina a Canne, il luogo famoso della battaglia di Annibale.

Aggiungo anche che le opere di difesa del suolo caratterizzano la capacità di una forza politica di dirigere il proprio paese, perché sono opere di civiltà che contribuiscono allo sviluppo dell'agricoltura e all'ammmodernamento dell'attrezzatura agricola: il che riveste

particolare importanza per il nostro paese nel momento in cui si trova a competere con l'agricoltura di altri paesi, in particolare dei paesi facenti parte del mercato comune europeo.

Intanto, onorevole sottosegretario, chiediamo che si provveda al finanziamento della legge n. 31 — ecco un provvedimento che può essere adottato con urgenza — per il ripristino delle coltivazioni, in aggiunta alle richieste contenute nell'interrogazione. La stessa delegazione che si recò presso l'ufficio del genio civile parlò anche con il dirigente dell'ispettorato agrario, professor D'Amato, il quale promise che sarebbero stati predisposti i necessari accertamenti. Mi auguro comunque che non siano seguiti gli stessi metodi burocratici che hanno dettato la risposta a questa interrogazione, risposta della quale pertanto non posso dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Tripodì e Sinesio non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla replica.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Pieraccini, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere i motivi per i quali non è stato finora provveduto alla nomina del presidente dell'Istituto nazionale assicurazioni in sostituzione del professore Bracco, già decaduto dal mandato fin dal 31 dicembre 1958. Ciò determina infatti una situazione di grave disagio nel funzionamento dell'istituto già denunciata al Governo dalla commissione interna dell'istituto, dato anche lo stato di agitazione del personale dipendente da esso » (1960).

Poiché l'onorevole Pieraccini non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

GUADALUPI, Segretario, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali provvedimenti urgenti siano stati adottati per i gravissimi danni del ciclone abbattutosi su Pantelleria, e quali

prove di solidarietà il Governo intenda attuare per la sventurata popolazione dell'isola, estremo lembo della patria nel mediterraneo, dove nel 1943, dopo l'occupazione, fu distrutto il centro abitato per i noti esperimenti sulla potenza di nuove bombe e dove, dopo diciassette anni, si attende ancora la ricostruzione. (2666) « CUCCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere se e con quali modalità ritengano opportuno dar corso, anche solo a titolo sperimentale, ad una articolazione per unità infra-urbane (quartieri, rioni, città-satellite) dei grandi comuni urbani e a un decentramento funzionale per quartieri di attività e competenze dell'amministrazione civica attraverso la figura dell'« aggiunto » del sindaco. L'interrogante fa presente che siffatta questione si collega a schemi teorici circa la funzione e struttura delle autonomie locali, ma trova il suo completo significato e la sua attualità nell'eccezionale espansione dell'urbanesimo in questo dopoguerra e nella maggiore concentrazione delle nuove popolazioni urbane, immigrate dalla campagna e dai centri rurali, in poche aree metropolitane (Roma, Milano, Torino, Genova, Bologna). (2667) « FERRAROTTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali il prefetto di Ascoli — che pochi giorni prima aveva ritenuto legittimo un manifesto rievocativo di Benito Mussolini — in data 30 aprile 1960 ha proibito un manifesto dell'Associazione partigiani che — anche in relazione al momento politico — ricordava l'annuale del sacrificio dei due martiri partigiani Rabitti e Marini, fucilati in Ascoli il 1° maggio 1944 dalle camicie nere; e ne ha ordinato il sequestro presso l'ufficio affissioni. L'interrogante chiede di conoscere il giudizio del ministro sulla legalità e opportunità e sul significato politico del provvedimento, che ha indignato i democratici di Ascoli di qualunque partito. (2668) « REALE ORONZO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga opportuno provvedere alla sospensione, per il periodo che va da luglio a fine settembre 1960, di tutti gli sfratti a Roma e negli altri centri interessati allo svolgimento delle Olimpiadi.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

« Gli interroganti fanno presente l'urgenza del problema — già illustrato anche dalla stampa — onde evitare disfunzioni per la poco rassicurante ricettività durante il periodo dei giochi.

(2669) « LEONE RAFFAELE, SPADAZZI, TANTALO, DE VITA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere in base a quali considerazioni il provveditore di Milano abbia vietato agli insegnanti del liceo Carducci di recarsi a portare una corona di alloro sulla lapide dei martiri di piazzale Loreto, accompagnando un gruppo di allievi in atto di omaggio alla memoria di quei caduti della guerra di liberazione.

(2670) « DE GRADA, LAJOLO, BUZZELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per conoscere se e quali misure intendano prendere per difendere il prestigio dell'amministrazione comunale di Bari, gravemente offesa dal rappresentante del clero nell'atto che il sindaco ed i membri della giunta — in omaggio ad un'antica usanza della città — partecipavano ad una pubblica manifestazione svolgentesi in onore del patrono.

« L'offesa appare tanto più grave, in quanto compiuta su un'aperta piazza del comune nei confronti dei rappresentanti dell'amministrazione mentre espletavano la loro funzione di rappresentanza, e di fronte ad una grande folla di cittadini.

(2671) « ASSENNATO, FRANCAVILLA, MUSTO, SFORZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, circa il grave incidente provocato dalle dichiarazioni fatte alla presenza di una folla valutata in cento mila persone dall'arcivescovo di Bari contro il sindaco e l'amministrazione democratica della città. Il capo dell'Archidiocesi ha affermato tra l'altro: « la partecipazione del sindaco e di membri della giunta socialcomunista alla messa in piazza Mercantile e alla processione, non solo non è stata richiesta e non è gradita, ma non è ammessa come fu a suo tempo dichiarato dalla Suprema Sacra Congregazione del Sant'Offizio... L'arcivescovo avrebbe dovuto, a rigore, sospendere la messa, la processione, l'imbarco della statua. Ma se ciò avesse fatto, avrebbe turbato la festa patronale ed avrebbe messo in serio imbarazzo i tutori dell'ordine. Non poteva

però mancare questa precisazione, cui si unisce una solenne protesta... ».

« Gli interroganti fanno rilevare che tali incredibili dichiarazioni venivano pronunciate non in chiesa ma in una pubblica piazza, durante il momento più solenne della manifestazione civico-religiosa per la sagra di San Nicola di Bari. Da tempo immemorabile al rito hanno sempre partecipato sindaci ed amministratori comunali di ogni colore politico, anche dichiaratamente anticlericali ed atei. Il Presidente del Consiglio vorrà rendersi conto che l'episodio non offende soltanto l'amministrazione e la cittadinanza tutta di Bari, ma costituisce un inammissibile attentato alla sovranità dei poteri democratici, investendo la questione di principio dei rapporti tra Stato e chiesa.

(2672) « SCARONGELLA, LENOCI, GUADALUPI, DE LAURO MATERA ANNA, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se ritenga legittima la pretesa del prefetto di Ascoli Piceno di vietare affissione e diffusione di un manifesto con cui l'A.N.P.I. ascolana commemorava i giovani patrioti Mario Rabitti e Marcello Marini che il 1° maggio 1944 « venivano fucilati da un manipolo di sicari in camicia nera ». A fondamento del suo divieto, lo stesso prefetto assume che il manifesto « per il suo contenuto riguardante le attuali contingenze nazionali incita l'opinione pubblica contro il Governo ».

« L'interrogante chiede pertanto di sapere se si consideri facoltà dei prefetti impedire critiche all'attuale Governo, alla sua azione e alla sua maggioranza, fino al punto da vietare la commemorazione dei patrioti caduti in difesa della libertà.

(2673) « CORONA ACHILLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno provvedere all'istituzione di una soprintendenza alle antichità per l'Umbria, in considerazione dell'ingente patrimonio archeologico della regione, che attende una sua valorizzazione ai fini culturali e turistici.

(2674) « BALDELLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri, per sapere se siano a conoscenza dell'incredibile trattamento riservato ai nostri lavoratori agricoli stagionali emigrati in Ger-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

mania, ai quali, fra l'altro, viene imposta una media giornaliera di 14 ore di lavoro;

per conoscere in base a quali accordi e in applicazione di quali principi sindacali o legislazione del lavoro ai lavoratori agricoli stagionali viene fatto firmare un contratto che prevede 64 ore di lavoro settimanale;

per sapere in che modo e con quali mezzi il Governo assicura la tutela dei diritti dei lavoratori emigrati e provvede all'assistenza necessaria al momento dell'ingaggio e nelle aziende ove i lavoratori vengono destinati;

per conoscere, altresì, in che modo le autorità consolari italiane in Germania, ed in particolare quelle di Hannover, intervengono per la tutela dei nostri emigrati, considerato che alcuni lavoratori, i quali, non potendo sopportare le condizioni di lavoro loro imposte, avendo chiesto di rescindere il contratto e di ritornare in patria, sono stati accompagnati alla frontiera dalla polizia tedesca, dopo essere stati trattenuti in camera di sicurezza e diffidati.

(2675) « ROMEO, ANGELINI LUDOVICO, CALLASSO, MONASTERIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, sulla situazione del porto di Napoli in relazione alle notizie — ripetutamente comparse sulla stampa — secondo le quali i transatlantici *Conte Biancamano* e *Conte Grande* starebbero per essere posti in disarmo dalla Società Italia. Operatori economici, portuali e marittimi sono giustamente in allarme. Va considerato, infatti, che — allo stato attuale — i due piroscafi sono le uniche navi che hanno il capolinea nel porto di Napoli; la loro smobilitazione, pertanto, rappresenterebbe un grave colpo inferto alla già disagiata economia cittadina e, per lo sbarco di alcune centinaia di marittimi, un sensibile aggravamento della disoccupazione marinara.

« L'interrogante chiede di sapere quali concrete assicurazioni è in grado di fornire — con la dovuta urgenza — il ministro in relazione alle questioni sopra sottolineate e, in particolare, quali misure intende adottare per preservare il porto di Napoli dalla perdita dei due capolinea e, conseguentemente, dalla perdita di lavoro per centinaia e centinaia di esperte maestranze.

(2676) « AVOLIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del turismo e spettacolo, dell'industria e commercio e dell'interno, per conoscere

quali sono i programmi previsti per la utilizzazione della spiaggia di Citara nel comune di Forio d'Ischia (Napoli), tenendo conto:

a) che una parte è data in concessione alla Società S.A.F.E.N. per la ricerca delle forze endogene ed attualmente ferma, nonostante la possibilità di utilizzazione per scopi curativi;

b) che l'altra parte è in concessione al comune di Forio per lo sfruttamento delle acque termali e che detto comune ha affittato la zona alla Società S.I.S.I. (Società incremento suoli Ischia), che non vi ha realizzato nessuna opera;

per conoscere anche i tempi di realizzazione ed a chi compete la responsabilità della esecuzione delle opere.

(2677)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del turismo e spettacolo, sulla programmazione e sulla recente esecuzione del *Il martirio di San Sebastiano* al teatro San Carlo di Napoli.

(2678)

« COLASANTO ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quale assistenza è stata data da parte del console italiano a Stoccarda all'operaio Bernardo Deancovics, cittadino italiano, emigrato in Germania il 30 agosto 1958 per ragioni di lavoro, ivi assegnato alla fabbrica di ghiaia Alfons Weinig di Baienfurt, dove subì un grave infortunio, in conseguenza del quale dovette essergli amputata la gamba destra.

« Il Deancovics ha in corso presso la procura di Stato del tribunale di Ravensburg un procedimento di ricorso contro la decisione della procura di Stato del 2 febbraio 1960, che ha archiviato la procedura contro il titolare e il dirigente dell'azienda, accusati di responsabilità per l'infortunio determinato dalle condizioni di insicurezza in cui il Deancovics lavorava, trasportando dei carrelli di ghiaia su un ponte, un pilastro del quale crollò sotto il peso del carrello carico.

« In particolare il Deancovics, non essendo in pieno possesso della lingua tedesca, avrà bisogno di un interprete che parli l'italiano, per affrontare il dibattimento processuale, oltre all'assistenza morale e materiale che il

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

consolato dovrebbe assicurargli nella sua qualità di cittadino italiano, gravemente minorenne per infortunio sul lavoro.

(11938)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se approva l'operato dell'amministrazione provinciale di Campobasso, la quale ha provveduto a coprire il posto di cantoniere stradale nel comune di Scapoli, resosi vacante per il collocamento a riposo del signor Di Tommaso Giulio, nominando il signor Di Tommaso Benedetto e trascurando del tutto la domanda del signor Di Paolo Luciano, pur essendo questi un orfano di guerra.

« Si coglie l'occasione per rilevare che l'amministrazione provinciale di Campobasso sistematicamente cerca di favorire persone, che abbiano in tasca una determinata tessera, dimenticando titoli, preferenze e disposizioni di legge, che disciplinano le assunzioni del personale.

(11939)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza della situazione in cui versa l'amministrazione comunale di Gadoni (Nuoro) e, in particolare, del fatto che ben 8 consiglieri sono dimissionari dall'ottobre 1959, che il sindaco non ha mai convocato il consiglio per deliberare sulle dimissioni stesse, che la giunta non funziona neppure essa, perché uno dei due assessori rimasti in carica è emigrato per ragioni di lavoro in Svizzera, che il segretario comunale è sottoposto a ben 4 procedimenti penali (per peculato e falsità in atti) e nondimeno continua a prestare servizio presso il comune di Gadoni, perché il sindaco e i 4 consiglieri sopravvissuti al naufragio dell'amministrazione hanno espresso parere contrario al suo trasferimento; e per sapere quali provvedimenti intenda adottare per sanare codesta situazione singolarmente strana e gravemente irregolare.

(11940)

« PINNA, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se e quando abbia segnalato al Consiglio superiore della magistratura la vacanza dei due posti di pretore e di pretore aggiunto presso la pretura di Eboli (Salerno), il cui posto, in pianta organica, di pretore aggiunto non è stato mai coperto. In caso positivo, se intenda segnalare, nuovamente, la urgente necessità al Consiglio superiore di provvedere

all'assegnazione dei magistrati previsti dalla pianta organica, poiché la situazione creata è di grave svantaggio nell'amministrazione della giustizia nonché per le parti e per gli avvocati.

(11941)

« ANGRISANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se è a conoscenza che, mentre per il passato gli uffici della direzione generale pensioni di guerra hanno sempre considerato valido l'estratto notarile dei registri di protocollo dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, per quanto riguarda la prova dell'inoltro delle domande di aggravamento, di assegno di previdenza, ecc., nei casi di smarrimento, ora detti estratti notarili non vengono più tenuti in considerazione;

per conoscere se non intenda opportuno emanare precise disposizioni a tutti gli uffici dipendenti, nel senso di riaffermare una prassi, che si era considerata utile e valida per il passato e che era riconoscimento delle benemeritenze e della serietà acquisita in tanti anni dall'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra e nello stesso tempo garanzia dei diritti dei mutilati e invalidi di guerra.

(11942)

« NICOLETTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere d'urgenza se è a conoscenza della esistenza della circolare n. 00/5087 del 22 aprile 1960 della direzione generale dei monopoli di Stato (ufficio affari generali e personale) e indirizzata a tutti gli opifici e stabilimenti dei monopoli di Stato, in base alla quale il diritto di sciopero è considerato assenza arbitraria dal lavoro e come tale colpito con decurtazioni illegittime della retribuzione e con sospensione dal lavoro sino a due giorni.

« Gli interroganti, considerando la disposizione in oggetto anticostituzionale ed illegittima perché lesiva dei diritti di libertà garantiti ai lavoratori dalle leggi e dalla Costituzione, chiedono che sia ritirata e dichiarata nulla. Nel contempo chiedono che sia richiamata la direzione generale dei monopoli di Stato al rigoroso rispetto delle libertà costituzionali e in particolare del diritto di sciopero.

(11943)

« SULOtto, VACCHETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere:

1°) quali provvedimenti di emergenza intenda adottare per risolvere la grave situazione determinatasi a seguito del blocco stra-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

dale della strada statale n. 79 in località Monte Sant'Angelo-Marmore, blocco che pone gravi limiti al traffico pesante tra le zone del reatino, della Sabina e dell'alto Abruzzo, da un lato, e Terni, l'Umbria e la Toscana, dall'altro;

2°) quali provvedimenti a più ampio respiro e a carattere definitivo intenda adottare onde la strada statale n. 79, nel tratto in questione (nel quale si è verificato tempo fa un luttuoso incidente per caduta di massi), possa assolvere alla sua funzione di arteria di traffico interregionale, tenendo anche conto che per la stessa strada statale n. 79 resta da risolvere ancora la nota e dibattuta questione della strettoia di Piediluco.

(11944)

« ANDERLINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quando avranno inizio i lavori per la costruzione della via interpodereale, che dalla strada provinciale di Campolieto (Campobasso) raggiunga la contrada Delle Vigne di detto comune.

« Tale opera interessa gli agricoltori dei comuni di Campolieto e Monacilioni, che da anni ne richiedono la esecuzione.

(11945)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quando potranno essere fornite di strada rotabile le contrade Cerratina, Solalarga, Via Cannina, Acquaviva, Fonte Costanza, Colle Matteo e Ponte del comune di Scapoli (Campobasso), le cui popolazioni vivono, anche per la mancanza di strade, in condizioni di vivo disagio.

(11946)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ravvisi l'opportunità di disporre una distribuzione di grano, pasta e riso alla popolazione povera dei comuni di Aceglio e Entraque (Cuneo), entrambi comuni di montagna che hanno sofferto gravi danni per avversità atmosferiche, ma che non sono stati inclusi nella distribuzione di tali generi già effettuata in 96 comuni della provincia.

(11947)

« GIOLITTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, sui danni arrecati dalle avversità atmosferiche alla viticoltura nell'isola di Ischia e sulle misure che il ministro intende adottare per venire incontro a quei produttori già ridotti in condizione di estremo disagio dalla crisi del vino e dalla impossibilità, determinatasi fino ad oggi, del collocamento della produzione della campagna 1958-59.

(11948)

« GOMEZ D'AYALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno, per conoscere i provvedimenti che intendono adottare in favore dei produttori di albicocche dei comuni di Torre del Greco, Resina, Portici, San Giorgio a Cremano, Sant'Anastasia, Pollena, ecc., dove, a causa delle recenti avversità atmosferiche e del cattivo andamento stagionale, quasi l'intera produzione è venuta meno.

« L'interrogante segnala l'opportunità di ampie misure di sgravio fiscale, della concessione di congrui contributi per la ripresa dell'attività aziendale, di agevolazioni creditizie, di una sensibile riduzione degli affitti attraverso la immediata revisione delle tabelle di equo fitto da parte della commissione tecnica provinciale.

(11949)

« GOMEZ D'AYALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere:

le misure urgenti che intendano adottare nella zona dei « Regi Lagni » — tra le provincie di Napoli, Caserta, Avellino — allo scopo di prevenire gli annuali allagamenti di gran parte del comprensorio, che provocano ingenti perdite della produzione agricola;

quali progetti sono stati elaborati fino ad oggi ai fini della manutenzione e della radicale sistemazione del comprensorio, quali stanziamenti si intende disporre, sia ai fini di una ulteriore progettazione di opere sia ai fini della esecuzione delle opere già progettate;

quali provvedimenti di urgenza si intende adottare a favore dei contadini che in quella zona hanno subito gravissime perdite.

(11950)

« GOMEZ D'AYALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e delle finanze, per conoscere le misure che intendano adottare a favore dei coltivatori di-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

retti danneggiati dalle avversità atmosferiche e particolarmente dalle recenti grandinate in provincia di Caserta, avversità che, secondo le segnalazioni dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura, hanno provocato gravissimi danni alle colture in atto ed agli stessi impianti fruttiferi.

« L'interrogante segnala l'opportunità della concessione di adeguati indennizzi a favore dei danneggiati, dello sgravio dai tributi incidenti sulla proprietà e sulla impresa, di agevolazioni creditizie, nonché degli opportuni ed urgenti interventi ai fini della riduzione dei canoni di affitto.

(11951) « GOMEZ D'AYALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se e quando l'Azienda ferrovie dello Stato, andando incontro ai continui reclami e alle reiterate denunce, intenda prendere i provvedimenti necessari perché il personale della stazione di Palmi (Reggio Calabria) non sia ulteriormente costretto ad alloggiare nelle vecchie casette terremotate, dichiarate dall'autorità sanitaria « assolutamente inabitabili, insalubri ed anti-gieniche » e tali, cioè, da costituire un serio e continuo pericolo per la salute degli impiegati e delle loro famiglie.

(11952) « GULLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se non ritenga di disporre, allo scopo di agevolare l'accesso dei coltivatori diretti ai mercati ortofrutticoli, che il rilascio dei tesserini di ingresso ai mercati stessi sia effettuato sulla semplice dichiarazione di appartenenza alla categoria da parte degli interessati con le indicazioni atte alla individuazione dei fondi condotti.

« L'interrogante segnala in proposito il grave intralcio che alla stessa attività di mercato deriverebbe, ove si dovesse, come è stato disposto dalla direzione del mercato ortofrutticolo di Napoli, esigere dagli interessati una certificazione da parte delle camere di commercio, che a loro volta dovrebbero esperire lunghi e complicati accertamenti.

(11953) « GOMEZ D'AYALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio, dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per conoscere i provvedimenti che il Governo intende adottare per alleviare la grave crisi che travaglia l'avicoltura da carne, anche in considerazione dell'importanza che tale set-

tore di attività ha assunto, in questi ultimi tempi, nella economia generale di alcune regioni agricole (ad esempio in Romagna).

« In particolare l'interrogante, avuto riguardo alla notevole incidenza economica e sociale del fenomeno, chiede che i competenti organi di Governo intervengano urgentemente con i seguenti provvedimenti a tutela degli allevatori e dei consumatori:

1°) rigorosa applicazione delle norme relative alla deliberazione dei mercati all'ingrosso, onde ovviare all'eccessiva sperequazione tra i prezzi dei polli pagati alla produzione e i prezzi del pollame al consumo, consentendo di conseguenza la vendita della carne di pollo anche al di fuori dei mercati generali;

2°) politica avicola volta a favorire la diffusione del consumo del pollame da carne ed a contenere in misura accessibile a tutti i consumatori i prezzi al dettaglio, introducendo, a somiglianza di quanto già praticato per il bestiame bovino:

a) la regola dei prezzi minimi per la importazione;

b) adeguate riduzioni della imposta di consumo, tenuto conto che oggi la carne di pollo tende a divenire alimento popolare, mentre per il passato era considerato di lusso;

c) l'assegnazione di maggiore contingente di carne di pollo nell'alimentazione delle comunità dipendenti dalle amministrazioni dello Stato e particolarmente delle forze armate.

(11954) « MATTARELLI GINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non reputi opportuno che anche nel settore assicurativo gestito dall'E.N.P.A.L.S. venga attuata una sostanziale riforma dell'assistenza e della previdenza, così come è avvenuto per altri settori. Ciò perché i servizi dell'E.N.P.A.L.S. possano rispondere meglio alle esigenze dei lavoratori dello spettacolo.

« L'interrogante si permette fare rilevare:

1°) che i servizi assistenziali, i quali si sviluppano nel territorio nazionale ad opera dei compartimenti E.N.P.A.L.S., lasciano larghe zone del paese sprovviste di assistenza;

2°) che nel settore dello spettacolo molte carriere volgono alla fine prima che il lavoratore raggiunga l'età di anni 60 per gli uomini e di anni 55 per le donne, cosicché la pensione viene concessa agli interessati dopo un lungo periodo di loro inattività.

(11955) « BERTÈ ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere il numero dei coltivatori diretti e mezzadri iscritti all'assistenza malattia nella provincia di Cuneo e il numero delle giornate di lavoro tassabili ai sensi dell'articolo 22 della legge n. 1136, sempre per la stessa provincia.

(11956)

« GIOLITTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sullo scioglimento del consiglio direttivo della Cassa mutua comunale dei coltivatori diretti di Caivano (Napoli); sulle deliberazioni adottate dalla Federazione nazionale delle mutue e dallo stesso ministro sul ricorso inoltrato dai membri del disciolto consiglio sulla nomina a commissario della mutua stessa di un consigliere, che in ogni caso sarebbe corresponsabile degli addebiti mossi all'intero consiglio.

(11957)

« GOMEZ D'AYALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non sia al corrente che le pensioni dovute da enti previdenziali francesi a cittadini italiani ora residenti in Italia e che, a norma di recenti accordi, dovrebbero venire pagate dall'Istituto nazionale per la previdenza sociale il 1° gennaio, 1° aprile, 1° luglio e 1° ottobre di ogni anno, a tutt'oggi non sono state pagate, per lo meno a un certo numero degli aventi diritto; per sapere inoltre se non gli consti che, in taluni casi, quando la pensione è stata pagata, il cambio in base a cui è stata fatta la conversione in lire italiane è risultato inferiore al cambio ufficiale (il cambio adottato è stato di lire 125 per ogni franco francese pesante, mentre il cambio ufficiale di borsa supera costantemente le 126 lire); e per sapere se il detto ministro non intenda intervenire con ogni prontezza e con estrema energia per impedire che i lamentati inconvenienti abbiano più oltre a continuare, e perché i nostri emigranti rimpatriati siano rigorosamente tutelati nel godimento di diritti acquisiti con anni di lavoro trascorsi in terra straniera.

(11958)

« GRILLI GIOVANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni per le quali il commissario della Cassa mutua provinciale coltivatori diretti di Napoli non ha ancora provveduto a convocare, così come già molti mesi addietro il ministro aveva assicurato, le re-

golari assemblee per la elezione dei consigli direttivi delle mutue comunali in numerosi comuni della provincia, dove le elezioni stesse non furono convocate nei termini di legge.

« L'interrogante segnala in proposito che lo stesso commissario sta al contrario procedendo allo scioglimento di numerosi consigli direttivi, così come recentemente ha fatto per la mutua di Nola, Frattamaggiore, Caivano.

(11959)

« GOMEZ D'AYALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere quali misure intenda adottare a tutela dei pescatori di Santa Croce (Trieste), onde evitare loro il grave danno che deriverebbe dalla concessione della costa in quella zona ad un privato, certo Guerrino Pellicetti, che intenderebbe installarvi impianti per la coltura dei mitili.

« L'interrogante rileva che la zona costiera in questione è l'unica del territorio di Trieste dove ancora si effettua la pesca del tonno, alla quale partecipano quasi tutti gli abitanti di Santa Croce e per la quale parecchie decine di famiglie del villaggio hanno investito tutti i loro risparmi nell'acquisto delle apposite imbarcazioni, che costano ciascuna 12 milioni. Al cospicuo danno che deriverebbe agli abitanti di Santa Croce, con l'installazione dell'impianto per la coltura dei mitili si aggiungerebbe anche un danno alla bellezza della zona costiera ed alla sua utilizzazione turistica.

« Gli interessati si sono rivolti alla capitaneria del porto e ad altre autorità competenti locali, ma finora non hanno avuto alcuna notizia in merito all'allestimento dei lavori in corso da parte del concessionario degli impianti, che, a quanto risulta, è un commerciante all'ingrosso che si propone di trarre cospicui utili personali.

(11960)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quando sarà provveduto a fornire l'acqua alle contrade Cerratina, Solalarga, Via Cannina, Ponte Colle Matteo e Santa Caterina del comune di Scapoli (Campobasso) le cui popolazioni ne sono da tempo in ansiosa attesa.

(11961)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

nella frazione Panza del comune di Forio d'Ischia (Napoli) non è stato ancora messo in funzione l'edificio scolastico, la cui costruzione è terminata da oltre 2 anni, e per conoscere le ragioni della lentezza nella costruzione degli altri tre edifici scolastici del comune di Forio.

« Vale la pena di ricordare che si tratta di un comune turistico e quindi lasciarlo in condizioni arretrate influisce anche sullo sviluppo economico della zona.

(11962)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere il programma ed i tempi di realizzazione per l'abbattimento delle baracche provvisorie costruite a seguito del terremoto del 1883 nei comuni di Forio, Casamicciola e Lacco Ameno nell'isola d'Ischia (Napoli), tenendo conto della necessità di sistemazione delle famiglie che ancora vi sono alloggiate in condizioni igieniche e civili insostenibili.

« Vale la pena di segnalare che si tratta di zone ad intenso sviluppo turistico e dove il permanere di condizioni come quelle su ricordate influisce negativamente sulle possibilità di espansione e di potenziamento di località climatiche e ricche di sorgenti termominerali, oltre che del mare e di spiagge.

(11963)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali i vigili del fuoco di Napoli hanno sospeso i lavori di scrostamento del solaio, in fase di crollo, di via San Paolo n. 4 e per conoscere se è vero che questo è stato determinato dal maggior condomino signor Lusi;

per conoscere quanto è stato immediatamente disposto:

per assicurare l'incolumità degli inquilini ed il libero transito sull'unica scala, completando lo scrostamento del solaio;

per imporre ai condomini i lavori di sicurezza e di ripristino dei solai.

(11964)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se non ritenga opportuno riprendere in esame la richiesta presentata dal comune di Torino affinché al nubifragio abbattutosi sulla città il 10 agosto 1959 venga riconosciuto il carattere di pubblica calamità, riconoscimento indispensabile perché le azien-

de colpite possano fruire dei benefici previsti dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50.

« Riesce infatti difficile comprendere il motivo, indicato nel mancato accordo con il Dicastero del tesoro — ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 maggio 1954, n. 234 — che ha fatto escludere dalle agevolazioni di legge la città di Torino, quando gli stessi benefici sono già stati accordati ad altri territori, quali le provincie di Ancona, Macerata, Ascoli Piceno, ecc., le cui industrie vennero colpite nel mese di settembre 1959 da avversità atmosferiche in proporzioni materiali che, se corrispondono alle notizie a suo tempo diramate dai giornali, sono inferiori a quelle sofferte da Torino.

(11965)

« BADINI CONFALONIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere come intende operare per ottenere che sia restituito il libretto di lavoro ai dipendenti della ditta Giordano di Messina, che è fallita mentre eseguiva i lavori per la costruzione dell'acquedotto nell'isola d'Ischia (Napoli);

per conoscere, in termini più generali, quali misure si adottano in casi simili, dal Ministero a tutela dei lavoratori che, privi dei documenti, si trovano senza la possibilità del lavoro e dell'assistenza.

(11966)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga di approvare con urgenza, dato i numerosi disoccupati, l'istituzione del cantiere di lavoro per la sistemazione della strada di Fossato richiesta dall'amministrazione comunale di Cantagallo (Firenze).

(11967)

« MAZZONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità, per conoscere quali decisioni sono state da essi assunte in ordine ai gravi fatti denunciati dal chimico dottor Americo Mosca di Cuneo, con la sua lettera del 9 dicembre 1959, nella quale sono stati citati nominativi di alti funzionari dell'amministrazione statale, accusati di violazione dell'articolo 323 del codice penale, « per aver fatto un tacito accordo con industriali e commercianti di antiparassitari agricoli, onde dare il crisma di ufficialità con registrazioni e propaganda ai prodotti di coloro che operano nell'accordo e boicottare, con

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

dinieghi di registrazioni, diffide, sequestri e denunce, i prodotti concorrenti ».

« Il « tacito accordo » di cui è cenno più sopra, venne denunciato anche ai ministri dell'agricoltura in carica nei precedenti governi, senatore Medici prima e onorevole Colombo in seguito. Nessuno dei due ha mai fornito al denunciante alcun cenno di riscontro.

« L'interrogante ritiene sia urgente una chiara presa di posizione sui molti fatti denunciati nella stessa citata lettera e, rispondendo a verità quanto in essa si legge, sollecita un eventuale incontro per la puntualizzazione delle specifiche responsabilità.

(11968) « AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e della difesa, per conoscere se, in vista del fatto che da anni le autorità militari americane utilizzano gli aeroporti italiani, esistano garanzie che aerei americani non compiano, partendo dal nostro territorio nazionale, o comunque utilizzando come base di smistamento e addestramento, azioni di spionaggio o di provocazione verso altri Stati; per conoscere, in particolare, se e come viene esercitato dalle competenti autorità italiane un controllo sui voli effettuati da aerei del servizio americano N.A.S.A., aerei che, come risulta dalle recenti dichiarazioni del Dipartimento di Stato, svolgono simili missioni e che secondo recenti dichiarazioni, hanno utilizzato i nostri aeroporti durante la preparazione del noto e clamoroso volo spionistico sull'Unione Sovietica.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se, a proposito di quest'ultimo grave episodio, siano state espresse le necessarie rimostranze alle competenti autorità americane.

(11969) « PAJETTA GIULIANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere in quale modo e secondo quali criteri l'I.R.F.I.S. ha distribuito alle industrie operanti nel meridione e nelle isole i fondi ricavati dai prestiti americani all'Italia.

« L'interrogante fa presente che, secondo notizie diffuse dalla stampa, risulterebbe che quasi l'80 per cento dei finanziamenti dell'I.R.F.I.S. sia stato concesso ad industrie nella quali il rapporto tra capitale impiegato e manodopera risulta bassissimo.

(11970) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritiene che al concorso, di già ban-

dito per 12 mila cattedre, vengano ammessi, non solo gli insegnanti abilitati che abbiano l'abilitazione specifica per le cattedre poste a concorso, ma anche i non abilitati i quali abbiano praticato da un certo numero di anni l'insegnamento medesimo. Nel precedente concorso furono ammessi anche gli insegnanti non abilitati: e non si può negare l'accesso di questi ultimi al concorso presente, senza creare una disparità di trattamento.

(11971) « BISANTIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno e doveroso procedere alla riapertura della scuola elementare nel comune di Castel Romano (Roma), venendo incontro ai bisogni e desideri della popolazione tutta.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere per quali motivi la scuola fu chiusa, nonostante la regolare iscrizione di alcuni alunni e le proteste delle autorità locali.

(11972) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intende adottare, con la urgenza che il caso riveste, in ordine alla formale proposta avanzata dall'ufficio del genio civile di Reggio Calabria, e rimessa dal provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro alla direzione generale servizi speciali del Ministero dei lavori pubblici il 2 febbraio 1960, tendente alla inclusione dell'abitato di Scilla fra quelli da consolidare a cura ed a totale carico dello Stato. Ciò ai sensi dell'articolo 8 della legge speciale per la Calabria 26 novembre 1955, n. 1177.

(11973) « BISANTIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere in quale modo l'amministrazione statale intenda provvedere al collegamento viario tra il centro di Roma e l'aeroporto intercontinentale di Fiumicino " Leonardo da Vinci " di prossima inaugurazione: e se, in particolare, risponda ad esattezza la voce secondo la quale, per garantire codesto collegamento, l'amministrazione dei lavori pubblici pensi di chiudere al traffico normale l'autostrada Roma-Lido di Ostia, provvedimento, questo, che recherebbe grave nocumento alla numerosa popolazione residente in Ostia nonché a tutte le aziende ivi operanti.

(11974) « BOZZI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se rispondono a verità certe notizie diffuse dalla stampa e secondo le quali i lavori per l'aeroporto internazionale di Fiumicino non potranno essere ultimati per l'inizio delle Olimpiadi.

« In caso affermativo, l'interrogante chiede inoltre di conoscere per quali ragioni, nonostante i numerosi sforzi di questa amministrazione, si sia giunti ad un ritardo che minaccia di lasciare discredito sul buon nome del nostro paese in riferimento alla manifestazione di questa estate.

(11975)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se non ritenga opportuno procedere ad una organizzazione del nostro mercato dei fiori sul sistema borsistico, come è stato già fatto con positivi risultati in Olanda.

« L'interrogante sottolinea l'importanza di una simile iniziativa, soprattutto in considerazione della concorrenza che il settore dei fiori dovrà affrontare quando il Mercato comune europeo sarà entrato in pieno vigore.

(11976)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se non ritenga opportuno provvedere ad un più notevole potenziamento della navigazione interna italiana, viste le crescenti esigenze del nostro commercio e in vista della completa attuazione del Mercato comune europeo, come del resto è stato giustamente auspicato nei recenti lavori del consiglio generale dell'Unione di navigazione interna dell'alta Italia.

(11977)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per avere precise informazioni in merito al grave problema degli additivi nei prodotti alimentari, che continua a preoccupare i cittadini-consumatori per le persistenti lacune legislative e dei controlli tecnici atti a garantire il lato igienico e la sanità degli alimenti, nonché la qualità ed il valore biologico dei vari prodotti;

in particolare: per sapere se sono stati predisposti provvedimenti che, sulla base di una non felice esperienza, siano oggi idonei a colpire vigorosamente i troppi frodatori e sofisticatori che agiscono contro la salute degli italiani.

(11978)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste, per essere informato sullo stato attuale degli studi per la utilizzazione di antifermentativi nella vinificazione.

« E se, comunque, ritengano che il principio fondamentale, cui dovrebbero ispirarsi eventuali decisioni in merito, debba essere quello della assoluta innocuità degli antisettici, usabili tuttavia dopo una adeguata e controllata fase sperimentale.

(11979)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla liquidazione della pensione di guerra, spettante ai coniugi Pellicciotta Adamo e De Vita Mariannina, da Palata (Campobasso), quali genitori di Pellicciotta Giuseppe, ex militare, della classe 1920, morto per causa di guerra nel 1940.

« I predetti genitori sono morti entrambi senza che abbiano avuto il piacere di vedere almeno liquidata la pensione da essi chiesta e ad essi spettante.

« La somma dovuta sino alla morte della De Vita, avvenuta nel 1952 (il Pellicciotta morì nel 1949), è stata chiesta dagli altri loro figli Luigi, Antonio, Silvio, Vincenzo, Alberto, Ernesto e Pierina.

(11980)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere con quale senso di opportunità e con quale interesse per la scuola, a soli tre mesi di distanza dalla chiusura dell'anno scolastico, sia stato disposto il trasferimento reciproco dei due direttori didattici di Mazara del Vallo (Trapani), e per conoscere altresì se il Ministero della pubblica istruzione non ritenga necessario ordinare un'inchiesta per mettere in chiaro i motivi che hanno dato luogo al provvedimento.

(11981)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni che hanno finora impedito l'inizio dei lavori di ricostruzione e di ripristino della chiesa San Marco in Silvis di Afragola (Napoli).

« Secondo notizie raccolte direttamente dall'interrogante, per la ricostruzione di tale chiesa sono state da anni completate tutte le pratiche necessarie e stanziati 8 milioni di lire: fino ad oggi, però, inspiegabilmente, i lavori non hanno avuto ancora inizio.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

« La chiesa di San Marco in Silvis è monumento nazionale ed il suo campanile è l'unico patrimonio artistico del popoloso comune di Afragola.

« La ricostruzione ed il ripristino di tale chiesa monumentale, che si trova veramente in condizioni deprecabili — giacché ai danni del tempo si sono aggiunti quelli non meno gravi della guerra e dell'occupazione — si rende necessaria, in primo luogo, per il fatto che nella zona si è sviluppato in questi ultimi anni un nuovo quartiere, e, in secondo luogo, perché a breve distanza passa oggi la nuova autostrada del sole Napoli-Caserta.

« L'interrogante chiede di conoscere, pertanto, quali misure intendano prendere i ministri interrogati — per le parti di rispettiva competenza — per dare immediato corso ai lavori e salvaguardare questo importante monumento nazionale dalla completa e definitiva rovina.

(11982)

« AVOLIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga che ormai esistano tutte le condizioni per costruire la rete idrica interna del comune di Melicucco (Reggio Calabria).

« L'interrogante fa presente che, rispondendo nella seconda legislatura all'interrogazione a risposta scritta n. 427, presentata al Senato, e n. 5338, presentata alla Camera dei deputati, il ministro aveva assicurato « particolare attenzione » per l'esecuzione dell'opera, in considerazione anche della circostanza che già nell'esercizio finanziario 1953-54 per essa era stata prevista la spesa di 10 milioni, spesa poi non realizzata, in quanto erano « in corso altri lavori alle opere di presa per incrementare la portata dell'acquedotto ».

« Poiché la Cassa per il Mezzogiorno ha già appaltato i lavori per la messa in funzione del serbatoio, che consente una migliore e più adeguata distribuzione dell'acqua proveniente dall'acquedotto di Polistena, si rende indispensabile — perché le popolazioni di Melicucco possano effettivamente usufruire del maggiore volume di acqua addotta — sostituire in via d'urgenza la rete idrica interna, inadeguata e vecchia di 60 anni.

(11983)

« FIUMANÒ ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvedimenti intenda adottare in favore dei contadini della contrada Agliata, in agro del comune di Sava (Taranto), colpiti

da periodici allagamenti, per la mancanza di opere di bonifica.

« L'assenza di una razionale canalizzazione delle acque, quasi ogni anno, provoca la distruzione del raccolto in una zona di circa 100 ettari di terreno, trasformato, con duri sacrifici, dai contadini in fiorenti vigneti.

« Gli interroganti chiedono di conoscere se il ministro non ritenga opportuno disporre la costruzione di opere di canalizzazione e bonifica.

(11984)

« ROMEO, ANGELINI LUDOVICO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvedimenti intende adottare affinché l'Ente riforma di Puglia e Lucania provveda al completamento della strada interpodere della zona Petrosa dell'azienda Gaudella (centro di colonizzazione di San Basilio-Mottola) la quale, dopo l'inizio della costruzione è stata abbandonata, provocando grave disagio alle famiglie degli assegnatari della zona, che sono praticamente impossibilitati a transitare con i mezzi di trasporto e di lavoro.

« Tanto per evitare che le somme già spese per la costruzione del primo tronco vadano inutilmente disperse.

(11985)

« ROMEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se è a sua conoscenza il grave scandalo testé verificatosi nelle poste di Salerno circa il caso del dirigente ufficio corrispondenza e pacchi e denunciato sulla stampa locale e che ha destato vivo interessamento e grande scalpore non soltanto negli ambienti dei funzionari delle poste e telecomunicazioni, ma in tutta l'opinione pubblica cittadina.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere quali provvedimenti siano stati adottati e quali intende adottare.

(11986)

« ANGRISANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quali interventi intendano disporre a seguito della vertenza sindacale in corso attualmente presso lo stabilimento di Bellizzi della Maccaferri.

« Infatti, le maestranze dello stabilimento in questione, organizzate sindacalmente in prevalenza dalla C.I.S.L., sono state costrette ad occupare lo stabilimento stesso in conseguenza della pretesa della ditta di mantenere

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

immutato un salario che per le donne va da un minimo di 350 a un massimo di 460 lire giornaliere e per gli uomini da un minimo di 880 a un massimo di 920 lire giornaliere; in conseguenza, vale a dire, della pretesa della ditta di mantenere a un vergognoso sottosalarario la maestranza femminile e di considerare semplice manovalanza la maestranza maschile, nel mentre la lavorazione eseguita nello stabilimento, la costruzione di gabbioni per difesa fluviale, esige, invece, indubbiamente un discreto livello di qualificazione e di specializzazione.

« La condotta della ditta (la quale, oltre tutto, si rifiuta di riconoscere qualunque organizzazione sindacale C.I.S.L. compresa) è tanto più inammissibile, in quanto essa ha beneficiato largamente dei finanziamenti di favore per l'industrializzazione del Mezzogiorno. (11987) »

« AMENDOLA PIETRO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri degli affari esteri e della difesa, per conoscere — in relazione ai propositi espressi dal governo francese di voler procedere nell'isola di Corsica ad ulteriori esperimenti nucleari — se non intendano compiere gli opportuni passi, affinché il governo francese desista da tali propositi.

« Si fa presente che le notizie dei progettati esperimenti francesi di esplosioni atomiche sotterranee in Corsica hanno suscitato vivissima impressione e allarme nell'opinione pubblica della Sardegna, espressa in un ordine del giorno — condiviso dall'intero consiglio comunale — del comune di Tempio Pausana (Sassari), anche a nome di altri comuni della Gallura che hanno aderito alla iniziativa, e nel quale è detto: « Si è fatta sempre più insistente e più certa la notizia che il governo francese intende installare una base per esplosioni atomiche sotterranee nell'isola di Corsica. Per quanto gli apprezzamenti sugli effetti di dette esplosioni possano essere controversi, non vi è dubbio alcuno che tutte le popolazioni sono disposte ad accreditare la convinzione che i danni delle radiazioni abbiano comunque a verificarsi presto o tardi, e in misura maggiore o minore, a seconda degli accorgimenti adottati. Se si considera la estrema vicinanza dell'isola di Sardegna all'isola di Corsica, non ci si può meravigliare circa il vivo stato di allarme e di panico che serpeggia nelle nostre contrade, determinando una situazione che potrebbe degenerare in manifestazioni di violenta protesta. Renden-

dosi interprete dei sentimenti dei sindaci di Gallura, che avrebbero voluto riunirsi per esprimere collegialmente la contrarietà e il disappunto per quanto si ha in animo di attuare, il sottoscritto sindaco di Tempio fa viva istanza a vostra eccellenza affinché svolga ogni necessario passo al fine di evitare che il governo francese traduca in atto il suo proposito che potrebbe essere fonte di iattura ».

« Gli interroganti fanno altresì presente che le preoccupazioni espresse dall'ordine del giorno del sindaco di Tempio, dottor Franco, rispecchia le preoccupazioni diffuse in tutta la Sardegna, e ritengono che tale preoccupazione debba essere rappresentata con la massima energia dal Governo italiano al governo francese.

(11988)

« POLANO, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se non creda di disporre la urgente liquidazione dei gettoni di presenza dovuti, in base al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5, ai componenti delle commissioni previste dagli articoli 144 e 148 del regolamento sull'emigrazione approvato con regio decreto 10 luglio 1901, n. 375.

(11989)

« COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per alleviare l'attuale situazione dei 66 cancellieri militari che prestano servizio nelle diverse procure militari e nei tribunali militari della Repubblica.

« Questi solerti funzionari di ruolo, con gli stessi stipendi dei colleghi cancellieri per la non partecipazione ai proventi di cancelleria, ai diritti e spese giudiziarie, al lavoro straordinario, ecc., mensilmente percepiscono dalle trenta alle quarantamila lire in meno rispetto ai loro colleghi cancellieri degli uffici giudiziari ordinari.

« Inoltre, i cancellieri militari pur essendo degli ufficiali del corpo della giustizia militare (corpo riconosciuto dagli stessi organismi militari che ne celebrano ogni anno il 27 gennaio l'anniversario di fondazione) non fruiscono della indennità militare perché essi — pur prestando servizio — sono considerati in congedo ai soli fini della predetta indennità. Al riguardo si fa presente che i commissari di leva, già ufficiali in congedo, fruiscono dell'indennità militare, mentre espletano soltanto funzioni amministrative.

« Per una decisione equitativa, è da tener presente che i cancellieri militari devono in-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

dossare la divisa da ufficiale — con tutti gli obblighi e gli oneri che da ciò derivano — quando sono comandati ad intervenire nelle pubbliche udienze dei tribunali, ove prestano servizio.

« A questi cancellieri non è stata mai concessa alcuna indennità per le spese della divisa che cadono a totale loro carico.

(11990)

« COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se intenda provvedere alla sistemazione in ruolo nazionale, alle dipendenze dell'Amministrazione dello Stato, del personale subalterno in servizio presso i convitti nazionali, talora da molti anni.

« La predetta sistemazione renderebbe tra l'altro possibile, per il personale interessato, il raggiungimento di uno stato di maggiore tranquillità economica, in relazione allo stato attuale che consente spesso alle amministrazioni dei convitti di non provvedere alla estensione dei benefici di volta in volta concessi dalla legge agli impiegati statali.

(11991)

« GRILLI ANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intenda intervenire presso l'I.N.A.M. perché venga creata a Olbia (Sassari) una sezione territoriale I.N.A.M., onde assicurare un'efficiente organizzazione assistenziale ai lavoratori della vasta zona che gravita intorno a quel centro.

« Si tratta di 35 mila assistiti I.N.A.M. compresi, oltre che nel centro d'Olbia, nei seguenti altri centri: Golfo Aranci, San Pantaleo, Arzachena, Palau, La Maddalena, Telti, Monti, Ala dei Sardi, Buddusò, Padru e numerose altre piccole frazioni della bassa Gallura, che fanno capo, ora, ad altre sezioni territoriali, per raggiungere le quali devono sottoporsi a notevoli disagi date le difficoltà di comunicazioni, perdendo talvolta fino a 2 giornate di lavoro, mentre per tutti i centri indicati molto più agevoli sarebbero le comunicazioni con Olbia.

(11992)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale, e delle partecipazioni statali, per sapere se sono a conoscenza della grave situazione esistente all'interno dello stabilimento Cementir di Coroglio (Napoli), azienda I.R.I., dove permangono gravi sperequazione di trattamento salariale, disposte dalla direzione per i di-

pendenti (esempio: diversità di indennità di mensa fra vecchi e nuovi lavoratori). Più grave è il fatto che da parte della direzione vengono posti in essere gravissimi arbitri per conculcare le libertà sindacali della maestranza, con il perseguire la più spietata discriminazione ai danni dei sindacati non graditi alla direzione medesima.

« Ultimo avvenimento gravissimo, trasferimento da Napoli a Genova del lavoratore manovale Scotti Di Santolo Giuseppe, e ciò per impedire a questi di presentarsi candidato alle elezioni indette per la commissione interna in rappresentanza del sindacato F.I.L.L.E.A.-C.G.I.L.

« L'interrogante chiede di conoscere il pensiero, in particolare, del ministro delle partecipazioni statali in ordine a quanto segnalato, e sui provvedimenti che il ministro intenda disporre per stroncare l'inqualificabile comportamento della direzione, che da anni opera in tal senso, e ciò ai danni dei lavoratori e del libero esercizio delle organizzazioni sindacali.

(11993)

« ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se gli è pervenuto, così come all'interrogante, un dettagliato documento da parte del signor Riccardo Bruni, Corso Firenze n. 9, Genova, nel quale documento vengono denunciati fatti gravissimi lesivi per alti funzionari della magistratura.

« L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti intende prendere il ministro in ordine a quanto denunciato dal cittadino Bruni, e se intende accertare la veridicità di quanto denunciato dall'interessato.

(11994)

« ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se a suo tempo furono indennizzati i proprietari del piroscafo ad elica denominato *San Vincenzo* di tonnellate lorde 878,11 costruito in Nicolaieffi, iscritto nella matricola del compartimento marittimo di Torre del Greco (Napoli), affondato per cause belliche nel 1943 e per conoscere l'indennità corrisposta dallo Stato ai proprietari e i criteri che l'amministrazione stabilì per tale indennizzo.

(11995)

« ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i reali motivi per cui l'I.N.A.M. non riconosce per gli operai iscritti l'uguale

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

diritto, così come per gli impiegati, in caso di necessità, di scegliersi la clinica che più ritengono confacenti alle loro esigenze e i motivi che ostano (in contrasto con la libera scelta che gli operai godono per i medici generici) il loro diritto a scegliersi la clinica.

« L'interrogante chiede di conoscere se il ministro intende disporre al che l'I.N.A.M. fissi parità di trattamento per gli operai ed impiegati, e ciò anche al fine di evitare che si possano verificare proteste.

« L'interrogante chiede di conoscere le ragioni per cui l'I.N.A.M. di Napoli stabilisce convenzioni solo con alcune cliniche escludendone altre; chiede altresì di conoscere il numero e i nominativi convenzionati con l'I.N.A.M. della provincia di Napoli, nonché il numero e i nominativi di quelle cliniche che pur avendone fatto richiesta sono state respinte.

(11996)

« ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza del penoso trattamento che l'amministrazione competente pratica ai medici civili delle questure.

« L'interrogante fa presente che, per esempio a Napoli, detti medici sono sottoposti ad un massacrante lavoro, che, tra l'altro, comporta visite a domicilio alle guardie interne, visite igienico-sanitarie alle caserme di pubblica sicurezza, con l'obbligo di redigere relazioni mensili agli ispettorati di zona di pubblica sicurezza, devono essere sempre reperibili, giorno e notte, per richieste urgenti di visita da parte dei dipendenti, ecc.

« Detti medici sono compensati, benché da oltre un decennio in tale servizio, con la misera somma complessiva di lire 18.000 mensili, peraltro agli interessati, in violazione di elementari norme di legge, non si corrispondono né ferie né festività né quant'altro previsto per gli altri dipendenti, né mai ad essi sono stati corrisposti particolari premi.

« L'interrogante chiede di sapere se non considera giusto il ministro disporre un migliore trattamento a detti medici, e di perquirarli agli ufficiali medici civili dell'amministrazione, che, pure espletando uguale lavoro sono retribuiti con un compenso più giusto, e cioè 70.000 mensili, e hanno, altresì, diritto ad altro lavoro retribuito.

« L'interrogante chiede al ministro se non considera in via immediata altresì l'opportunità di disporre per i medici della questura

di Napoli un premio gratifica (periodo influenzale), così come è stato corrisposto giustamente al dottor Boccia Romualdo.

(11997)

« ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni che ostano il riconoscimento anche per le guardie semplici di pubblica sicurezza con dodici anni di servizio, a godere del prestito decennale così come per gli altri dipendenti; se non ritiene disporre in via amministrativa tale agevolazione anche per questi.

(11998)

« ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per conoscere i seguenti elementi sulla ditta GIMFA-ITALTUBI in via Castriota, Torre Annunziata (industria di fibro cemento):

a) se tale società ha goduto di finanziamenti da parte dello Stato e le misure di tali finanziamenti;

b) il carattere prevalente della produzione e l'entità quantitativa mensile dei vari prodotti;

c) sul numero e la composizione dei lavoratori dipendenti in particolare dei giovani apprendisti e degli invalidi del lavoro e di guerra;

d) sulle ragioni del mancato rispetto di moltissime norme previdenziali e di leggi sociali nonché dei contratti collettivi di lavoro stipulati dalle maggiori organizzazioni sindacali.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere i nomi delle persone giuridiche componenti la società in parola e l'entità del pacchetto azionario.

(11999)

« ARENELLA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e il ministro delle partecipazioni statali, perché vogliano con ogni urgenza esaminare la possibilità di intervenire per l'acquisto e la gestione da parte dell'Istituto per la ricostruzione industriale (I.R.I.), della ferriera e acciaieria dell'ingegnere Franco Baldini, che alcuni anni or sono, con gravi sacrifici per l'economia del paese, sorse nell'immediata periferia di Modugno (Bari) su un'area di 120 mila metri quadrati di terreni, che precedentemente erano condotti a culture irrigue intensive e che furono espropriati per l'esigenza del complesso siderurgico, che si sperava avrebbe risolto il pro-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

blema della disoccupazione locale, dando lavoro ad una notevole massa di operai.

« E poiché questo complesso è stato messo in liquidazione e il 25 maggio 1960, avrà luogo purtroppo la vendita a pubblici incanti, il consiglio comunale, le organizzazioni sindacali e le autorità provinciali si sono rivolte e si rivolgono agli organi governativi competenti e ricordando loro che il comune di Modugno ha dato l'adesione al costituendo consorzio della zona industriale di Bari, aspettano con fiducia che l'importante problema venga risolto nell'interesse di Modugno, di Bari, della Puglia e dell'intero Mezzogiorno.

(12000) « LENOCI, SCARONGELLA, GUADALUPI, DE LAURO MATERA ANNA, BOGONI ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere se non ritengano doveroso provvedere senza ulteriore indugio perché il testo del provvedimento legislativo, già elaborato da alcuni mesi, per l'attuazione del piano di rinascita della Sardegna sia sottoposto, in conformità all'articolo 13 dello statuto regionale, all'esame della Regione sarda e successivamente possa essere sollecitamente presentato e discusso dal Parlamento.

(602) « PINNA, BERLINGUER, PERTINI, FARRALLI, COMANDINI, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere gli intendimenti del Governo in ordine al rinnovo dei consigli provinciali e comunali.

(603) « ROMANO BRUNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, in merito all'atteggiamento e alle parole dell'arcivescovo di Bari nei riguardi del sindaco e della giunta di quella città, durante le annuali pubbliche cerimonie per la festa patronale della città stessa, atteggiamento e parole che, per le circostanze di tempo e di luogo, rivestono un carattere arbitrariamente discriminatorio e di oltraggio all'autorità civile, non tollerabili senza grave lesione dei principi su cui si fondano, nella loro interezza, i corretti rapporti fra autorità civili e autorità religiose nella Repubblica italiana.

(604) « BARTESAGHI ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere il pensiero del Governo in ordine ai gravi problemi della città di Napoli, che attende da anni provvedimenti di carattere straordinario per risolvere il *deficit* del bilancio comunale ed attivizzare l'economia cittadina; per conoscere, altresì, in particolare, se e quando il Governo ha intenzione di convocare i comizi per la elezione del consiglio comunale della città di Napoli, la quale è retta ancora — contro ogni norma di legge — da un commissario straordinario.

« Situazioni assurde ed insostenibili si riscontrano, inoltre, in molti altri importanti centri della stessa provincia di Napoli, come Afragola (dove una giunta di minoranza amministra da oltre tre anni il municipio, con i poteri del consiglio comunale sciolto per le dimissioni di 21 consiglieri su 40), Castellammare (dove siede ancora il consiglio comunale che ha esaurito da oltre due anni il suo mandato); Giugliano, Caivano, Marano, Poggioreale, Casoria e Pozzuoli.

« Un milione e trecentomila abitanti della provincia di Napoli sono così privi — oltre ogni limite legale — dei loro legittimi amministratori. Gli interpellanti, nel mentre sollecitano il Governo a provvedere — nei termini voluti dalla legge — al rinnovo dei consigli comunali e provinciali in tutto il territorio nazionale, chiedono di conoscere, specificamente, quali misure urgenti intende adottare il Presidente del Consiglio per porre fine alla situazione abnorme denunciata per la città e la provincia di Napoli, che urta contro lo spirito e la lettera della Costituzione democratica e repubblicana.

(605) « AVOLIO, DI NARDO, SCHIANO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

CAPRARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPRARA. Ricordo che venerdì scorso il mio gruppo ha presentato una interpellanza sul rinnovo dei consigli comunali. Stante l'importanza e la delicatezza della questione, la preghiamo, signor Presidente, di sollecitare il Governo perché risponda al più presto possibile.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1960

BARBIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBIERI. Sollecito nuovamente, signor Presidente, lo svolgimento di un'interrogazione sul funzionamento della Commissione parlamentare per il riordinamento degli enti turistici.

PRESIDENTE. Assicuro gli onorevoli Caprara e Barbieri che la Presidenza interesserà i ministri competenti.

La seduta termina alle 20,10.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16,30:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

VEDOVATO: Elevamento a lire 12.000.000 del contributo dello Stato a favore della Accademia economico-agraria dei Georgofili ed istituzione del Centro nazionale di studi per la storia dell'agricoltura (1524);

BUCCIARELLI DUCCI e FANFANI: Istituzione dell'Ente per la irrigazione della Val di Chiana e delle Valli aretine (1734);

DAL CANTON MARIA PIA ed altri: Riordinamento della scuola statale di metodo « Augusto Romagnoli » per gli educatori dei ciechi (1945).

e della proposta di inchiesta parlamentare:

CAMANGI: Inchiesta parlamentare sulle condizioni delle abitazioni della gente rurale (1797).

2. — *Votazione per la nomina di un Commissario per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza.*

3. — *Discussione delle proposte di legge:*

ZANIBELLI ed altri: Norme per la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli (82);

FOGLIAZZA ed altri: Norme per la costruzione di case per braccianti e salariati agricoli (*Urgenza*) (945);

— *Relatori:* Pavan, *per la maggioranza;* Scarpa e Ricca, *di minoranza.*

4. — *Votazione a scrutinio segreto della proposta di legge:*

DE CAPUA ed altri: Ordine di preferenza dei titoli per le ammissioni ai pubblici impieghi (926).

5. — *Seguito della discussione di mozioni, di interpellanze e di interrogazioni.*

6. — *Discussione dei disegni di legge:*

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore:* Lucifredi;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore:* Franzo.

7. — *Discussione delle proposte di legge:*

MACRELLI: Riesame delle posizioni dei dipendenti dalle pubbliche amministrazioni che furono arbitrariamente dimessi o licenziati durante il regime fascista (*Urgenza*) (19) — *Relatore:* Canestrari;

Senatore MENGHI: Modificazioni agli articoli 11 e 12 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 141, concernenti benefici tributari a favore di società cooperative (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (311) — *Relatore:* Martinelli;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore:* Vicentini;

TROISI e FRUNZIO: Aumento del contributo annuo a favore del Centro internazionale radio-medico (C.I.R.M.) (*Urgenza*) (1276) — *Relatore:* Barbaccia.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI